

# QUADRO STRATEGICO REGIONALE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE ED EQUO

**Ciclo di programmazione comunitaria**

**2021 - 2027**



*Novembre 2019*

## *Sommario*

Premessa	
1. Il contesto di riferimento ed il posizionamento della Toscana	pag. 5
2. Orientamenti strategici per il FESR	pag. 28
3. Orientamenti strategici per il FSE +	pag. 38
4. Orientamenti strategici per il FEASR e il FEAGA	pag. 56
5. Orientamenti strategici per l'obiettivo CTE (FESR)	pag. 76

*Premessa. Il Quadro Strategico Regionale (QSR) definisce la strategia unitaria degli strumenti della programmazione comunitaria del nuovo ciclo 2021-2027 e rappresenta la cornice di riferimento per l'impostazione e l'elaborazione dei futuri Programmi operativi regionali della Regione Toscana. Il documento, a partire dagli indirizzi politici della legislatura in corso (Programma di governo, Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020, piani settoriali) e dai nuovi indirizzi, ancora non definitivi, adottati a livello comunitario, individua le linee direttrici generali e gli ambiti di intervento prioritari su cui saranno costruiti i futuri Programmi comunitari del prossimo ciclo di programmazione con una visione integrata.*

*Il QSR rappresenta dunque il documento con cui la Toscana parteciperà al confronto istituzionale in vista dell'elaborazione del futuro Accordo di partenariato per l'Italia e costituisce l'inquadramento programmatico del confronto, in ambito regionale, che porterà alla puntuale definizione degli interventi che saranno finanziati dagli strumenti della programmazione comunitaria del nuovo ciclo 2021-2027.*

*A partire dallo scenario internazionale di riferimento e da un'analisi delle principali questioni che condizioneranno in futuro le scelte della politica regionale, il QSR individua per ciascun programma gli ambiti prioritari che costituiranno l'ossatura su cui dovranno concentrarsi gli interventi dei prossimi programmi comunitari. In continuità con l'attuale ciclo di programmazione le scelte dovranno tuttavia prevedere un taglio ancor più improntato alla sostenibilità considerate le ormai visibili conseguenze in atto dei cambiamenti climatici che incidono anche sul fronte economico e sociale. Il documento è costituito da una premessa generale (Cap. 1) nella quale è illustrato lo scenario di riferimento e individuate le grandi questioni (ambientale, demografica, tecnologica) che dovranno essere affrontate nell'immediato futuro con una visione integrata e con un forte coinvolgimento di tutti gli attori della nostra società. Sono evidenziati i lasciti della crisi economica, solo in parte mitigati da una leggera ripresa degli ultimi anni e da una sostanziale tenuta del quadro regionale, le debolezze che caratterizzano il tessuto regionale su cui occorrerà intervenire ed illustrati i risultati raggiunti in rapporto alla strategia Europa 2020. L'analisi conduce pertanto alla necessità di intervenire su alcuni fattori ritenuti maggiormente strategici tra i quali l'impegno dell'intervento pubblico per uno sviluppo equo e sostenibile che rappresenta una grande sfida per il territorio regionale in quanto implica la necessità di ripensare l'attuale modello di sviluppo in termini di sostenibilità. In tale contesto la Regione Toscana, in forte continuità con gli indirizzi di Agenda 2030, ha previsto un percorso di contrasto ai cambiamenti climatici con la Strategia Toscana Carbon Neutral le cui priorità identificano gli ambiti che tutte le politiche dovranno privilegiare e su cui occorrerà orientare gli investimenti futuri.*

*Nella seconda parte (Cap. 2 e ss) del documento sono illustrati per ciascun programma i principali elementi di novità rispetto al precedente ciclo di programmazione con particolare riferimento agli orientamenti strategici suddivisi nei 5 obiettivi di policy a loro volta declinati per ciascuno dei 21 obiettivi specifici, secondo la classificazione definita con la proposta di regolamento UE, e indicate le principali tipologie d'intervento che potranno essere oggetto di finanziamento nel corso della programmazione 2021-2027.*

*Percorso futuro e tempistica della predisposizione dei programmi. Con la proposta di quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027 e le proposte di regolamento per i fondi e i programmi UE presentati dalla Commissione europea nel maggio 2018, sono stati forniti i primi elementi per avviare il confronto finalizzato a costruire il nuovo ciclo di programmazione. Nel marzo 2019 hanno preso avvio i lavori per la programmazione della politica di coesione in Italia per il periodo 2021-2027 che coinvolgono, nel rispetto del Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 sul Codice europeo di condotta sul partenariato, tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese. Il confronto partenariale in questa fase è stato organizzato in cinque tavoli tematici, uno per ciascuno degli obiettivi di policy oggetto della proposta di Regolamento UE recante le disposizioni comuni sui fondi sopra menzionata e di seguito descritti:*

*Tavolo 1: un'Europa più intelligente*

*Tavolo 2: un'Europa più verde*

*Tavolo 3: un'Europa più connessa*

*Tavolo 4: un'Europa più sociale*

*Tavolo 5: un'Europa più vicina ai cittadini*

*I lavori dei Tavoli conclusi ad ottobre 2019 tengono conto degli "Orientamenti in materia di investimenti finanziati dalla politica di coesione 2021-2027 per l'Italia" espressi nell'Allegato D al Country Report 2019 e delle Raccomandazioni specifiche per il Paese diffuse il 5 giugno nell'ambito del semestre europeo che costituiscono, al momento, la base di riferimento per il dialogo tra l'Italia e i Servizi della Commissione in attesa dell'adozione del quadro finanziario pluriennale di riferimento e dei regolamenti definitivi.*

*Il confronto interpartenariale ha portato alla redazione di un documento di sintesi rappresentativo degli esiti di ciascun tavolo che sarà affinato nelle fasi successive ed utilizzato come base di riferimento per l'elaborazione dei nuovi strumenti di programmazione. Pur nelle incertezze sulla tempistica di approvazione del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 e dei Regolamenti, l'obiettivo è pervenire alla definizione di una prima versione di Accordo di Partenariato e dei Programmi Operativi entro aprile 2020, con la prospettiva di intensificare il dialogo con i servizi della Commissione europea nei mesi successivi e giungere ad un accordo definitivo nel più breve tempo possibile.*

**\*\*\***

# Capitolo 1. Il contesto di riferimento ed il posizionamento della Regione Toscana

## ***LO SCENARIO ESOGENO***

### ***1.1 Le grandi questioni del prossimo futuro***

Costruire una strategia per il futuro richiede innanzitutto di comprendere come le caratteristiche dello scenario esogeno dei prossimi anni interagiranno con quelle -endogene- che hanno forgiato il modello di sviluppo della regione. Occorre oltretutto tenere presente che siamo ancora immersi nella più grave fase di stagnazione di questo dopoguerra, interpretabile, secondo alcuni, come la fine di un lungo ciclo di crescente prosperità; secondo altri, come l'espressione di una vera e propria "stagnazione secolare". Su questo scenario esogeno gravano inoltre tre grandi questioni che potrebbero disegnare con una certa intensità il prossimo futuro e i cui primi segnali sono già oggi evidenti:

- la questione ambientale;
- la questione demografica;
- la questione tecnologica.

Si tratta evidentemente di fenomeni che potranno cambiare anche radicalmente i nostri assetti: economia, società ed ambiente ne saranno direttamente coinvolti; proprio per questo occorre affrontarli per evitare che prendano direzioni non governate, cercando non solo di porre rimedio alle conseguenze negative che produrranno, ma anche di coglierne gli aspetti positivi. L'avvio di un nuovo ciclo espansivo potrebbe poggiare proprio sulla forza propulsiva presente in ciascuno di essi come emerge con forza dagli orientamenti dei principali organismi internazionali.

La questione ambientale assume oggi una dimensione di assoluto rilievo; i cambiamenti climatici ne rappresentano l'espressione più evidente. Le conseguenze cominciano ad essere visibili e stanno producendo danni non indifferenti su di una serie di aspetti relativi alla tenuta del territorio e allo stesso sviluppo delle attività produttive. La questione ambientale quindi assume un rilievo globale e pone al centro dell'analisi proprio il rapporto tra i comportamenti che emergono a scala locale e le loro ricadute a scala globale e viceversa: la questione investe i singoli territori come conseguenza dei fenomeni che si formano a scala globale, ma li coinvolge anche in quanto i loro comportamenti incidono sugli equilibri globali. Vi è quindi una doppia esigenza: quella di attrezzarsi per far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici (mitigazione, adattamento e contrasto) e quella di operare per ridurre l'impatto delle nostre azioni sull'ambiente globale (prevenzione). Ma anche al di là della necessità di far fronte ai cambiamenti climatici, l'uso delle risorse è comunque una questione centrale e riguarda, a monte, alcune risorse fondamentali quali l'energia e l'acqua e, a valle, la gestione ed il trattamento dei rifiuti e, più in generale, il riutilizzo dei materiali. La crescente attenzione verso l'economia circolare è una evidente dimostrazione della centralità della questione ambientale.

La questione demografica si pone per la difficoltà di molti paesi di procedere lungo un sentiero di sviluppo equilibrato: i paesi più avanzati si caratterizzano per un ricambio insufficiente (fecondità troppo bassa, e tendenziale diminuzione e invecchiamento della popolazione), quelli in via di sviluppo stanno affrontando la loro transizione demografica verso un maggior controllo delle nascite, ma sono ancora nelle fasi iniziali di tale percorso.

In Italia siamo colpiti soprattutto da ciò che sta avvenendo in Africa e nel Medio Oriente, dove la fecondità, pur se in calo, è ancora troppo alta, e dove, per ragioni demografiche, economiche, climatiche e politiche, una imponente massa di popolazione ha già preso la via della migrazione internazionale e potrebbe presto essere seguita da un numero ancora maggiore di potenziali migranti. Questo forte potenziale di emigrazione, soprattutto dall'area sub-sahariana, si prevede che permarrà almeno fin verso la metà del secolo, e si teme che, se non ben gestito, possa costare molto in termini di vite umane, violenze, creazione di campi profughi, negazione dei diritti, ecc. - più ancora di quanto non abbia già fatto in questi ultimi anni.

La questione tecnologica si riferisce alla accelerazione dello sviluppo delle tecnologie (conosciuto come industria 4.0 o quarta rivoluzione industriale) che dovrebbe portare ad una produzione industriale del tutto automatizzata e interconnessa. Le nuove tecnologie digitali avranno un impatto profondo nell'ambito di varie direttrici di sviluppo: quelle legate all'utilizzo dei dati e alla loro valorizzazione commerciale, quelle legate all'interazione tra uomo e macchina, quelle relative ai settori che si occupano del passaggio dal digitale al "reale" e che quindi coinvolgerà l'intero sistema produttivo.

Vi è su questi punti un dibattito interessante -anche se ancora estremamente incerto- sulle conseguenze sul lavoro e l'occupazione; secondo alcuni, infatti, scomparirebbero alcuni lavori non solo manuali polarizzando l'occupazione sui due estremi (*high e low skills*), con evidenti conseguenze, non solo sul suo livello, ma anche sulla sua composizione interna e quindi sulla stessa struttura sociale del sistema. Secondo altri, il tempo liberato per le attività che verrebbero sviluppate dalle macchine si rivolgerebbe, come è già successo in epoche passate, verso altre attività, non tutte oggi prevedibili, dando vita a nuove professioni non necessariamente tutte *low skill*. È evidente, tuttavia, che pur nell'incertezza di decifrare ciò che avverrà nel prossimo futuro, il mondo del lavoro subirà trasformazioni rilevanti che richiedono un attento governo dei fenomeni in corso.

## **1.2 I pericoli di un ritorno al protezionismo**

Questa lunga fase recessiva, che ha coinvolto in modo particolare i paesi di più antico sviluppo, sta inducendo alcuni di essi a reazioni difensive attraverso la costruzione di muri, non solo per frenare le migrazioni, ma anche per proteggere le proprie produzioni dalla concorrenza di altri paesi, avviando pericolose guerre commerciali. In tal modo viene frenata la crescita del commercio mondiale; le recenti previsioni fornite dal Fondo Monetario Internazionale indicano, infatti, un rallentamento della crescita attribuibile soprattutto al comportamento delle economie avanzate. In questo contesto l'Europa sarebbe l'area a maggiore sofferenza e, al suo interno, l'Italia conferma di essere il paese più debole, con una dinamica del PIL estremamente debole, non troppo lontano dalla "crescita zero".

L'economia toscana ne è ovviamente coinvolta, sia per il fatto di essere tradizionalmente molto aperta al commercio mondiale, sia perché in questo ambito mostra, da sempre, una maggiore apertura verso i mercati extra-europei. Se il commercio verso questi ultimi potrebbe essere reso più difficoltoso, resta comunque il fatto che si tratterà anche nei prossimi anni dell'area più dinamica: il maggiore orientamento verso quei mercati potrebbe pertanto rappresentare ancora un vantaggio.

### **1.3 La sfida della sostenibilità**

Oggi è quasi scontato parlare di sostenibilità, ma in realtà l'attenzione verso i pericoli di uno sviluppo indiscriminato ha un'origine piuttosto recente. È solo agli studiosi del Club di Roma, fondato nel 1968, che si deve la prima analisi rigorosa sui limiti dello sviluppo, con la pubblicazione nel 1972 del cosiddetto rapporto Meadows, il quale affermava che la crescita economica avrebbe inevitabilmente trovato un vincolo nella circoscritta disponibilità delle risorse naturali. Dobbiamo attendere il 1987 prima di trovare i temi del rapporto ambiente-società-economia in un atto formale di organismi internazionali: si tratta del famoso rapporto finale della Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, noto come il Rapporto Brundtland (dal nome del Presidente della Commissione) a cui si deve la prima e più diffusa definizione di sostenibilità:

“lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri”.

Accanto alla dimensione ambientale il rapporto richiama la sostenibilità in riferimento alla sfera economica e sociale, secondo una definizione tuttora attuale. La prima richiama alla capacità di un sistema di assicurare una crescita economica duratura che produca reddito e lavoro, la seconda fa riferimento alla capacità di garantire delle condizioni minime di benessere (istruzione, salute, sicurezza, ecc.).

Dal 1987 si sono succedute definizioni diverse di sostenibilità, numerose strategie internazionali, richiamati obiettivi globali, ma è solo nel 2011 che il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP) utilizza per la prima volta il termine **green economy**, intendendo con esso definire l'economia che, nell'ambito di un nuovo modello di sviluppo, assicura il miglioramento del benessere umano e l'equità sociale garantendo al tempo stesso una significativa riduzione dei rischi ambientali. L'UNEP ritiene che il superamento della crisi economica che ha colpito le economie più industrializzate passi necessariamente attraverso un nuovo sistema economico, vi è infatti la consapevolezza che un modello di sviluppo come quello tradizionale, che progressivamente depauperava le risorse naturali, non possa garantire a lungo un soddisfacente trend di crescita economica e sociale, inficiando il concetto stesso di sostenibilità.

Stiamo oggi assistendo a quella fase di transizione, che UNEP definisce Go Green, caratterizzata da una particolare complessità e dalla necessità di ridefinire il rapporto tra crescita economica ed uso delle risorse naturali. Dall'inizio della rivoluzione industriale ad oggi lo sviluppo si è infatti basato sul dogma dell'aumento dei consumi: maggiori consumi implicano infatti una più alta produzione e quindi un aumento del PIL. Un'economia così concepita corrisponde ad un modello economico che consuma più risorse di quanto il Pianeta sia in grado di rinnovare e non è quindi, per principio, sostenibile.

Proprio per oltrepassare questo modello occorre oggi proporre un nuovo modo di intendere lo sviluppo, con una green economy che preveda il superamento di un'economia lineare per muoversi invece verso un modello di economia circolare (vedi paragrafo 4.2)

## **1.4 Agenda 2030 e gli obiettivi globali dello sviluppo sostenibile**

Nel tentativo di proporre una definizione universale di sostenibilità, nel 2015, l'Assemblea delle Nazioni Unite si è riunita per definire gli obiettivi volti a contribuire allo sviluppo globale, promuovere il benessere umano e proteggere l'ambiente. E' nato in tal modo il documento noto come "Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile" i cui elementi essenziali sono i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS/SDGs, Sustainable Development Goals) e i 169 sotto-obiettivi. L'Agenda 2030 è il risultato di un lungo percorso che a partire dagli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (2000-2015) ha portato alla definizione di un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo, incentrato sulla sostenibilità quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali, ispirato ai principi dell'universalità, dell'integrazione, della trasformazione e dell'inclusione, bilanciando le sue tre dimensioni: ambientale, economica e sociale.

Con l'adozione dell'Agenda 2030 è stato quindi espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. Si è affermata una visione integrata - senza più distinzione tra paesi sviluppati ed emergenti - che prevede di raggiungere gli obiettivi attraverso un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

I 17 obiettivi di Agenda 2030 rappresentano, inevitabilmente, anche il contesto di riferimento delle politiche regionali con cui occorre confrontarsi nel medio e lungo periodo. In tale contesto, infatti, l'Unione Europea -da sempre sensibile a perseguire un modello di sviluppo equo e sostenibile (già gli obiettivi di Europa2020 contenevano la dimensione economica, sociale ed ambientale)- condivide con particolare enfasi la preoccupazione sulle conseguenze dei cambiamenti climatici, ritenendo rappresentino la sfida principale del nostro tempo, invitando per contrastarli a modificare il modo in cui la nostra società produce e consuma beni e servizi.

### I 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile

N°	Titolo breve	Declinazione
1	Povertà zero	Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2	Fame zero	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3	Salute e benessere	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4	Istruzione di qualità	Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5	Parità di genere	Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6	Acqua pulita e igiene	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie
7	Energia rinnovabile	Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

8	Buona occupazione e crescita economica	Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9	Industria innovazione e infrastrutture	Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10	Ridurre le diseguaglianze	Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
11	Città e comunità sostenibili	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12	Consumo e produzione responsabili	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13	Agire per il clima	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
14	La vita sott'acqua	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15	La vita sulla terra	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre
16	Pace, giustizia e istituzioni forti	Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile
17	Partnership per gli obiettivi	Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

### ***1.5 La declinazione europea e nazionale di Agenda2030: il ruolo centrale dei cambiamenti climatici***

L'Unione Europea<sup>1</sup> sottolinea sia l'impegno dell'UE e dei suoi Stati Membri nel raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile sia la necessità di innalzare i livelli dell'impegno pubblico e della responsabilità e leadership politica. Riconosce che lo sviluppo economico e sociale dipende dalla gestione sostenibile delle risorse naturali e sottolinea che i cambiamenti climatici rappresentano la sfida principale del nostro tempo e che occorre affrontarli in maniera olistica in tutti i livelli dell'azione politica. Stati e Regioni, nelle proprie rispettive competenze, sono chiamati ad individuare nell'attuazione di Agenda 2030 sinergie anche con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, prendendo atto che il raggiungimento di tali obiettivi risulta indispensabile per assicurare un futuro al nostro Pianeta.

Coerentemente con tale approccio, la declinazione a livello nazionale di Agenda 2030 (costituita dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile adottata dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) in data 22 dicembre 2017) definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030 - obiettivi a cui anche le Regioni devono uniformarsi al fine di definire le proprie strategie - ed offre una precisa sulle modalità di orientamento dello sviluppo:

*Il nuovo modello di riferimento è l'economia circolare resiliente ai cambiamenti climatici. E' questo sviluppo che rappresenta lo strumento principale per orientare nella giusta direzione gli sforzi di una transizione economica-ambientale verso un*

<sup>1</sup> Prossimi passi per un futuro sostenibile in Europa – l'azione Europea per la sostenibilità” (COM 739/2016) ; Risoluzione “Uno sviluppo sostenibile per l'Europa: la risposta dell'UE all'Agenda Europea per lo sviluppo sostenibile” (10500/17)

*nuovo modello economico circolare, a basse emissioni di CO2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali.*

### **1.6 Agenda 2030 e la nuova politica di coesione 2021-2027**

Il pacchetto di proposte della Commissione europea relative al nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 delinea anche l'architettura della nuova politica di coesione, riassunta nella proposta di regolamento recante le disposizioni comuni per la disciplina dei 7 fondi dell'UE<sup>2</sup>. Le risorse della politica di coesione dovranno essere concentrate su 5 obiettivi di policy (al posto degli 11 obiettivi tematici del periodo di programmazione 2014-2020):

1. **un'Europa più intelligente**, attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa;
2. **un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio**, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
3. **un'Europa più connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale;
4. **un'Europa più sociale**, attraverso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali;
5. **un'Europa più vicina ai cittadini**, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

La maggior parte degli investimenti a titolo del FESR dovrà essere incentrata sui primi due obiettivi: un'Europa più intelligente e un'Europa più verde (la cosiddetta regola di concentrazione tematica, già prevista nel ciclo di programmazione 2014-2020).

I cinque obiettivi di policy risultano fortemente interconnessi con quelli di Agenda 2030, pur tuttavia avendo un diverso approccio. I primi infatti si rivolgono direttamente ai paesi europei mentre i secondi, come visto, hanno una rilevanza internazionale che va dai paesi sviluppati a quelli emergenti. Nel documento “Verso un’Europa Sostenibile entro il 2030” del gennaio 2019 l’Unione Europea si confronta proprio con i 17 SDGs di Agenda 2030 richiamando anche la interconnessione di questi con la proposta della Commissione per il nuovo ciclo di politica di coesione 2021-2027:

*la proposta della Commissione sui nuovi fondi è guidata dai principi di prosperità, sostenibilità, solidarietà e sicurezza. Lo sviluppo sostenibile è il vero principio cardine di tale proposta. E' una priorità trasversale che non fa quindi capo ad un singolo programma.*

---

<sup>2</sup> FESR, FC, FSE+, Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca - FEAMP, Fondo Asilo, migrazione e integrazione - AMIF, Fondo per la sicurezza interna - ISF e Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti – BMVI).

Per quanto quindi, come detto, il principio di sostenibilità vada inteso come principio trasversale, possiamo tuttavia individuare alcuni collegamenti tra i 5 obiettivi di policy richiamati a base e fondamenta della politica di coesione 2021-2027 e i 17 SDGs di Agenda 2030. Come si potrà notare, per ogni obiettivo di policy si possono rinvenire più collegamenti agli obiettivi SDGs e questi possono, a loro volta, fare riferimento a più obiettivi di policy.

TABELLA DI RACCORDO TRA I 5 OBIETTIVI DI POLICY DELLA NUOVA POLITICA DI COESIONE 2021-2017 ED I 17 OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DI AGENDA 2030

5 obiettivi di policy	17 sdgs agenda 2030
<b>1. un'Europa più intelligente</b>	4. istruzione di qualità 8. buona occupazione e crescita economica 9. industria, innovazione e infrastrutture 17. partnership per gli obiettivi
<b>2. un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio</b>	6. acqua pulita igiene 7. energia rinnovabile 8. buona occupazione e crescita economica 11. città e comunità sostenibili 12. consumo e produzione responsabili 13. agire per il clima 14. la vita sott'acqua 15. la vita sulla terra
<b>3. un'Europa più connessa</b>	9. industria, innovazione e infrastrutture 10. ridurre le disuguaglianze 17. partnership per gli obiettivi
<b>4. un'Europa più sociale</b>	1. povertà zero 2. fame zero 3. salute e benessere 4. istruzione di qualità 5. parità di genere 6. acqua pulita e igiene 8. buona occupazione e crescita economica 12. consumo e produzione responsabili 16. pace e giustizia
<b>5. un'Europa più vicina ai cittadini</b>	11. città' e comunità sostenibili 17. partnership per gli obiettivi

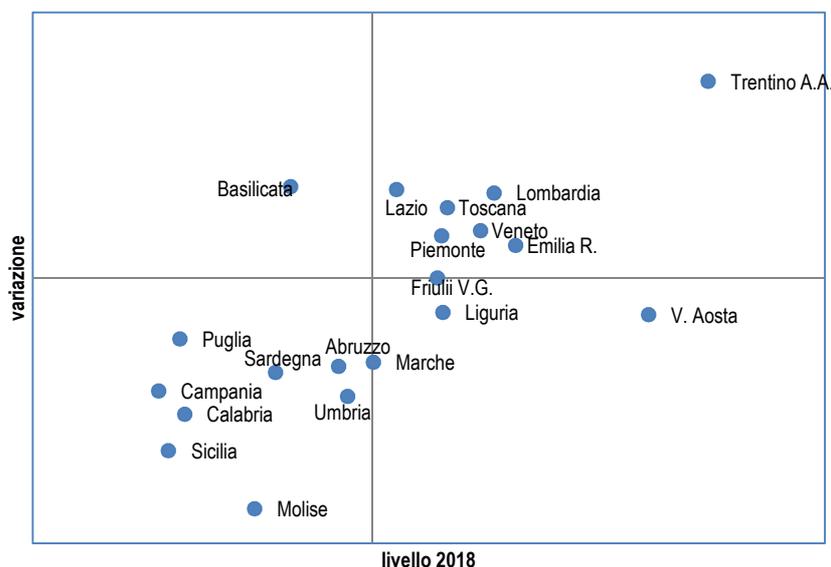
## GLI EFFETTI DELLA GRANDE CRISI IN TOSCANA

### 2.1 La maggiore tenuta dell'economia toscana

Rispetto alle questioni suddette la Toscana si presenta con le caratteristiche di una regione sviluppata, che ha raggiunto un elevato livello di benessere, ma che mostra anche alcune debolezze che si sono rafforzate nel corso della Grande Crisi: l'elevato livello di disoccupazione –specie di quella giovanile- l'aumento delle disuguaglianze con l'emersione di fenomeni di povertà, l'accentuazione delle disparità territoriali, l'abbandono di alcune parti del territorio con evidenti conseguenze sulla sua manutenzione, sono tutti fatti relativamente nuovi.

Si tratta, tuttavia, di fenomeni meno gravi rispetto a quanto accaduto nel resto del Paese, tanto che se proviamo a sintetizzare in un unico indicatore la dinamica delle principali variabili macroeconomiche dall'inizio della crisi ad oggi, ciò che emerge è, ancora una volta la sua tenuta assieme a quella di poche altre regioni (in particolare Lombardia, Veneto e Emilia Romagna) formando con esse l'area che oramai da tempo rappresenta l'asse portante dello sviluppo economico del paese<sup>3</sup>.

LIVELLO E PERFORMANCE ECONOMICA DELLE REGIONI ITALIANE DAL 2008 AL 2018  
indicatore sintetico nelle 20 regioni italiane



Ciò non significa che gli effetti di questa fase non siano stati gravi (solo in parte mitigati dalla leggera ripresa degli ultimi anni) contribuendo, tra l'altro, ad aumentare le disparità tra le famiglie, tra le imprese, acuendo i divari territoriali tra le "diverse Toscare".

Tra le famiglie sono aumentate le distanze tra quelle con capifamiglia giovani ed anziani; tra quelle in cui il capofamiglia ha un lavoro e chi non lo ha (anche se si stanno diffondendo forme

<sup>3</sup> Qui di seguito sono riportati i principali indicatori presi in esame; gli indicatori sono stati successivamente standardizzati per ottenere l'indicatore sintetico riportato nel grafico; stesso metodo è stato utilizzato per costruire l'indicatore relativo alla dinamica nel corso del periodo 2008-18: Tasso di occupazione 55-64 anni, Unità di lavoro, investimenti fissi lordi, prodotto interno lordo ai prezzi di mercato, spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche, spesa per consumi finali delle famiglie, esportazioni, Giornate di presenza dei turisti,

di povertà anche tra i primi); tra coloro che hanno maggiori difficoltà ad accedere ai servizi perché localizzati in aree marginali e gli altri.

Tra le imprese la caduta della domanda interna ha colpito più i beni che i servizi, per cui sono soprattutto l'edilizia e la manifattura ad averne sofferto; se quest'ultima ha però trovato una valvola di sfogo nella domanda estera, ciò non è stato possibile per l'edilizia. Vi sono state, inoltre, reazioni diverse a seconda delle dimensioni aziendali, con difficoltà maggiori per le piccole imprese e l'artigianato.

Dal punto di vista territoriale, infine, in questo ultimo decennio si sono accentuate le disparità per la diversa capacità di reagire mostrata dai diversi sistemi locali. La Toscana centrale è riuscita rapidamente a reagire, la costa ha invece manifestato crescenti difficoltà, mentre le aree interne -seppur meno sensibili alle vicende dell'economia- hanno subito le conseguenze delle minori risorse pubbliche disponibili. Tutto ciò ha contribuito a rafforzare l'attrattività della Toscana centrale per la sua maggiore capacità di creare lavoro, con la conseguenza che è aumentato il numero di persone che si sposta quotidianamente per recarsi al lavoro in sistemi locali diversi da quello di residenza; in particolare verso la Toscana centrale, facendo quindi della mobilità interna alla regione una questione di crescente importanza.

## 2.2 La questione sociale

Come abbiamo già ricordato, nel corso di questa lunga crisi sono peggiorate le condizioni di vita dei toscani su molti fronti. Ciò nonostante la Toscana ha mostrato anche in questo caso una maggiore tenuta: l'indice di disuguaglianza sulla distribuzione dei redditi è largamente inferiore alla media del Paese, così come assai più bassa è l'incidenza degli individui poveri. Nel mondo del lavoro le dinamiche sono state migliori ed anche il reddito delle famiglie -pur decurtato nel suo potere di acquisto- è rimasto su livelli ben più elevati della media del Paese. Ne consegue che la Toscana si pone comunque tra le regioni a maggiore tenuta sociale, come mostra l'indicatore sintetico costruito<sup>4</sup>.

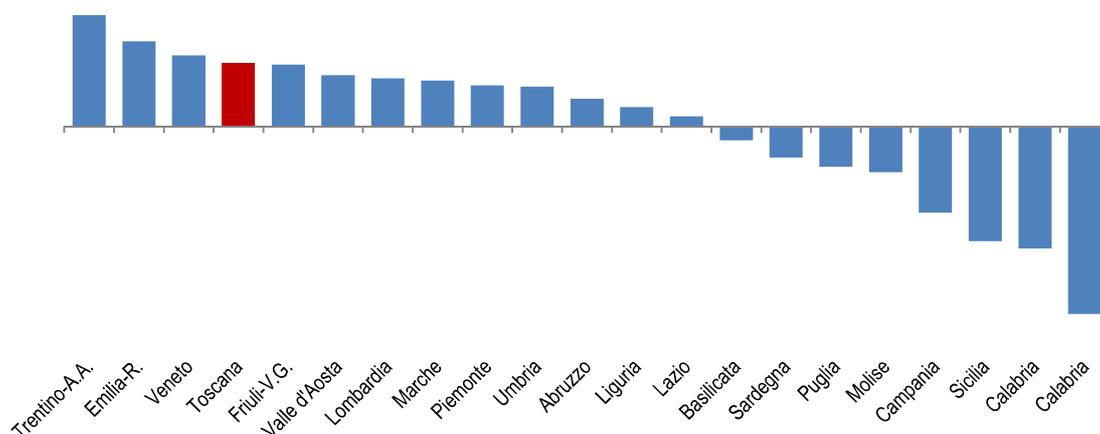
<sup>4</sup> Come nel caso precedente l'indicatore è costruito standardizzando le variabili contenute nella tabella che segue e facendo successivamente la media dei valori ottenuti.

ALCUNI INDICATORI INERENTI LE CONDIZIONI SOCIALI AL 2018

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Piemonte	0.288	53.3	13.6	17.7	6.8	21.0	30,177	8.2	30.0
Valle d'Aosta	0.286	39.9	15.2	16.1	4.4	24.0	30,303	7.0	21.7
Lombardia	0.319	51.1	13.3	15.1	5.5	24.6	35,129	6.0	20.8
Trentino-Alto Adige	0.283	27.8	8.9	12.6	4.9	21.0	36,862	3.8	11.8
Veneto	0.273	46.2	11.0	14.8	6.1	22.7	34,253	6.4	21.0
Friuli-Venezia Giulia	0.269	48.0	8.9	14.5	6.9	24.8	32,725	6.7	23.7
Liguria	0.311	51.1	12.8	20.1	8.5	23.8	30,864	9.9	36.3
Emilia-Romagna	0.287	41.3	11.0	15.4	4.6	20.2	35,169	5.9	17.8
Toscana	0.296	46.4	10.6	16.2	5.9	21.3	32,936	7.3	22.9
Umbria	0.274	52.7	8.4	19.0	12.6	23.6	31,454	9.2	31.1
Marche	0.286	55.4	10.0	16.7	8.8	24.1	32,131	8.1	22.1
Lazio	0.346	57.9	11.3	22.4	8.2	22.6	31,477	11.1	34.5
Abruzzo	0.295	55.9	8.8	20.7	15.6	20.3	27,308	10.8	29.7
Molise	0.290	69.0	11.0	26.5	21.0	30.4	24,781	13.0	40.3
Campania	0.340	67.3	18.5	35.9	24.4	24.0	24,373	20.4	53.6
Puglia	0.312	60.8	17.5	30.5	21.6	23.4	27,995	16.0	43.6
Basilicata	0.302	60.7	11.1	26.1	21.8	22.3	25,228	12.5	38.7
Calabria	0.342	69.4	20.3	36.2	35.3	29.0	23,325	21.6	52.7
Sicilia	0.346	68.7	22.1	38.6	29.0	25.7	22,054	21.5	53.6
Sardegna	0.328	53.6	23.0	27.7	17.3	21.0	26,242	15.4	35.7
Italia	0.327	58.1	14.5	23.4	12.3	24.1	30,595	10.6	32.2

1. Disuguaglianza dei redditi (indice Gini)
2. Disoccupati di lunga durata (peso su totale disoccupati)
3. Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (peso su totale giovani)

ALCUNI INDICATORI SOCIALI NELLE REGIONI ITALIANE  
Indicatore sintetico al 2018



In sintesi si può sostenere che la lunga crisi ha inciso sulle condizioni di vita dei toscani, che pur restando ancora elevate, hanno subito un peggioramento tanto da porre una particolare attenzione sulla stessa tenuta sociale di una regione abituata a convivere con una elevata qualità della vita. Il tasso di disoccupazione giovanile –pur in significativa flessione negli ultimi anni e su livelli decisamente inferiori a quelli medi del paese- resta pur sempre elevato; l'aumento della povertà, pur in corrispondenza di una ripresa dell'economia suscita non pochi problemi soprattutto nelle aree in cui vi è un maggior addensamento del fenomeno; le difficoltà di accesso ai servizi nelle aree più periferiche (anche a causa della contrazione delle risorse pubbliche generata dalle regole restrittive imposte alla finanza pubblica) accentua il problema delle aree interne.

- 
4. Giovani che non lavorano e non studiano
  5. Incidenza della povertà relativa
  6. Intensità della povertà relativa
  7. Reddito familiare netto medio (esclusi i fitti imputati)
  8. Tasso di disoccupazione
  9. Tasso di disoccupazione giovanile

### **2.3 *Il ridimensionamento dei fattori produttivi***

Ma ciò che deve preoccupare, almeno nella stessa misura, è il ridimensionamento subito dai fattori produttivi: lavoro, capitale e territorio e, con esso, della capacità produttiva del sistema, facendo quindi del loro rafforzamento – in termini sia quantitativi che qualitativi - uno dei principali obiettivi da perseguire.

Sul fronte del lavoro, la crisi si sarebbe manifestata attraverso una consistente riduzione della quantità di lavoro occupata (in termini di monte ore), ma con riflessi meno gravi sul numero di occupati a causa della riduzione dell'orario medio di lavoro. Evidentemente il crescente ricorso a CIG e part-time ha fatto sì che lo stato di occupato sia stato spesso mantenuto a discapito di un orario (e quindi di una retribuzione) che in alcuni casi si è sensibilmente ridotto. Nel corso degli ultimi anni, si sono inoltre parzialmente modificate le caratteristiche stesse dell'occupazione, INFATTI, si tratta di occupati con una crescente presenza di contratti di lavoro più fragili. Anche la ripresa successiva al 2014, se ha consentito una nuova crescita dell'occupazione, non ne ha però corretto le caratteristiche di fondo. Si può quindi ragionevolmente sostenere che questa crisi abbia indebolito la forza di lavoro peggiorandone le condizioni (soprattutto dal punto di vista del lavoratore) e incidendo sul suo rendimento se non altro per il significativo invecchiamento degli occupati la cui età media si è sensibilmente innalzata.

Oltre -ed ancor più- del lavoro si è compresso il capitale; gli investimenti privati e pubblici hanno subito negli ultimi anni un crollo drastico, depauperando il sistema produttivo di nuovi mezzi della produzione, indebolendo la funzionalità delle infrastrutture esistenti e impedendo nuove realizzazioni. In particolare se cumuliamo gli investimenti fatti dalle imprese nel corso degli anni della Grande Crisi, il minor contributo dato in questi anni alla formazione del loro stock di capitale è considerevole; quindi anche i macchinari, le immobilizzazioni, le infrastrutture, così come i lavoratori, nel corso di questi anni sono invecchiati.

Il concetto di capitale però lo si può estendere al territorio nel senso di dotazioni fisiche e naturali (dalle infrastrutture, ai fiumi, dalle foreste ai monumenti) come protagoniste attive dei processi produttivi. È il capitale che, essendo una dotazione dell'intera collettività, richiede per la sua manutenzione e rafforzamento l'utilizzo di risorse pubbliche che invece in questi anni sono state compresse. Il depauperamento di questa particolare forma di capitale è evidente (anche se non facilmente quantificabile) ed è in parte aggravato dai danni crescenti generati dagli eventi climatici avversi che, con sempre maggiore intensità, stanno investendo il territorio regionale. L'agricoltura è il settore più direttamente investito da tali eventi, ma i danni si sono spesso riversati anche sulle famiglie e sulle imprese

L'insieme di queste dinamiche, ovvero il depauperamento dei fattori produttivi, ha contribuito a rallentare non poco la crescita potenziale dell'economia della regione che, pur rimanendo al di sopra della media nazionale, sta pericolosamente collocandosi sotto l'1%.

## 2.4 Raggiunti gli obiettivi di Europa2020

Nel complesso, pur in questo contesto particolarmente problematico, quindi la Toscana ha mostrato su molti fronti una buona capacità di tenuta essendo in grado di raggiungere ad esempio, la maggior parte degli obiettivi che si era data rispetto ad Europa 2020.

Come è noto Europa 2020 poneva ai singoli paesi alcuni target da raggiungere entro il 2020 senza una loro declinazione a livello subnazionale. La Toscana nel PRS si era data propri obiettivi, più sfidanti di quelli nazionali, aggiungendone altri rispetto a quelli europei.

	Denominazione	Target Toscana
Obiettivo 1	<b>Il 75% (67% Italia) della popolazione tra 20-64 anni deve essere occupata</b>	<b>70.80%</b>
Obiettivo 2	<b>Il 3% (1.53% Italia) del PIL UE investito in R&amp;S</b>	<b>1.53%</b>
Obiettivo 3.1	<b>Ridurre del 20% le emissioni di gas serra rispetto al 1990</b>	<b>80</b>
Obiettivo 3.2	<b>Percentuale Consumi elettrici da FER su Consumi elettrici Totali</b>	<b>36.1</b>
Obiettivo 3.3	<b>Primary energy consumption (valori in milioni di TEP)</b>	
Obiettivo 4	<b>Tasso di abbandono scolastico al di sotto del 10%</b>	<b>12%</b>
obiettivo 5	<b>Almeno il 40% delle persone di età 30-34 con istruzione universitaria o equivalente</b>	<b>30.60%</b>
obiettivo 6	<b>Ridurre il numero di persone a rischio o in situazione di povertà o esclusione sociale (migliaia)</b>	<b>628.9</b>
obiettivo7	<b>PESO DEGLI OCCUPATI DELL'INDUSTRIA sugli occupati totali</b>	<b>20%</b>
obiettivo 8	<b>Indice di disparità territoriale su sistemi locali della Toscana</b>	<b>in diminuzione</b>
Obiettivo 9	<b>Consumo/Artificializzazione del suolo</b>	<b>Consumo zero</b>

Considerando i livelli già raggiunti oggi si può sostenere che gli obiettivi fissati saranno quasi certamente raggiunti nel 2020 (alcuni lo sono già oggi) con l'unica eccezione della povertà che anche in questi ultimi anni di ripresa, anche in Toscana come nelle altre regioni, ha continuato a crescere.

Ma in termini ancora più generali tenendo in conto di un ampio ventaglio di indicatori, economici, sociali ed ambientali e avendone seguito le dinamiche più e meno recenti si può osservare come per la maggior parte di tali indicatori a Toscana si collochi in posizione decisamente migliore del dato nazionale, confermando quanto abbiamo precedentemente sostenuto, ovvero che in un'Italia in cui si stanno di nuovo acuendo le disparità territoriali la Toscana si colloca nella parte più solida del paese sostanzialmente in linea con Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Infatti sulla base di 67 indicatori relativi alle seguenti 10 dimensioni [cfr.: Scuola Superiore di S. Anna, *Il sistema degli indicatori per la lettura del contesto della Regione Toscana, novembre 2019*]

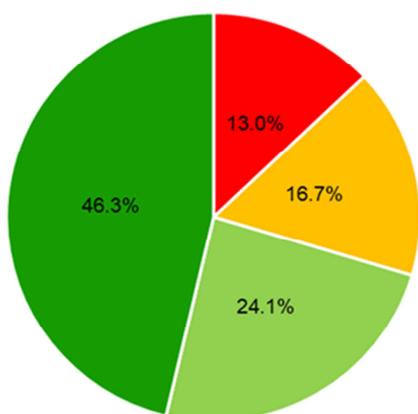
1. Agricoltura e Sviluppo Rurale
2. Ambiente e Energia
3. Attività Produttive
4. Cultura e ricerca
5. Difesa del Suolo

6. Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale
7. Istruzione e Formazione
8. Lavoro
9. Politiche di Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale
10. Urbanistica e Politiche Abitative

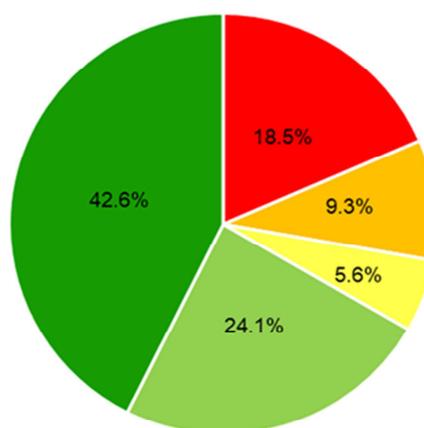
Il quadro che si ricava è la netta prevalenza di risultati positivi (l'area verde) e soprattutto la bassa presenza di quelli negativi (l'area rossa) ad indicare una caratteristica che da sempre connota la Toscana, ovvero il suo significativo equilibrio interno.

### Regione Toscana

Confronto Regione Toscana e Italia ultimo anno



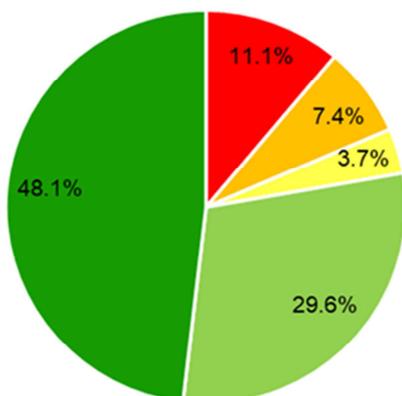
Confronto Regione Lombardia e Italia ultimo anno



Distribuzione degli indicatori nella fasce di valutazione

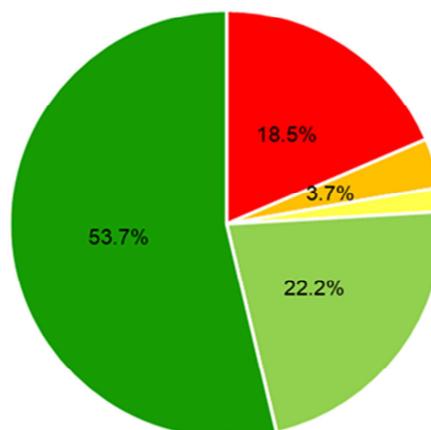
### Regione Veneto

Confronto Regione Veneto e Italia ultimo anno



### Regione Emilia Romagna

Confronto Regione Emilia-Romagna e Italia ultimo anno



## ***L'OBIETTIVO: INTENSIFICARE LA CRESCITA***

### ***3.1 La sostenibilità come green new deal***

Nel 2011 il Programma Ambientale delle Nazioni Unite (UNEP)<sup>5</sup> utilizza per la prima volta il termine green economy non solo (e non principalmente) legandola a considerazioni in merito alla salvaguardia dell'ambiente, ma soprattutto a riflessioni di tipo economico. L'UNEP ritiene infatti che il superamento della crisi economica che ha colpito le economie più industrializzate passi necessariamente attraverso un nuovo paradigma economico. Vi è infatti la consapevolezza che un modello di sviluppo come quello tradizionale, che progressivamente depauperava le risorse naturali, non possa garantire a lungo un soddisfacente trend di crescita economica. Riprendendo, rafforzando e integrando le argomentazioni in merito ai vantaggi di una riconversione economica, seguendo un approccio costi - benefici, l'UNEP propone un "global green new deal"<sup>6</sup> chiedendo agli stati di intervenire al fine di favorire la transizione ad un'economia verde.

La testimonianza della veridicità delle previsioni di UNEP è confermata da un recente rapporto Eurostat del 2017<sup>7</sup> da cui si evince che negli anni della crisi economica è stata la green economy l'unico volano di crescita per l'Unione Europea. Negli ultimi quindici anni l'occupazione è cresciuta in Europa del 6% mentre i lavori legati all'economia verde del 49% con circa 5 milioni di persone impegnati nei cosiddetti green jobs. Nello stesso arco di tempo il valore aggiunto lordo della green economy è arrivato a poco meno di 300 miliardi di euro con un'incidenza del 2% sul PIL.

I dati testimoniano quindi la necessità di superare l'idea che l'ambiente possa costituire un freno o un vincolo rispetto alla crescita economica attuando un vero e proprio ribaltamento ontologico del paradigma di sviluppo che metta invece al centro le risorse naturali come fattore di crescita. Uno dei settori che mostrano un impatto più significativo in termini di economia green è l'energia, a cui si deve circa la metà del sopra richiamato valore aggiunto lordo, ma anche la gestione delle acque, dei rifiuti e delle attività di bonifica.

La sostenibilità ambientale va intesa quindi come quadro trasversale di riferimento della politica di coesione toscana non solo quale elemento indispensabile a salvaguardare le risorse del nostro Pianeta e garantire un modello di sviluppo compatibile con le sfide dei Cambiamenti Climatici, ma anche come vero e proprio volano di crescita per la regione Toscana. La nuova politica di coesione, conformemente agli atti generali di indirizzo di programmazione regionali, dovrà segnare quindi un "green deal toscano", un patto che la Regione sottoscrive non solo con l'Europa ma anche con i propri enti locali e con il mondo produttivo per ridefinire la propria economia e rilanciare lo sviluppo.

---

<sup>5</sup> UNEP, 2011, Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication, [www.unep.org/greeneconomy](http://www.unep.org/greeneconomy)

<sup>6</sup> BARBIER E. B., A Global Green New Deal. Rethinking Economic Recovery. UNEP Report - Cambridge University Press 2010

<sup>7</sup> Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-books/-/KS-HA-17-001>

### **3.2 Intensificare la crescita attraverso il rafforzamento dei fattori produttivi**

In un contesto nazionale particolarmente debole, la migliore tenuta della regione rispetto al resto del paese non ha impedito un arretramento delle condizioni di vita dei toscani oltre ad una accentuazione delle disuguaglianze e degli squilibri interni. Le prospettive future debbono partire, quindi, dalla constatazione di un sistema profondamente trasformato a causa delle diverse spinte che hanno operato in questi anni e che hanno, da un lato, compresso la quantità dei fattori produttivi utilizzati, penalizzando, dall'altro, il loro rendimento. Il motore produttivo si è quindi contratto ed indebolito e con esso anche la crescita potenziale della nostra economia.

La necessità di intensificare la crescita richiede di poter inserire nel sistema nuove forze di lavoro e aumentarne la produttività. Ad oggi però le dinamiche demografiche previste non sono in grado di alimentare adeguatamente l'offerta di lavoro; allo stesso tempo la dinamica della produttività, se proseguisse secondo i ritmi degli ultimi anni, sarebbe del tutto insufficiente a riportare la crescita su livelli sostenibili.

Per intensificare la crescita occorrerebbe, in termini molto generali, operare simultaneamente sui tre fronti:

- quello ambientale come descritto al paragrafo 3.1
- quello demografico per interrompere la tendenza all'ulteriore invecchiamento della popolazione e garantire un adeguato ricambio generazionale della forza lavoro nonché per contribuire a rispondere ai fenomeni prodotti dai cambiamenti climatici;
- quello della produttività per riportarla almeno su livelli medi europei -sfruttando anche le potenzialità che la IV rivoluzione industriale è in grado di offrire- attraverso un significativo rilancio degli investimenti pubblici e privati, rafforzando il capitale produttivo oltre a quello umano

Lo sviluppo non può però essere un obiettivo in sé; è casomai lo strumento per mantenere e migliorare il livello di benessere della popolazione. In tal senso deve trattarsi di uno sviluppo equo e sostenibile; deve, cioè, essere economicamente sostenibile, ma lo deve essere anche sul piano sociale ed ambientale. In particolare su questo ultimo fronte si sta sempre più consolidando l'idea, come detto, che la cura dell'ambiente possa essere non solo un vincolo sempre più strategico da rispettare, ma anche un'opportunità per alimentare la crescita stessa, fornendo occasioni per dar vita a nuove produzioni in una logica di economia circolare e migliorare la qualità e quindi il valore delle produzioni esistenti. È opinione diffusa che l'economia circolare possa essere una via per avviare una nuova fase espansiva dei sistemi economici moderni, in grado di farli uscire dalla fase di prolungata stagnazione che stanno vivendo, indirizzando su di essa nuovi investimenti e nuova forza di lavoro. In altre parole si tratta di ribaltare il legame vissuto fino ad oggi tra economia ed ambiente: quest'ultimo non si limita ad accogliere le ricadute della crescita economica ma ne diviene sempre più fattore propulsivo.

### **3.3 L'impegno sulla demografia**

Secondo le attuali previsioni la popolazione toscana sarebbe destinata, a partire dalla metà degli anni trenta, a decrescere e ad invecchiare con un indice di vecchiaia regolarmente in aumento, passando nel giro di un secolo da tre giovani (0-15 anni) per ogni anziano (ultra 64.nne) nel 1951 a tre anziani per ogni giovane nel 2051. Anche ipotizzando un costante aumento della partecipazione al lavoro (oggi ancora bassa soprattutto nelle classi di età più giovani e tra le donne), l'offerta di lavoro –pur nell'ipotesi della persistenza degli attuali flussi migratori- sarebbe solo lievemente crescente nei prossimi anni e insufficiente da sola a

garantire i livelli di produzione dei beni e servizi richiesti dall'esigenza di migliorare il livello di benessere.

L'obiettivo di incrementare l'offerta di lavoro richiede soluzioni molteplici, da attivare simultaneamente, dal momento che sono diversi i tempi di reazione: da un lato, le azioni di sostegno per favorire la ripresa della natalità (anche semplicemente per riportarla a quella di paesi analoghi); dall'altro, una consapevole gestione del fenomeno migratorio, senza il quale nel breve periodo sarà impossibile disporre delle risorse lavorative di cui il sistema potrebbe avere bisogno.

LA POPOLAZIONE IN TOSCANA PER CLASSI D'ETÀ  
Composizione percentuale

	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	Variazione 2020-50
0-14 anni	12.3	11.6	11.2	11.3	11.6	11.9	12.1	-0.2
15 - 19 anni	4.4	4.6	4.4	4.0	3.9	4.0	4.1	-0.3
20 - 24 anni	4.4	4.7	4.9	4.7	4.2	4.2	4.3	-0.2
25 - 29 anni	4.8	4.9	5.2	5.4	5.1	4.7	4.7	-0.2
30 - 34 anni	5.3	5.3	5.4	5.6	5.8	5.5	5.1	-0.2
35 - 39 anni	5.8	5.5	5.6	5.6	5.9	6.1	5.8	0.0
40 - 44 anni	7.0	6.0	5.7	5.8	5.8	6.0	6.2	-0.8
45 - 49 anni	8.1	7.1	6.1	5.8	5.9	5.9	6.2	-1.9
50 - 54 anni	8.2	8.1	7.1	6.1	5.9	5.9	6.0	-2.2
55 - 59 anni	7.6	8.2	8.1	7.1	6.1	5.9	6.0	-1.6
60 - 64 anni	6.6	7.5	8.1	8.0	7.1	6.1	5.9	-0.6
65 - 69 anni	5.9	6.4	7.3	7.9	7.9	7.0	6.1	+0.2
70 - 74 anni	6.1	5.6	6.1	7.1	7.6	7.6	6.8	+0.7
75 anni e oltre	13.5	14.5	14.9	15.7	17.2	19.2	20.8	+7.3
Indice di vecchiaia	206.7	228.4	254.0	271.2	282.5	283.8	279.1	..

Fonte: stime ISTAT

### **3.4 *L'esigenza di rilanciare la produttività***

L'obiettivo di aumentare la produttività appare oggi ineludibile, anche perché è dalla metà degli anni novanta che è sostanzialmente ferma, confermando le conclusioni di alcuni studi che sostengono vi sia in Toscana –come nella maggior parte del Paese- un deficit di competitività. Questa valutazione richiederebbe, tuttavia, qualche riflessione in più visto il successo ottenuto dalle imprese toscane sui mercati internazionali: infatti le esportazioni toscane sono aumentate dal 2008 ad oggi come nessun'altra regione esportatrice del paese migliori anche di quelle degli altri paesi europei.

Per comprendere meglio questa apparente contraddizione tra bassa competitività, stagnazione della produttività e forte dinamismo delle esportazioni può essere utile prendere in esame le diverse componenti (imprese, settori, territori,..) del sistema produttivo regionale. La bassa crescita della produttività non può infatti essere attribuita a quelle imprese che realizzando prodotti di alta qualità sono riuscite a stare con successo sui mercati internazionali, impiegando spesso lavoro altamente qualificato. Evidentemente assieme a queste imprese ve ne sono altre –soprattutto nel settore dei servizi e in particolare di quelli alla persona- che utilizzano professionalità di più basso profilo (low skill) e la cui bassa produttività finisce spesso col gravare sul settore più avanzato sottraendone, direttamente o indirettamente, risorse.

Ma vi è anche un'altra questione da tenere presente; infatti se le questioni ambientali entrano nella stessa determinazione del valore dei beni e dei servizi (e quindi dei loro prezzi) il concetto stesso di produttività ne viene influenzato; quest'ultima infatti può aumentare se i valori ambientali vengono sempre più incorporati nei processi produttivi. Ciò significa che la lunga stagione passata di bassa crescita della produttività potrebbe essere invertita perché cambia il concetto stesso di valore. In tal senso tornare ad una crescita della produttività più consistente di quello che oggi siamo in grado di immaginare non è obiettivo impossibile da raggiungere.

Tutto ciò richiede, in ogni caso, azioni congiunte su lavoro e capitale col duplice obiettivo di aumentare sia i volumi impiegati di entrambi i fattori, che il loro rendimento. Affinché ciò avvenga, il rilancio degli investimenti è condizione necessaria, ma non anche sufficiente. Una bassa crescita degli investimenti potrebbe infatti avere effetti benefici sulla produttività, senza però allargare la base produttiva. Se invece si vuole anche allargare la base produttiva –come pare assolutamente necessario vista la contrazione che vi è stata in questi anni- vi deve essere anche un flusso aggiuntivo di investimenti in grado cioè di assorbire nuovi lavoratori.

Inoltre, se gli investimenti intendono volgere verso le nuove tecnologie o affrontare nuove questioni hanno bisogno anche di nuovi –possibilmente giovani- lavoratori adeguatamente formati per sfruttarle.

In tal senso occorre operare coordinando tra loro gli interventi sul lavoro e quelli sugli investimenti, al fine di amplificarne gli effetti, invertendo una tendenza del passato in cui gli interventi sui due fattori erano spesso tra loro scollegati.

Tutto questo dovrà avvenire in una logica di economia circolare e sostenibilità ambientale.

### **3.5 L'intervento pubblico per uno sviluppo equo e sostenibile**

In sintesi, se la necessità di rafforzare e ammodernare i fattori produttivi –lavoro, capitale e territorio- appare oggi ineludibile, l'azione regionale dovrà porsi anche il problema di come governare e indirizzare tale processo, sia perché esso sembra mostrare qualche difficoltà a ripartire autonomamente, sia perché tale eventuale ripartenza, nella misura in cui è sostenuta con risorse pubbliche, dovrà avvenire perseguendo finalità di interesse generale.

Gli interventi sui fattori produttivi, sopra evocati al fine di rafforzare la crescita così come quelli volti a far fronte alle conseguenze sul piano sociale ed ambientale dei processi in corso, dovranno tenere prioritariamente conto di tale obiettivo, dando quindi alla crescita il connotato della sostenibilità ambientale e sociale, oltre che economica.

Sul fronte economico la sostenibilità consiste nelle scelte volte a favorire la riproducibilità del modello, attraverso un durevole incremento dei fattori produttivi impiegati. Affinché ciò accada occorre, per un sistema produttivo inevitabilmente aperto agli scambi internazionali com'è quello toscano, continuare a mantenere elevata la capacità di esportare e di attrarre turisti, magari accompagnato con un rafforzamento nell'azione di sostituzione delle importazioni (in particolare quelle delle fonti energetiche). L'impegno sul fronte dell'innovazione resta, quindi, un'asse strategico decisivo per realizzare il quale occorre la partecipazione dei privati assieme ad una azione volta a rafforzare ed ammodernare la dotazione infrastrutturale della regione e la qualità del lavoro.

Sul fronte sociale l'esigenza maggiore è quella di intervenire sulle crescenti disuguaglianze (i) a monte attraverso una più diffusa partecipazione al processo produttivo in particolare dei giovani e delle donne;(ii) a valle attraverso interventi sui soggetti più deboli, anche a causa della loro collocazione in ambiti territoriali più disagiati. In questo ambito si inseriscono anche gli interventi per affrontare la questione demografica che implica l'adozione di misure di accoglienza ed integrazione assieme a quelle legate alla erogazione di servizi alle famiglie.

Sul fronte ambientale tre sono le principali direzioni da dare agli interventi: (i) l'ulteriore incentivazione alle forme di produzione di energia da fonti rinnovabili; (ii) l'impegno al passaggio da un modello di sviluppo basato sull'economia lineare ad un modello di tipo circolare in cui alla riduzione degli scarti di materia si associno riduzioni di emissioni di gas climalteranti; (iii) l'attenzione alla mobilità sostenibile in particolare dei maggiori centri urbani toscani, vista la crescente mobilità per motivi di lavoro e di studio osservata negli anni recenti, cui si aggiunge l'intensificazione dei flussi turistici soprattutto nelle città d'arte.

Le tre dimensioni della sostenibilità vanno tenute simultaneamente presenti e richiedono una forte azione di governo perché lasciate al gioco spontaneo delle parti potrebbero creare contraddizioni difficilmente componibili. Si richiede quindi, sia un impegno forte dal lato dei soggetti la cui attività ha effetti immediati sulla dimensione ambientale (attraverso l'uso delle risorse, le emissioni, i rifiuti), sia -e più in generale- un cambiamento culturale nel senso di una maggiore sensibilizzazione dell'intera popolazione. Non è quindi problema che si pone solo dal lato della produzione, ma anche da quello del modello di consumo e del sistema di valori che ne sta alle spalle. Trattandosi di modificare il paradigma di riferimento occorre investire su di esso risorse consistenti. Le tre dimensioni della sostenibilità vanno tenute simultaneamente presenti e richiedono una forte azione di governo perché lasciate al gioco spontaneo delle parti potrebbero creare contraddizioni difficilmente componibili. Si richiede quindi, sia un impegno forte dal lato dei soggetti la cui attività ha effetti immediati sulla dimensione ambientale (attraverso l'uso delle risorse, le emissioni, i rifiuti), sia -e più in generale- un cambiamento culturale nel senso di una maggiore sensibilizzazione dell'intera popolazione. Non è quindi problema che si pone solo dal lato della produzione, ma anche da quello del modello di consumo e del sistema di valori che ne sta alle spalle. Trattandosi di modificare il paradigma di riferimento occorre investire su di esso risorse consistenti.

## **UNO SVILUPPO EQUO E SOSTENIBILE**

### **4.1 *L'emergenza climatica e il progetto strategico "Toscana Carbon Neutral"***

Il recente rapporto del IPCC Working Group UNEP del 2018 "Riscaldamento Globale di 1,5 gradi"<sup>8</sup> evidenzia che gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sono già in atto e che il raggiungimento del limite di 1,5 gradi/2 gradi di innalzamento della temperatura avrebbe effetti catastrofici sul nostro pianeta e sulle persone che lo abitano. Tale rapporto IPCC richiede, per limitare il riscaldamento globale a 1,5°C, cambiamenti rapidi, lungimiranti, senza precedenti ed oltremodo necessari se si considera che l'aumento di temperatura media globale di 1° grado centigrado ha già determinato gravi conseguenze, come l'incremento di eventi meteo estremi, l'innalzamento del livello del mare, la straordinaria contrazione del ghiaccio marino artico.

Se è ormai noto che la temperatura della Terra sta aumentando meno noto è forse il fatto che tali sconvolgimenti climatici stanno già oggi interessando anche la nostra Regione: il Consorzio LAMMA ha registrato un aumento della temperatura di circa un grado negli ultimi 60 anni. Le conseguenze sono evidenti: bombe d'acqua, periodi di siccità, territori che stanno divenendo sempre più aridi, colture tradizionali che sono in pericolo.

Come abbiamo visto in precedenza, sia la strategia sostenibile europea che quella italiana pongono, nella attuazione degli obiettivi di Agenda 2030, la necessità di ripensare l'attuale modello di sviluppo in termini di sostenibilità ed economia circolare quali passaggi indispensabili per affrontare il tema centrale del cambiamento climatico. La Regione Toscana ha già riconosciuto lo sviluppo sostenibile quale principio generale, avendolo inserito nel proprio Statuto col fine di perseguire il rispetto dell'equilibrio ecologico, la tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale, la conservazione della biodiversità e la promozione dell'economia

---

<sup>8</sup> IPCC WORKING GROUP, IPCC 4th Report on Climate Change, Working Group II, Report Impacts Adaptation and Vulnerability, UNEP, 2007

circolare quale modello idoneo a rigenerarsi attraverso la valorizzazione degli scarti di consumo, l'estensione del ciclo di vita dei prodotti, la condivisione delle risorse, l'impiego di materie prime seconde e l'uso di energia da fonti rinnovabili.

In tale contesto la Regione Toscana promuove, coerentemente con gli indirizzi internazionali e nazionali, un modello di sviluppo in termini di sostenibilità e circolarità, che preveda una progressiva riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>. La Regione si è posta l'obiettivo, con la Strategia Toscana Carbon Neutral, di definire il quadro degli obiettivi, delle strategie e delle azioni volte a combattere il cambiamento climatico. Le priorità individuate all'interno di tale Strategia identificano il profilo che lo sviluppo dovrà adottare nei prossimi anni e delineano gli indirizzi che tutte le politiche a livello regionale dovranno assumere.

Tra le politiche che possono supportare questo processo, assume un carattere strategico la definizione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (il percorso è avviato con la Decisione n. 16 del 18 febbraio 2019), in attuazione della Agenda 2030, che può porsi quale strumento in grado di indirizzare gli scenari di sviluppo, affiancando alla identificazione delle azioni da implementare un quadro di indicatori e strumenti di misurazione in grado di favorire il progressivo movimento verso obiettivi e target.

#### **4.2 Mitigazione ed adattamento: una economia circolare attenta ai mutamenti del clima**

La presa di coscienza che i mutamenti climatici sono in essere, anche nel nostro territorio, e che il clima della nostra Regione è cambiato e sta cambiando, induce alla necessità di prendere in considerazione, oltre ad azioni di mitigazione, anche azioni di adattamento rispetto a tali fenomeni.

Per **mitigazione** si intendono quelle azioni o quegli interventi volti a ridurre le emissioni di gas serra. Si tratta quindi di interventi volti da un lato a produrre **energia "pulita"** da fonti rinnovabili (sostituendo la produzione di energia elettrica e termica che sfrutta le fonti fossili) e **ridurre i consumi energetici** (con particolare riferimento a quelli legati ai cicli produttivi ed agli edifici) e dall'altro proporre un modello di sviluppo che consumi meno risorse possibili. Come detto l'attuale modello, basato sul dogma dell'aumento dei consumi, ha fatto in modo che venissero ad essere ideati prodotti con breve aspettativa di vita (che richiedono una rapida sostituzione), determinando un'economia che consuma un grande numero di risorse ed al contempo produce un'enorme quantità di rifiuti. Per superare questo modello si sta oggi declinando e teorizzando un nuovo modo di intendere la green economy, modello che prevede il superamento di un'economia lineare per muoversi invece verso un modello di **economia circolare**. Il modello "produzione – consumo – smaltimento", in cui ogni prodotto è destinato a compiere il suo percorso sino al "fine vita", è sostituito da una concezione in cui l'attenzione è concentrata sul riutilizzare, aggiustare, rinnovare e riciclare materiali e prodotti esistenti così da arrivare a considerare ciò che un tempo era semplicemente un "rifiuto", una risorsa. Introdurre l'elemento della circolarità significa quindi comprendere che le risorse del nostro pianeta non sono inesauribili e che occorre pensare ad un loro uso più efficiente, riducendo la quantità di rifiuti prodotti e attivando iniziative per la raccolta, il trattamento, il riutilizzo e il riciclaggio.

Queste misure di mitigazione risultano necessarie ed obbligate se vogliamo evitare un progressivo innalzamento di gas climalteranti fino a soglie insostenibili per il nostro ecosistema, ma non servono a contrastare gli effetti già presenti dei cambiamenti climatici in atto, verso i quali occorre porre in essere misure di cosiddetto **adattamento**. I mutamenti climatici e gli effetti da questi indotti vengono infatti spesso affrontati con misure di carattere

eccezionale o con interventi ex post tesi a ripristinare la dimensione ex ante, mentre necessiterebbero di misure preventive che si articolino in una risposta complessiva integrata ed efficace volta ad assicurare un nuovo equilibrio rispetto alla presenza delle nuove condizioni determinate dal cambiamento climatico. Adattarsi ai cambiamenti climatici significa prevedere sia interventi diretti (es. attraverso opere in grado di contenere alluvioni o lunghi periodi siccitosi) sia indiretti, sostenendo una stretta sinergia tra gli aspetti connessi all'agricoltura, all'ambiente, all'energia ed anche all'urbanistica e alla pianificazione territoriale, con riferimento anche al recupero ed alla valorizzazione del paesaggio. La Toscana non è esente dal cambiamento climatico, la cui evoluzione ha importanti ripercussioni sui sistemi fisici, chimici, biologici e su alcuni aspetti socio-economici legati alla salute, all'agricoltura, alle foreste, al turismo e alla distribuzione delle risorse, a cui si sommano altri fattori di degrado e sfruttamento del territorio (urbanizzazione, inquinamento dei suoli, sovrasfruttamento agricolo, pastorale e delle attività produttive, ecc.).

In tale contesto è interessante notare il doppio ruolo dell'**agricoltura** che da una parte contribuisce al cambiamento climatico e, a sua volta, ne subisce gli effetti. Circa il 7% delle emissioni climalteranti derivano infatti proprio dal settore agricolo, con particolare riferimento a metano (allevamenti) e protossido di azoto (soprattutto pesticidi), due potenti gas serra. Una migliore integrazione di tecniche innovative e metodi di produzione possono contribuire a mitigare il problema, e devono quindi essere incentivate. Allo stesso tempo l'agricoltura è uno dei settori maggiormente colpiti dai cambiamenti climatici. Secondo dati dell'Unione Europea, l'innalzamento delle temperature atmosferiche ha già influito sulla durata della stagione vegetativa in ampie aree dell'Europa ed in quella meridionale le ondate di calore estremo e la riduzione delle precipitazioni e dell'acqua disponibile influiranno negativamente sulla produttività agricola. Si prevede che la produzione agricola sarà inoltre sempre più variabile di anno in anno, a causa di eventi meteorologici estremi e di altri fattori quali la diffusione di parassiti e malattie. È importante quindi sin da subito mettere in atto azioni ed interventi volti a tutelare e difendere le produzioni agricole toscane rispetto al clima che cambia.

Sempre in un'ottica di contrasto al cambiamento climatico è importante sottolineare il ruolo della geotermia che in Toscana è presente in due distinte aree, quella di Larderello-Travale e quella dell'Amiata, che interessano i territori di sedici Comuni. In tali aree sono installate 34 centrali (37 gruppi di produzione elettrica) con una potenza di 916 MW. La produzione è pari a circa 5,8 miliardi di kilowattora l'anno, il 30% dell'energia elettrica totale prodotta in Toscana. Per questo la Regione Toscana ha lanciato una propria idea di una GEOTERMIA 2.0. L'idea è stata raccolta anche in sede europea con il lancio di una Piattaforma di Regioni interessate a impegnarsi su questo tema e a incentivare un sistema basato su una filiera produttiva comune all'insegna della Strategia di Specializzazione Intelligente

#### **4.3 Aumentare gli assorbimenti: la forestazione ed il "principio di prossimità" del verde**

Il cambiamento climatico è il risultato del cosiddetto "effetto serra" operato da alcuni gas (anidride carbonica, metano ed altri) che hanno la capacità di "intrappolare" l'energia proveniente dal sole trasformandola in calore. Il fenomeno è assolutamente naturale e consente di avere sul nostro Pianeta delle temperature utili alla vita, se non fossero presenti questi gas infatti l'energia solare sarebbe completamente dispersa e quindi la Terra costretta a bassissime temperature. In questi ultimi anni la loro concentrazione risulta però talmente alta da aver rotto il delicato equilibrio su cui si regge il clima del nostro Pianeta facendo aumentare la temperatura media. Sul ruolo dell'industria basti pensare che per centinaia di migliaia di anni la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera non ha superato le 280 ppm (particelle per milione) iniziando nel XIX secolo a salire in maniera vertiginosa fino a

raggiungere gli attuali 430 ppm. Gli scienziati dell'IPCC stimano inevitabile la crescita dei gas climalteranti fino a 500/ 550 ppm nei prossimi decenni, quota che appare particolarmente significativa se rapportata a quella di 350 ppm che l'IPCC aveva stimato come soglia massima di sicurezza per evitare al nostro pianeta conseguenze imprevedibili e disastrose.

Preso atto di tali dati, una ulteriore priorità d'azione deve quindi essere necessariamente individuata sul tema "assorbimento", ovvero lo sviluppo di strumenti, tecniche, metodologie volte a "catturare" la CO<sub>2</sub> presente in atmosfera per ridurne gli effetti climalteranti. Ad oggi sono allo studio molte soluzioni tecnologiche per "catturare" la CO<sub>2</sub>, ma non esiste ancora una soluzione migliore rispetto a quella che può essere assicurata dalle piante e dagli alberi che, tra l'altro, a differenza di ogni altro strumento tecnologico non presentano controindicazioni (non occorre che siano alimentati da fonti energetiche, non producono problemi di smaltimento di rifiuti, non consumano risorse, etc). Questi sono infatti costituiti per circa la metà di carbonio, che viene sottratto all'atmosfera attraverso il processo di fotosintesi; grazie ad esso l'anidride carbonica viene "immagazzinata" nella biomassa vegetale (rami, foglie, tronchi, radici) ed in seguito stoccata nel suolo per sua decomposizione microbica e conseguente formazione di humus. Da una prima analisi generale (elaborazioni IBIMET-LaMMA) emerge che i boschi toscani assorbono in media 10 Mt CO<sub>2</sub> l'anno, pari al 30% del totale delle emissioni regionali.

Recenti studi dimostrano poi che gli alberi e le piante aumentano la propria capacità di assorbimento di sostanze inquinanti, **esattamente come fossero filtri**, tanto più si trovano vicini alla fonte di inquinamento. Ecco perché è importante prevedere azioni non solo di riforestazione ma anche interventi di **verde urbano**, tenuto conto che alle città si deve circa il 70% dell'inquinamento totale. Le piante nella città non vanno quindi più intese solo come elementi estetici e di abbellimento, ma come veri e propri mezzi per tutelare la qualità dell'aria e conseguentemente la nostra salute.

#### **4.4 Il bilancio ambientale come strumento per orientare gli investimenti**

e la necessità di rafforzare e ammodernare i fattori produttivi –lavoro, capitale e territorio– appare oggi ineludibile, l'azione regionale dovrà porsi anche il problema di come governare e quindi indirizzare tale processo. La questione ambientale è oggi certamente la più rilevante e ed è quindi evidente che le azioni sui fattori produttivi intendono piegarsi a tale esigenza. In particolare il sostegno agli investimenti dovrà andare verso quelle imprese che oltre a garantire una effettiva capacità innovativa sappiano anche garantire un impegno positivo verso l'economia circolare.

In termini generali occorrerà privilegiare, in tutti i fondi strutturali, un principio trasversale di sostenibilità, con particolare riferimento alla dimensione ambientale. A livello macroeconomico tale capacità di crescita è sintetizzata nel termine di "*decoupling*", ovvero nella capacità di una economia di crescere senza produrre corrispondenti aumenti della pressione ambientale (nel modello standard l'aumento della produzione aumenta la pressione sull'ambiente in maniera quasi proporzionale). Coerentemente a tale principio le linee di finanziamento dovranno privilegiare investimenti volti a produrre crescita senza aumentare gli impatti ambientali, secondo un approccio analogo al *Life-Cycle Assessment*, quale metodo strutturato e standardizzato a livello internazionale che permette di quantificare i potenziali impatti sull'ambiente associati a un bene o servizio, a partire dal rispettivo consumo di risorse e dalle emissioni. In tal senso i fondi strutturali potranno sviluppare e prevedere condizionalità e premialità che consentano di concentrare i contributi in quei progetti che,

considerando l'intero ciclo di vita del sistema oggetto di analisi ("dalla culla alla tomba"), assicurino una condizione di crescita economica senza produrre ulteriori pressioni ambientali.

In tale "bilancio ambientale" potrà essere conteggiata ed incentivata anche l'attivazione di misure compensative quali quelle volte ad aumentare gli assorbimenti, tenuto anche conto del principio di prossimità del verde sopra esposto e della funzione di "filtro" rispetto alle emissioni inquinanti che le piante sono in grado di assicurare.

#### ***4.5 L'equità dello sviluppo e la dimensione sociale***

Nel novembre 2018 la Commissione Europea ha adottato la Strategia "Un Pianeta Pulito per tutti" in cui è presentata la visione a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra entro il 2050. La strategia evidenzia come l'Europa possa avere un ruolo guida per conseguire un impatto climatico zero, investendo in soluzioni tecnologiche realistiche, coinvolgendo i cittadini e armonizzando gli interventi in settori fondamentali, quali la politica industriale, la finanza o la ricerca. È interessante tuttavia sottolineare come il tema del cambiamento climatico sia, in tale strategia, strettamente connesso alla garanzia della equità sociale per "una transizione giusta". L'Unione Europea ritiene infatti che la trasformazione verso una economia "climate neutral" possa avere un impatto positivo in termini di crescita economica ma tuttavia anche far aumentare le disparità sociali. Ciò perché il profondo processo di modernizzazione richiesto dalla green economy produrrà quasi inevitabilmente elementi sperequativi di mercato. Si legge nella Strategia suddetta che "il processo di modernizzazione va sorretto garantendo una transizione socialmente accettabile per tutti, nello spirito di inclusività e solidarietà". I cambiamenti climatici ed i processi di innovazione indispensabili per superare l'emergenza produrranno inevitabilmente criticità di ordine sociale, tenuto anche conto che diversa è la capacità di adattamento a seconda della capacità di investire risorse (con una maggiore differenziazione tra ricchi e poveri).

A questi temi, se ne deve aggiungere uno ulteriore, quello della formazione e dell'educazione, considerato strategico per ridurre le disparità sociali, accrescere la consapevolezza dei cittadini e aumentare le competenze di coloro che dovranno contribuire attivamente a rendere lo sviluppo futuro sempre più sostenibile ed equo. È infatti chiaro che una modifica del paradigma di sviluppo non può che preventivamente passare anche da una modifica delle modalità di consumo e dei comportamenti individuali.

## Capitolo 2. Orientamenti strategici per il FESR

Ai fini della prossima programmazione FESR 2021-2027, la proposta di regolamento adottata dalla Commissione europea nel maggio 2018 (COM(2018) 372 final) da un lato introduce elementi di novità, che incidono sul perimetro degli interventi e sulle relative attività di programmazione, dall'altro conferma alcuni orientamenti regolatori che hanno caratterizzato la programmazione FESR 2014-2020.

La proposta di regolamento continua a concentrarsi sulla riduzione delle disparità e sulle sfide che devono essere affrontate dalle regioni in tutta Europa, mantenendo sostanzialmente le concentrazioni tematiche (obblighi di dotazioni percentuali delle risorse) presenti nel periodo di programmazione 2014-2020 sui temi di ricerca e innovazione, digitalizzazione, competitività delle PMI ed economia a basse emissioni di carbonio. Al tempo stesso verticalizza significativamente queste previsioni sui temi della crescita intelligente, in riferimento all'attuazione delle strategie regionali di specializzazione intelligente, nonché su temi della sostenibilità e della transizione verso un'economia circolare ed a basse emissioni di carbonio.

Il tema della sostenibilità ambientale rappresenta uno degli elementi strategici fortemente rafforzato. In linea con l'impegno globale di riduzione emissioni di carbonio del 25%, per l'obiettivo sul clima, le operazioni nel quadro del FESR dovrebbero coprire il 30 % della dotazione finanziaria complessiva del FESR a favore degli obiettivi climatici.

Altro tema rilevante, in continuità con il vigente periodo di programmazione, è quello dello sviluppo territoriale integrato. Infatti con una maggiore concentrazione di risorse viene confermata la possibilità di promuovere lo sviluppo urbano sostenibile, basato su strategie locali e territoriali integrate, e al tempo stesso, sono introdotte forme di sostegno allo sviluppo locale mediante analoghe strategie anche per le aree rurali e costiere.

Il nuovo quadro di sostegno del FESR, nella proposta dei regolamenti, prevede la possibilità di finanziare interventi nell'ambito di 5 Obiettivi di Policy e 21 Obiettivi Specifici, sostenendo investimenti in infrastrutture, accesso ai servizi, investimenti produttivi in PMI, attrezzature, software e attività immateriali. A questi si aggiungono misure in materia di informazione, comunicazione, studi, attività di rete, cooperazione, scambio di esperienze ed attività che coinvolgono cluster.

In discontinuità con il 2014-2020, la proposta di regolamento FESR consente la possibilità di sostenere anche attività di istruzione, formazione e apprendimento permanente, laddove contribuiscano allo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità.

Il quadro che emerge consente di operare in sostanziale continuità con gli interventi di successo del vigente periodo di programmazione, perseguendo politiche di sostegno all'innovazione, alla competitività dei sistemi territoriali, all'inclusione sociale e alla sostenibilità. Al tempo stesso possono essere rafforzate le integrazioni con gli altri Fondi, innanzitutto con il FSE+ per gli interventi a sostegno della istruzione e formazione nonché con il FEASR per il sostegno allo sviluppo di strategie territoriali specialmente in ambito extra-urbano.

Il quadro delle opportunità e vincoli in corso di definizione per il prossimo periodo di programmazione deve essere rapportato alle sfide che la Toscana si ritrova ad affrontare anche in considerazione di alcune dinamiche che negli ultimi anni stanno caratterizzando il proprio posizionamento.

Sebbene in termini di competitività la Toscana sconti un posizionamento peggiore rispetto ad altre regioni benchmark europee, per molti tratti dovuto a criticità strutturali derivanti dal sistema paese Italia, come quelle relative alla stabilità macroeconomica e alla dotazione infrastrutturale, al tempo stesso sussistono componenti territoriali legate al sistema di istruzione terziaria e formazione ed alle innovazioni di prodotto, di processo e di rete<sup>9</sup> che la pongono al di sopra della media nazionale.

Nel periodo post crisi la Toscana ha mostrato una sostanziale tenuta insieme a poche altre regioni italiane sulle principali variabili macroeconomiche, anche grazie alla conferma di un valore aggiunto pro-capite ed una apertura commerciale ai mercati esteri con posizionamenti migliori tra le altre regioni a livello nazionale<sup>10</sup>, performance che assumono ulteriore valenza in quanto accompagnate ad una buona coesione territoriale con alti livelli di distribuzione del reddito disponibile, mentre in ambiti quali quelli legati all'intensità di ricerca<sup>11</sup> ed al valore aggiunto delle imprese MHT (media-alta intensità tecnologica), così come quelle della produttività dell'industria manifatturiera<sup>12</sup>, si riscontrano posizionamenti al di sotto delle proprie potenzialità e della media nazionale, sui quali occorre intervenire con politiche regionali dedicate.

---

<sup>9</sup> Secondo l'indice di competitività regionale 2019, l'Eurobarometro sulla politica regionale, pubblicato recentemente dalla Commissione europea, la Toscana si posiziona al 173° posto fra le regioni europee e 9° fra quelle italiane, con performance al di sotto delle regioni benchmark. Tale posizionamento è dovuto alle performance registrate dalla regione sui 3 gruppi di indicatori che compongono l'indice ovvero "pilastri di base" (Istituzioni, stabilità macroeconomica, infrastrutture, salute e istruzione di base), "pilastri dell'efficienza" (istruzione superiore, formazione e apprendimento permanente; efficienza del mercato del lavoro e dimensioni del mercato) e "pilastri dell'innovazione" (maturità tecnologica; sofisticazione delle imprese; innovazione). Per il primo gruppo, infatti, la regione ottiene un punteggio pari a 42.89 rispetto al 57.2 della media UE28 (comunque 9° fra quelle italiane, in risalita rispetto all'11° posto nel 2013). Per quanto riguarda i fattori di efficienza base con un punteggio pari a 59.47 rispetto al 68.1 della media UE28 (tra cui spiccano i valori dell'alta formazione – 42.31 rispetto a 58.5 della media UE) ci collochiamo al 9° posto italiano (meno distanti dalla media per quanto riguarda invece le dimensioni del mercato, con un 66.2 rispetto alla media UE pari a 65.1, sebbene inferiore alla media italiana 66.45). Per quanto concerne i fattori di innovazione (con un punteggio pari a 39.83 rispetto alla media delle regioni europee di 49.2, poco al di sopra della media nazionale – 38.33) la Toscana risulta essere l'8° regione italiana (rispetto alla 7° posizione del 2013).

<sup>10</sup> Al 2016 il rapporto tra il reddito equivalente ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito ed il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito è pari al 4,7% rispetto al 6,3% della media nazionale (Fonte Istat). Il valore aggiunto per popolazione residente è stabilmente pari ad oltre 25.000€ ed al di sopra della media regionale di 23.000€ (Fonte Istat). Dal 2016 al 2013 e con un trend tendenzialmente stabile la Toscana con il 35% del PIL regionale esprime un'apertura commerciale derivante dalla somma dell'export totale dell'industria manifatturiera e l'import di beni intermedi sull'industria manifatturiera (Fonte Istat Coweb).

<sup>11</sup> Dal 2012 in Toscana la percentuale di spesa in attività di ricerca è stabilmente pari a circa l'1,3% del PIL, inferiore alla media nazionale dell'1,4%.

<sup>12</sup> La Toscana è la decima regione italiana al di sotto della media nazionale per produttività del manifatturiero e dal 2013 al 2015 la produttività è stabile al circa 62% (Elaborazione Istat). Analogamente il valore aggiunto delle imprese MHT (media-alta intensità tecnologica) pesa per il 22% sul valore aggiunto manifatturiero, rispetto ad una media nazionale del 32%.

In riferimento al quadro sopra descritto le politiche regionali attivate possono intervenire in maniera significativa con il concorso del FESR, valorizzando i punti di forza del sistema regionale oltre che sviluppando il potenziale non espresso di sviluppo territoriale.

Altri elementi di attenzione in vista delle opportunità offerte dal prossimo periodo di programmazione riguardano alcune evidenze in tema di sostenibilità. In merito al tema delle energie rinnovabili, la Toscana, mantenendo un trend tendenzialmente stabile in materia di consumi energetici da fonti rinnovabili, nell'ultimo anno registra un lieve miglioramento rispetto al trend nazionale posizionandosi come 8° regione tra quelle italiane<sup>13</sup>. Analogamente in merito agli aspetti ambientali in termini di emissioni e di riduzione della CO<sub>2</sub>, la Toscana esprime un trend tendenzialmente stabile in termini di esposizione alle emissioni di PM<sub>10</sub> ma in un posizionamento estremamente positivo rispetto al quadro nazionale, così come positivo è il miglioramento in termini di CO<sub>2</sub> per popolazione residente, che pone la Toscana tra le prime regioni in Italia<sup>14</sup>.

Sul fronte mobilità si registra una disponibilità dei mezzi pubblici nei luoghi di residenza che consente una facilità di spostamento dalla zona di residenza attraverso l'utilizzo dei mezzi pubblici, dichiarata dalle famiglie residenti e che per la Toscana registra al 2016 nessuna difficoltà per il 35,3% delle famiglie rispetto al 32,7% della media nazionale<sup>15</sup>.

Con gli interventi finanziati con la programmazione FESR 2014-2020 si stanno attualmente affrontando molte delle sfide sopra richiamate e presenti anche ad inizio programmazione, con risultati in termini finanziari e di output significativi rispetto ai target condivisi con la Commissione europea. Al 31.12.2018, a titolo di esempio, in materia di innovazione sono state sostenute oltre 970 imprese per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato, così come in materia di digitalizzazione sono state oltre 76.000 le unità immobiliari aggiuntive coperte dalla banda larga ad almeno 30Mbps. Similmente sono stati realizzati oltre 11 km di ciclabili rispetto ai circa 6 km attesi così come si sono ristrutturati oltre 4.100 mq di edifici pubblici in aree urbane, rispetto ai 1.300 mq previsti.

Guardando alle opportunità e ai vincoli offerti dal prossimo periodo di programmazione FESR 2021-2027, in continuità con il periodo di programmazione FESR 2014-2020, si ritiene necessario confermare l'attenzione all'innovazione e alla sostenibilità, con un focus particolare sulle imprese "verdi" e dinamiche per il ruolo che possono avere sui mercati internazionali e domestici e per la capacità di sviluppare ed introdurre soluzioni tecnologiche legate alla green economy, all'efficientamento energetico e alla riduzione degli scarti di lavorazione in una logica di economia circolare. In tal senso occorre sostenere la crescita economica all'insegna di una transizione industriale che faccia leva su un diffuso ed efficace uso delle tecnologie digitali e di una transizione ecologica che promuova il consumo e le produzioni responsabili.

Un'attenzione ulteriormente rinnovata sarà posta sulla mobilità sostenibile, con il potenziamento della rete ciclabile, specialmente nelle aree urbane, e la realizzazione di interventi infrastrutturali che consentano l'intermodalità e la fruizione degli spazi pubblici.

---

<sup>13</sup> Al 2017 il 39,2% dei consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh erano derivanti da produzione lorda di energia elettrica da fonte rinnovabile, inclusa la fonte idroelettrica (Elaborazione ISTAT su dati Terna).

<sup>14</sup> Al 2015 le Tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente su popolazione residente sono passate a 6,1 dalle 8,1 del 2010 (Fonte ISTAT).

<sup>15</sup> Fonte Istat, indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (PSN: IST-00204).

Con la prossima programmazione FESR 2021-2027 sarà confermato il sostegno regionale all'inclusione sociale e alla coesione territoriale, mediante, da un lato, la realizzazione di strategie territoriali integrate urbane, dall'altro mediante un probabile sostegno alle aree interne, rurali e costiere, interessate anche da Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio.

Il Prossimo programma operativo regionale prevede una architettura strategica che fa leva sulle seguenti direttrici:

- Direttrice strategica n.1 - Ricerca, innovazione e crescita intelligente;
- Direttrice strategica n.2 - Sostenibilità e transizione ecologica;
- Direttrice strategica n.3 - Infrastrutture regionali;
- Direttrice strategica n.4 - Sviluppo locale e coesione territoriale.

Le sezioni che seguono riportano per ciascuna Direttrice, gli obiettivi di policy e gli obiettivi specifici attivati e previsti dalle proposte dei regolamenti per la Politica di coesione UE 2021-2027.

## **Direttrice strategica n.1 – Ricerca, Innovazione e crescita intelligente**

### Obiettivo di Policy n.1 “Europa più Intelligente” (OP1)

L’OP1, in continuità con l’attuale periodo di programmazione, riconosce come centrale il sostegno alle attività di ricerca, sviluppo ed innovazione delle imprese, alle partnership tra sistema della ricerca ed impresa ed al potenziamento e diffusione dei servizi innovativi. Occorre continuare a sostenere la competitività dei fattori produttivi delle imprese, l’attrattività dei nostri territori e la capacità di rafforzare la presenza toscana nelle catene del valore globali, oltre che sui mercati esteri. La competitività delle PMI sarà promossa anche attraverso il ricorso agli strumenti finanziari. A questi interventi si accompagna il potenziamento ad una maggiore diffusione dei servizi digitali non solo a vantaggio delle imprese, ma anche dei cittadini e delle pubbliche amministrazioni oltre che, in opportuno raccordo con il fondo FSE+, con interventi finalizzati allo sviluppo delle competenze per la strategia di specializzazione intelligente, la transizione industriale ed ecologica ed il sostegno all’imprenditorialità innovativa allo sviluppo di servizi legati al governo del territorio. Particolare attenzione sarà dedicata alle cosiddette imprese “dinamiche” e verdi, da un lato capaci di esprimere performance economiche positive esercitando un ruolo di volano sul territorio, dall’altro direttamente attive in materia di green economy o che operando su altri settori implementano processi industriali all’insegna della sostenibilità ambientale.

### Obiettivi Specifici da attivare

Nell’ambito delle finalità dell’OP1 si prevede l’attivazione dei seguenti Obiettivi Specifici:

*“a1) Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l’introduzione di tecnologie avanzate”* mediante sostegno agli investimenti: in ricerca e sviluppo, con forte orientamento al mercato favorendo la collaborazione tra imprese e organismi di ricerca, oltre che tra GI e PMI; in innovazione, anche mediante l’accesso ai servizi qualificati con particolare attenzione al sostegno ai processi di digitalizzazione, anche nei settori turismo e commercio, ed alle conseguenti ricadute sulla riorganizzazione aziendale.

Accanto a misure selettive e specialistiche volte a promuovere investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, saranno attivati interventi ad ampio spettro volti ad un diffuso upgrade tecnologico, all’integrazione delle filiere produttive ed al sostegno alla transizione digitale ed ecologica delle imprese anche nei territori in ritardo di sviluppo.

Gli interventi a sostegno dei processi di trasferimento tecnologico, finalizzati alla innovazione del sistema delle imprese, saranno attivati anche attraverso azioni di sistema che favoriscano l’integrazione tra ricerca e impresa, facilitando l’adozione di soluzioni innovative. In tale contesto saranno previsti interventi di potenziamento di infrastrutture orientate al trasferimento tecnologico (a titolo di esempio, laboratori di ricerca industriale, dimostratori tecnologici, impianti lean).

Saranno inoltre previsti interventi a sostegno della creazione e consolidamento di start-up innovative.

La valorizzazione delle eccellenze e del potenziale di sviluppo del territorio sarà orientata anche sulla base di opportunità di cooperazione internazionale in materia di innovazione e sviluppo, in linea con la Strategia di Specializzazione Intelligente. L’attivazione di politiche complementari finalizzate all’accesso ai finanziamenti UE, così come ad altre forme di finanza per l’innovazione, consentirà un’ulteriore opportunità

di sviluppo dell'innovazione e di accelerazione nell'industrializzazione dei risultati della ricerca;

- *“a2) Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione”* mediante interventi a sostegno di servizi e piattaforme digitali per il cittadino le imprese e la PA. I servizi digitali saranno una leva importante di *empowerment* territoriale, foriere di forme di innovazione sociale e nuovi diritti di cittadinanza, oltre che utile strumento di superamento di *divide* territoriali. Gli interventi regionali saranno volti ad una maggiore accessibilità e alla semplificazione procedurale-amministrativa. Mediante l'implementazione dell'Ecosistema informativo regionale integrato per il governo del territorio, finalizzato a fornire servizi legati al governo del territorio per cittadini, professionisti, aziende saranno sviluppati strumenti informatici per la redazione di piani conformati al PIT PPR, nonché per la valutazione degli effetti delle politiche sulle risorse del territorio. Sul fronte degli interventi diretti alle imprese, lo sviluppo di pratiche e tecnologie digitali da parte di imprese consentirà più efficaci processi di transizione industriale e competitività, anche nella logica delle produzioni responsabili;
- *“a3) Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI”* mediante interventi a sostegno di investimenti in internazionalizzazione delle imprese, investimenti produttivi qualificati, creazione di impresa, promozione turistica, attrazione investimenti, oltre che linee di sostegno di accesso al credito. Questi interventi saranno promossi per garantire effetti leva e sinergie con altri strumenti nazionali ed europei. Particolare attenzione sarà prestata al recupero di competitività delle aree territoriali in crisi così come quella dei territori in ritardo di sviluppo;
- *“a4) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità”* mediante interventi a sostegno dello sviluppo delle competenze per l'imprenditorialità innovativa e la transizione industriale. Massimizzando le sinergie ed integrazioni con gli interventi promossi dal FSE+, potrà essere potenziata la partecipazione delle imprese a percorsi di formazione orientati alle esigenze tecnologiche del territorio quali ad es. gli ITS, nonché valorizzata l'alta formazione in stretto raccordo con le esigenze delle imprese. Particolare attenzione, anche in coerenza con il Patto per lo Sviluppo sottoscritto tra Regione Toscana, camere di commercio ed associazioni datoriali e dei lavoratori, verrà prestata al rafforzamento delle competenze interne alle imprese e funzionali ai processi di innovazione, a partire dalla digitalizzazione. In maniera complementare saranno valorizzate le competenze trasversali (soft skills), le competenze tecniche (professional skills), le competenze digitali (e-skills, con particolare attenzione alle competenze 4.0) e le competenze utili alla riconversione in chiave sostenibile dei modelli di produzione (competenze green - green skills).

L'OP1 prevede una dotazione finanziaria pari a circa il 45%<sup>16</sup> della dotazione totale del Programma.

---

16 Al momento le proposte dei regolamenti UE per il prossimo ciclo di programmazione contemplano previsioni di concentrazioni tematiche a livello nazionale. Quella indicata è una correlazione delle previsioni a livello nazionale su scala regionale. In base agli esiti del negoziato in corso e in base alle dotazioni dei vari programmi che concorrono alla determinazione delle concentrazioni tematiche, la percentuale della Toscana potrebbe variare.

## Direttrice strategica n.2 - Sostenibilità e transizione ecologica

### Obiettivo di Policy n.2 “Europa più verde” (OP2)

L’OP2, rappresenta un’opportunità su cui la Toscana intende puntare. Oltre ad azioni in continuità con l’attuale periodo di programmazione, come la promozione dell’efficienza energetica per edifici pubblici e privati, la strategia innovativa del nuovo POR avrà tra le priorità la transizione verso un’economia circolare, per una Toscana più verde, per far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici (mitigazione e contrasto) e ridurre l’impatto delle nostre azioni sull’ambiente globale (prevenzione).

### Obiettivi Specifici da attivare

Nell’ambito delle finalità dell’OP2 si prevede l’attivazione dei seguenti Obiettivi Specifici:

- *“b1) Promuovere misure di efficienza energetica”* mediante interventi a sostegno di soggetti pubblici e privati per la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici e per l’efficienza energetica nei sistemi produttivi. Per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti del patrimonio edilizio pubblico e/o ad uso pubblico saranno implementati interventi finalizzati a migliorarne l’efficienza energetica agendo sull’involucro e sugli impianti nonché integrandone l’efficienza con la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La riqualificazione energetica degli edifici pubblici sarà estesa anche alle strutture ospedaliere e sanitarie attraverso interventi dedicati sull’involucro degli edifici o altre soluzioni tecnologiche di efficientamento e building automation per l’illuminazione e climatizzazione. In aggiunta a quanto previsto per il patrimonio edilizio pubblico e/o ad uso pubblico, anche per gli immobili privati diversi dalle civili abitazioni saranno promossi incentivi di tipo economico-urbanistico-edilizio per la riduzione dei consumi energetici;
  - *“b2) Promuovere le energie rinnovabili”* mediante interventi a sostegno della realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, anche attraverso la promozione di incentivi per il potenziamento, lo sviluppo e la diffusione della fonte geotermica, così come di impianti di cogenerazione ad alto rendimento. Questi interventi saranno previsti sia nel patrimonio edilizio pubblico che privato con l’esclusione delle civili abitazioni;
  - *“b3) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale”* mediante interventi a sostegno allo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici e la promozione di tecnologie di integrazione di energia da fonti rinnovabili nel sistema, realizzazione di impianti per la cogenerazione ad alto rendimento e di reti di teleriscaldamento e tele-rinfrescamento;
  - *“b4) Promuovere l’adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi”* mediante interventi di prevenzione (interventi ed azioni di regolamentazione e di governo del territorio tese a mitigare rischi quali es. la pericolosità idraulica per l’ambiente, i beni culturali, il sistema sociale e le attività economiche) di preparazione (interventi ed attività orientate a fronteggiare la fase di evento delle calamità) di protezione ambientale (interventi di carattere prevalentemente strutturale o in ogni caso connessi alla realizzazione di opere), di risposta e ripristino post evento. I suddetti interventi potranno essere integrati con quelli previsti all’Obiettivo Specifico b1);
  - *“b6) Promuovere la transizione verso un’economia circolare”* mediante interventi di promozione dell’impiego di materiali riciclati come materie prime, nonché il sostegno delle piccole e medie imprese nell’attuazione di pratiche efficaci in materia di
-

economia circolare e di altre soluzioni in materia di economia verde. Oltre al potenziamento di asset di rilevanza regionale in materia economica circolare, sarà data attenzione anche alla realizzazione di interventi necessari a ridurre la produzione di scarti della lavorazione nei vari settori e distretti produttivi. La promozione alla transizione ecologica sarà promossa anche mediante la leva della committenza pubblica regionale;

- *“b7) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento”* mediante interventi finalizzati alla realizzazione di infrastrutture verdi in ambito urbano, al fine di salvaguardare e tutelare le risorse naturali, affrontare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici ed in una logica di mitigazione del consumo di suolo e della dispersione insediativa. In tal senso gli Enti locali, quali possibili beneficiari degli interventi, potranno contare sul supporto di risorse del costituendo Fondo di progettazione per la realizzazione di aree verdi in ambito urbano.

L'OP2 prevede una dotazione finanziaria pari a circa il 30%<sup>17</sup> della dotazione totale del Programma.

---

<sup>17</sup> Al momento le proposte dei regolamenti UE per il prossimo ciclo di programmazione contemplano previsioni di concentrazioni tematiche a livello nazionale. Quella indicata è una correlazione delle previsioni a livello nazionale su scala regionale. In base agli esiti del negoziato in corso e in base alle dotazioni dei vari programmi che concorrono alla determinazione delle concentrazioni tematiche, la percentuale della Toscana potrebbe variare.

### Direttrice strategica n. 3 - Infrastrutture regionali

#### Obiettivo di Policy n.3 “Europa più connessa” (OP3)

In OP3 è strategico operare in continuità con l’attuale periodo di programmazione per garantire sempre più alti ed efficienti livelli di connettività in grado di incidere sulla qualità della vita e del lavoro delle persone, e al tempo stesso, sulla riduzione degli impatti insediativi e mitigare efficacemente i cambiamenti ambientali.

Le tecnologie legate alla digitalizzazione ricoprono un ruolo significativo a livello microeconomico e di sistema locale, abbattano le distanze logistiche, i tempi e costi di intermediazione, accelerano la diffusione di nuovi standard di efficacia ed efficienza e ricompongono nuove filiere di sviluppo definendo nuovi comportamenti organizzativo-sociali. Riguardo alla connettività materiale, è necessario concentrare le risorse per promuovere una mobilità urbana multimodale sempre più sostenibile, comprendendo l’estensione della tramvia dell’area metropolitana fiorentina, oltre ad altre forme, alternative a quella privata, di mobilità intelligente e pulita attraverso modalità collettive o di minore impatto ambientale. Particolare attenzione sarà rivolta alla mobilità dolce e lenta, specialmente nelle aree urbane, mediante il potenziamento della rete regionale della mobilità ciclabile ed interventi finalizzati agli scambi modali e ad una migliorata fruibilità delle città.

#### Obiettivi Specifici da attivare

Nell’ambito delle finalità dell’OP3 si prevede l’attivazione dei seguenti Obiettivi Strategici:

- *“c1) Rafforzare la connettività digitale”* mediante interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti nell’Agenda Digitale Toscana in sinergia e complementarità anche con gli strumenti nazionali e regionali. In particolare saranno promossi interventi abilitanti a quanto previsto in altri OP, per l’erogazione di servizi digitali (es e-health, trasporti, istruzione e protezione civile) in modo più rapido e affidabile e per cogliere le opportunità di sviluppo offerte dalla digitalizzazione a famiglie e imprese;
- *“c4) Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile”* mediante interventi finalizzati al completamento della rete tramviaria nell’area metropolitana fiorentina e ad ulteriori azioni di mobilità urbana sostenibile quali l’acquisizione di materiale rotabile a minore impatto ambientale, il potenziamento significativo della rete ciclabile e ciclopedonale in ambito urbano, la realizzazione di azioni integrate finalizzate alla migliore fruibilità nel passaggio da una modalità all’altra, a vantaggio di modalità a basse emissioni (es. punti di interscambio, parcheggi scambiatori, postazioni di parcheggio biciclette, ecc.) o collettive (con particolare riferimento alle adduzioni a autostazioni, stazioni ferroviarie, fermate del sistema tramviario ecc.) e lo sviluppo di soluzioni di infomobilità e trasporto intelligente per un miglior uso dei servizi e delle infrastrutture da parte della cittadinanza, senza dimenticare peraltro la componente turistica. In particolare, la Regione sta mettendo a punto un fondo di progettazione rivolto agli Enti locali per la realizzazione di ciclopiste in ambito urbano.

Per questa Direttrice strategica si prevede una dotazione finanziaria pari a circa il 10,5<sup>18</sup>% della dotazione totale del Programma.

---

<sup>18</sup> Da ricordare che nel corso del negoziato per l’approvazione dei Regolamenti UE si sta configurando l’ipotesi che gli interventi per la mobilità sostenibile siano spostati sull’OP2.

## Direttrice strategica n. 4 - Sviluppo locale e coesione territoriale

### Obiettivo di Policy n.5 “Europa più vicina ai cittadini” (OP5)

La sfida che si intende cogliere in questa Direttrice strategica, che diviene strategia trasversale a tutto il Programma, è quella di incidere su quegli elementi che stanno acuendo il *divide* territoriale tra le varie Toscare, attivando interventi tesi a ricucire la “frattura” tra i luoghi. Le relazioni tra territori, che si sviluppano mediante la creazione e il rafforzamento di reti tra soggetti diversi e per obiettivi condivisi, sono infatti tanto più forti quanto sostenute da una volontà comune, fatta di strategie integrate di lungo termine in cui ognuno gioca la sua parte, siano i soggetti istituzionali, ma anche i portatori di interesse economico e la cittadinanza largamente intesa. In questo senso occorre fare leva sulle dinamiche di innovazione (tecnologica, organizzativa, istituzionale...) che possono incidere in maniera significativa sulla capacità dei territori di attivare direttrici di sviluppo capaci di valorizzare il proprio potenziale di sviluppo, oltre che le eccellenze più solide e radicate. In tale contesto la Regione riconosce nei Progetti di Territorio, quali i Progetti di Paesaggio, uno strumento capace di attivare concrete azioni progettuali multisettoriali e integrate in grado di favorire dinamiche di sviluppo locale.

Attraverso l’OP5, si intende promuovere interventi intersettoriali e di messa in rete in un’ottica di sistema territoriale, affrontando problematiche comuni legate alle sfide demografiche e alla crescita della produttività, facendo leva sul potenziale e sulle dinamiche di innovazione e di sviluppo di ciascun territorio, tanto nelle aree urbane metropolitane e medie, quanto in quelle interne, rurali e costiere, anche mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

### Obiettivi Specifici da attivare

Nell’ambito delle finalità dell’OP5 si prevede l’attivazione dei seguenti Obiettivi Specifici:

- *“e1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane”* mediante il sostegno ad interventi volti ad affrontare le sfide legate alla povertà e all’inclusione sociale, a garantire la sicurezza e a contrastare il degrado socio-economico dei centri urbani, ma al tempo stesso al miglioramento della sostenibilità ambientale nell’ambito di processi di rigenerazione urbana, sviluppando anche modalità innovative di erogazione dei servizi e di cooperazione tra territori. A tal fine si intende continuare a sostenere strategie locali integrate, che saranno realizzate, anche in opportuno raccordo con il fondo FSE+, mediante interventi per il miglioramento dell’accesso ai servizi (sociali, educativi e di sostegno all’occupazione e alla transizione dal mondo della scuola e della formazione terziaria a quello del lavoro<sup>19</sup>), di recupero e valorizzazione di spazi urbani da destinare a finalità sociali e di fruizione dei luoghi della cultura, di riduzione delle emissioni nell’ambiente quali quelli a sostegno dell’efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana sostenibile;
- *“e2) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l’altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo”* mediante interventi integrati e multifondo (con altri strumenti europei, nazionali e regionali) per il superamento dei problemi di accessibilità e di sicurezza del territorio, di calo dei servizi (socio-sanitari ed educativi) ai cittadini e di arretramento economico, facendo leva su

---

<sup>19</sup> Per esempio, attraverso il rafforzamento delle infrastrutture fisiche ed informatiche per un’efficace transizione dal mondo della scuola e della formazione terziaria a quello del lavoro, anche attraverso forme innovative di didattica laboratoriale come quella offerta dai laboratori territoriali aperti in cui sviluppare pratiche didattiche innovative in sinergia con le imprese del territorio.

volani di crescita locali oltre che sulle eccellenze, investendo sull'integrazione funzionale con i territori urbani e peri-urbani in un'ottica di presidio di beni e servizi eco sistemici anche attraverso strumenti di incentivazione e di defiscalizzazione.

L'obiettivo è da perseguirsi anche attraverso i Progetti di Territorio quali i Progetti di Paesaggio, in attuazione del Piano di Indirizzo Territoriale PIT PPR.

Ai due obiettivi specifici si intende destinare una dotazione finanziaria pari a circa il 6%<sup>20</sup> ciascuno della dotazione totale del Programma<sup>21</sup>.

## Capitolo 3. Orientamenti strategici per il FSE +

### 3.1 La cornice strategica delineata dalle proposte regolamentari e la declinazione della Regione Toscana

Il FSE+ sostiene **11 obiettivi specifici** nei settori di intervento dell'**occupazione**, dell'**istruzione** e dell'**inclusione sociale**, contribuendo all'obiettivo di policy di «**Un'Europa più sociale** - Attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali».

Mediante le azioni attuate per conseguire i suoi obiettivi specifici, il FSE+ contribuisce anche agli altri obiettivi, in particolare quelli relativi a:

- «**un'Europa più intelligente**», tramite lo sviluppo di competenze per la specializzazione intelligente, le competenze per le tecnologie abilitanti fondamentali, la transizione industriale, la cooperazione settoriale sulle competenze e sull'imprenditorialità, la formazione dei ricercatori, le attività di creazione di rete e i partenariati tra istituti di istruzione superiore, istituti di istruzione e formazione professionale (IeFP), centri di ricerca e di tecnologia e imprese e cluster, il sostegno alle microimprese, alle piccole e medie imprese e all'economia sociale;
- «**un'Europa più verde**», a basse emissioni di carbonio, tramite il miglioramento dei sistemi di istruzione e di formazione necessari per l'adattamento delle competenze e delle qualifiche, il perfezionamento professionale di tutti, compresa la manodopera, la creazione di nuovi posti di lavoro in settori collegati all'ambiente, al clima e all'energia e la bioeconomia.

Dato il quadro d'intervento definito dalle proposte regolamentari e sulla base delle specificità del contesto, sintetizzate qui mediante alcuni dei principali indicatori (cfr. box seguente), sono stati definiti gli **elementi strategici che la Regione intende perseguire**.

Occupazione
<b>Tasso di occupazione (20-64 anni) – Indicatore EU 2020</b> In Toscana tra il 2013 e il 2018 si registra una crescita di circa il 3% del tasso di occupazione, analogamente con il trend nazionale e delle regioni più sviluppate. Il valore percentuale al 2018 è pari al 71,3, superiore alla media delle

<sup>20</sup> Al momento le proposte dei regolamenti UE per il prossimo ciclo di programmazione contemplano previsioni di concentrazioni tematiche a livello nazionale, nel caso di specie esclusivamente per il sostegno da destinarsi allo sviluppo urbano sostenibile sotto forma di sviluppo locale di tipo partecipativo, di investimenti territoriali integrati o di un altro strumento territoriale (6%). Quella indicata è una correlazione delle previsioni a livello nazionale su scala regionale. In base agli esiti del negoziato in corso e in base alle dotazioni dei vari programmi che concorrono alla determinazione delle concentrazioni tematiche, la percentuale della Toscana potrebbe variare.

<sup>21</sup> Al momento gli interventi attivati in OP5 non concorrono alle concentrazioni tematiche di cui agli altri OP.

regioni più sviluppate pari al 70,9. L'occupazione femminile ha superato in Toscana la soglia dei 60 punti percentuali (64,4%) con un gap di genere di 13 punti rispetto agli uomini (78,2).

#### **Tasso disoccupazione giovanile**

Tra il 2013 e il 2018 la disoccupazione giovanile è diminuita di ben 10 punti percentuali, mentre a livello nazionale il decremento è stato di 8 punti percentuali. Il valore del tasso al 2018 è pari al 22,9 contro la media delle regioni più sviluppate pari al 24.

#### **Disoccupati di lunga durata**

Il tasso di disoccupazione di lunga durata diminuisce tra il 2013 e il 2018 (-0,5) seppur leggermente meno sia rispetto alla media nazionale (-0,7) che a quelle delle regioni più sviluppate (-0,8).

### **Istruzione e formazione**

#### **Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale -Indicatore EU 2020**

Il tasso di abbandono è diminuito significativamente tra il 2013 e il 2018 (-5,7) molto più significativamente che in Italia (-2,4) e nelle regioni più sviluppate (-2,4). Nel 2018 il tasso in toscana si attesta al 10,6 (quasi in linea con l'obiettivo fissato a livello europeo al di sotto del 10%) contro l'11,7% delle regioni più sviluppate.

#### **Tasso istruzione terziaria 30-34enni – Indicatore EU 2020**

In Toscana nel 2018 il tasso è pari al 29,4%, con un incremento negli ultimi 5 anni pari a circa il 6%. Il valore è superiore alla media nazionale (27,8) e di poco inferiore alla media delle regioni più sviluppate (31,7).

### **Inclusione sociale**

#### **Persone a rischio di povertà o esclusione sociale – Indicatore EU 2020**

Dal 2013 al 2017 (dato più aggiornato) le persone a rischio di povertà sono aumentate di circa 88 mila unità. Un incremento percentuale nella medesima serie storica è osservato anche nelle altre regioni più sviluppate.

Al riguardo, come descritto nel par. 2.4 "Raggiunti gli obiettivi di Europa 2020", seppur in presenza di una ripresa della crescita, la mancata diminuzione del numero di persone a rischio di povertà è da ricondurre, per una parte rilevante, alla polarizzazione che sta caratterizzando il mondo del lavoro in generale, ossia la concentrazione delle nuove occasioni di lavoro nel fasce estreme: da un lato gli high skills in grado di recepire remunerazioni elevate e dall'altro i low skills con remunerazioni molto basse che spesso non gli consentono di uscire da condizioni di povertà (gli working poors).

#### **Bambini in età inferiore ai 3 anni accolti nei servizi educativi**

In Toscana il 36,8% dei bambini di età inferiore ai tre anni è accolto nei servizi educativi. In Europa, soltanto dodici paesi hanno raggiunto l'obiettivo del 33% di presa in carico prevista dall'obiettivo di Lisbona.

Il paragrafo successivo offre una descrizione delle direttrici strategiche che sono state assunte per il perseguimento di ciascun obiettivo specifico del Fondo.

Preliminarmente a tale descrizione di dettaglio, nei punti seguenti, per ciascuno dei macro temi del FSE+, è offerta una visione di sintesi dei tratti distintivi e principali della strategia regionale, evidenziando che taluni elementi strategici sono stati già assunti dalla Regione come prioritari nell'Intesa per lo sviluppo per la Toscana. Tale Intesa è stata sottoscritta dalla Regione con le parti sociali, assicurando dunque al quadro strategico 2021-2027 una base di condivisione e concertazione su alcuni dei temi ritenuti particolarmente rilevanti.

#### **• Occupazione**

La Regione intende puntare su interventi in grado di **favorire l'accesso al mercato** del lavoro con misure "disegnate" intorno ai target principali, ossia i soggetti maggiormente vulnerabili ed a maggior rischio di esclusione lavorativa e sociale e con particolare riguardo ai territori in cui si registrano tassi di occupazione significativamente inferiori alle medie (es: aree di crisi, aree interne).

Nell'ambito delle iniziative da realizzare per attuare la strategia regionale assumeranno particolare rilevanza, oltre che i disoccupati di lunga durata, le donne e i giovani.

Per le **donne** le direttrici strategiche degli interventi ritenuti più efficaci saranno delineate anche nell'ambito di un apposito **Piano regionale per la parità di genere**. Tali interventi saranno orientati in particolare a favorire attivamente il superamento di ogni barriera che ne ostacoli l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, non solo per "assolvere" principi di pari opportunità, ma anche per conseguire obiettivi di efficienza economica.

Per i **giovani**, invece, obiettivo principale, come definito nell'Intesa per lo sviluppo della Toscana sottoscritta con le parti sociali, è il sostegno e il rilancio di una buona occupazione,

mediante una **staffetta generazionale** tra lavoratori, che potrà favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e garantire alle imprese la presenza delle competenze necessarie a promuovere e accompagnare i processi di innovazione.

La strategia regionale per favorire l'accesso al mercato del lavoro prevede il **rafforzamento dei Centri per l'Impiego** nella consapevolezza che solo una solida relazione con la domanda di lavoro può consentire di orientare efficacemente l'utenza e rispondere tempestivamente al fabbisogno professionale espresso dal mondo produttivo.

- **Istruzione e formazione**

La Regione, sulla scorta degli esiti della programmazione 2014-2020 intende confermare i principi guida conferendo centralità alle **alleanze formative** orizzontali e verticali, alle **filiere formative regionali** strategiche, all'**orientamento all'occupabilità** e al forte **ruolo regionale di programmazione e controllo**.

Inoltre, la Regione Toscana, confermando la centralità del capitale umano quale leva strategica sulla quale basare lo sviluppo regionale, intende proseguire nel rafforzamento del ruolo dell'**alta formazione** nelle proprie strategie di sviluppo destinando un ruolo rilevante al **sistema universitario** e della **ricerca**. In tal senso gli interventi saranno orientati sulle aree tecnologiche e settoriali individuate quali strategiche e verso il supporto a progetti di rete oppure azioni mirate a promuovere il coordinamento degli attori.

Elementi di innovazione saranno introdotti rispetto alla programmazione degli interventi, prevedendo laddove possibile **strumenti negoziali** o analoghi strumenti in grado di adattare i processi di allocazione delle risorse ai fabbisogni di figure professionali espressi dalle imprese, rispondendo alle richieste del partenariato, relative alla necessità di formazione *just in time*, come peraltro già sperimentato in attuazione dell'Intesa per lo sviluppo della Toscana, quale azione per promuovere l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro.

Infine, rispetto ai contenuti delle misure da finanziare, per il 2021-2027 si intende conferire una rinnovata centralità all'**apprendimento permanente** nell'ottica di migliorare le competenze degli adulti scarsamente qualificati (sia occupati che disoccupati), potenziare lo sviluppo delle competenze chiave e delle competenze digitali e sostenere l'acquisizione almeno di una qualifica.

- **Inclusione sociale**

Rispetto all'inclusione sociale risulta importante garantire la continuità di alcuni interventi avviati con la programmazione 2014-2020 e strettamente connessi con le **attività formative** e di **avviamento al lavoro**, come la presa in carico di **soggetti svantaggiati e soggetti disabili** ed interventi su **target specifici come ad esempio ex detenuti o donne vittime di violenza**.

Riguardo agli specifici target delle policy di inclusione sociale, la strategia regionale per il 2021-2027 intende altresì rafforzare la promozione di misure di integrazione precoce per l'inclusione sociale e lavorativa di cittadini di paesi terzi, assicurandone la loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale.

Inoltre, ancor in continuità con la programmazione 2014-2020, le policy di inclusione sociale saranno rivolte a **potenziare l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale**, mediante il sostegno all'offerta dei servizi di cura, e promuovere **l'equilibrio tra vita professionale e vita privata in primis** sostenendo le **politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia** che costituiscono il volano fondamentale attraverso cui realizzare lo sviluppo personale dell'individuo e promuovere la mobilità sociale.

Si intende inoltre proseguire nell'implementazione del **modello toscano di coprogettazione**, che ha raccolto la sfida di mettere in un rapporto sempre più stretto sistema pubblico e

sistema privato, con l'obiettivo di offrire alle categorie svantaggiate un'opportunità di inserimento lavorativo e sociale.

Infine, saranno previste specifici interventi in favore dell'integrazione socio economica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate puntando su **“alleanze” tra i diversi soggetti che a vari livelli operano nell'erogazione dei servizi di integrazione socio economica** e sono ritenute in grado di massimizzare la capacità di promuovere misure di integrazione precoce per l'inclusione sociale di cittadini di paesi terzi, assicurandone la loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale.

### 3.2 I vincoli di programmazione

Le proposte regolamentari per il 2021-2027 confermano il rationale di programmazione della concentrazione tematica dell'intervento del Fondo ed in particolare sono previsti i seguenti vincoli:

- **il 25 % delle proprie risorse del FSE+ agli obiettivi specifici per il settore della politica di inclusione sociale.** Si evidenzia che l'asse inclusione comprende anche i servizi per l'infanzia, che agiscono anche in ottica di conciliazione (come nell'attuale POR FSE finanziati a valere sull'Obiettivo tematico 9);
- **il 10% per giovani NEET.** In particolare almeno il 10% delle risorse, per gli anni dal 2021 al 2025, nei casi in cui la cui percentuale di neet (tra i 15 e i 29 anni) supera la media dell'UE per il 2019, viene destinato ad azioni mirate e a riforme strutturali volte a sostenere il mondo giovanile, in particolare nel contesto dell'attuazione dei programmi della garanzia per i giovani. Inoltre, nei casi in cui la percentuale di neet (tra i 15 e i 29 anni) supera la media dell'UE per il 2024, almeno il 10% delle risorse viene assegnato per gli anni dal 2026 al 2027 a tali azioni.;
- **almeno il 2% delle risorse all'Obiettivo specifico 11 volto a contrastare la deprivazione materiale.** Al riguardo è necessario pensare a interventi ad hoc (non presenti nell'attuale programmazione), in base a quanto verrà definitivo per la suddivisione delle risorse e delle priorità tra POR e PON.

#### Gli obiettivi specifici per FSE +

Obiettivi specifici del Fondo Sociale Europeo +
1. Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale
2. Modernizzare le istituzioni e i servizi del MdL per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel MdL
3. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato (...)
4. Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali
5. Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusiva e di qualità (dalla formazione generale fino al livello terziario e all'apprendimento in età adulta)
6. Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, tenendo conto delle competenze digitali e il riorientamento professionale e la mobilità
7. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità
8. Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom
9. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata
10. Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini
11. Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento

### 3.3 Le direttrici strategiche assunte per il perseguimento degli obiettivi del Fondo

Nelle pagine che seguono, per ciascun Obiettivo Specifico stabilito dalla proposta regolamentare per il Fondo Sociale Europeo +, sono delineate le direttrici strategiche da perseguire a livello regionale.

#### **Obiettivo Specifico 1 . Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale**

Nell'ambito dell'obiettivo specifico, in linea con le opportunità offerte dal FSE+ 2021-2027 e con le macro tematiche dallo stesso affrontate, è possibile delineare gli obiettivi di massima che potranno essere perseguiti nel corso della programmazione 2021-2027 ed in particolare:

- migliorare l'accesso al mercato del lavoro;
  - promuovere l'accesso all'occupazione dei disoccupati di lunga durata;
  - sostenere l'occupazione dei giovani;
  - promuovere l'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori.
- Sulla base di tali ambiti di intervento le direttrici strategiche da perseguire potranno essere le seguenti:

- favorire l'accesso al mercato del lavoro sostenendo **misure integrate di accompagnamento al lavoro** basate su: i) **politiche attive flessibili e mirate**, predisposte grazie ad un processo di profilazione di tipo quantitativo e qualitativo; **incentivazione delle assunzioni** e **riconoscimento a risultato del collocamento**. Tali strumenti si dovranno rivolgere particolarmente a quelle categorie di soggetti maggiormente vulnerabili ed a maggior rischio di esclusione lavorativa e sociale (disoccupati di lunga durata, donne, giovani, ecc.) e con particolare riguardo ai territori in cui si registrano tassi di occupazione significativamente inferiori alle medie (es: aree di crisi, aree interne), favorendo percorsi integrati di politiche attive personalizzati o sostenendo percorsi di riqualificazione e di ricollocazione dei lavoratori beneficiari di politiche passive. In tal senso, i risultati promettenti offerti anche dai **tirocini di reinserimento**, che la Regione Toscana ha cominciato a sostenere nel 2018 per i disoccupati residenti nelle aree di crisi toscane, potranno essere previsti per accrescere conoscenze e competenze professionali e per accompagnare i soggetti destinatari in percorsi di reinserimento lavorativo;
- **sostenere i giovani** nella fase di transizione dalla scuola al lavoro, offrendo opportunità formative e di avvicinamento qualificato al mercato del lavoro secondo la logica della **staffetta generazionale**. In tal senso saranno sostenuti i **tirocini non curricolari** che mirano a creare un contatto diretto con il mondo del lavoro, assicurando al tirocinante un'esperienza di orientamento e formazione in grado di arricchire il suo curriculum scolastico o universitario, e incentivando le aziende, grazie alla leggerezza dello strumento contrattuale, ad avviare un rapporto. Nella medesima ottica il nuovo POR sosterrà l'**apprendistato** che, centrandosi sull'apprendimento basato sul lavoro, costituisce un'attività *win-win*, presentando il doppio vantaggio di preparare i giovani ai fabbisogni del mercato del lavoro, così da rendere la loro transizione dall'istruzione al lavoro più semplice, e di consentire alle imprese di forgiare le competenze e le abitudini di lavoro dei giovani secondo le proprie necessità. È attualmente in corso, in attuazione di quanto previsto dall'Intesa per lo sviluppo della Toscana, un intervento regionale integrato, che finanzia - con il rimborso integrale ai tirocini extracurricolari e un incentivo alla successiva

assunzione in apprendistato - la staffetta generazionale tra lavoratori, per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e garantire alle imprese la presenza delle competenze necessarie a promuovere e accompagnare i processi di innovazione.

- offrire ai giovani maggiori occasioni per effettuare una prima esperienza di avvicinamento al mondo del lavoro mediante il **servizio civile** che rappresenta una valida opportunità da sostenere mediante il FSE+, potenziando la platea dei beneficiari – di cui incentivare, quando ne sussistano le condizioni, la stabilizzazione - **valorizzando gli ambiti di intervento di maggior interesse per la Regione Toscana**, nonché continuando il percorso di miglioramento della **qualità dei percorsi formativi** effettuati dai giovani all'interno del periodo di servizio civile, per rafforzare le competenze acquisite da registrarsi nel Libretto formativo del cittadino rilasciato ai giovani e spendibili successivamente nel mondo del lavoro;
- sostenere l'**autoimprenditorialità e il lavoro autonomo** mediante misure che, in forte sinergia con le iniziative del prossimo POR FESR, saranno volte a finanziare percorsi formativi e abilitanti alla finalizzazione di percorsi di autoimprenditorialità e creazione d'impresa;
- promuovere l'**adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori** rafforzando in particolare, lato imprese e imprenditori, le azioni, complementari e integrate con il POR FESR, per la **formazione degli imprenditori**. In tal senso le azioni dovranno essere finalizzate a favorire l'acquisizione da parte degli imprenditori di elementi utili per sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie, ma anche per adottare forme di organizzazione del lavoro e di gestione delle risorse umane che consentano di congiungere l'efficienza e la produttività dei nuovi modelli di produzione e di business, assicurando l'impatto di tale adeguamento del processo produttivo sulla **qualità e quantità dell'occupazione**.

## **Obiettivo Specifico 2. Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro**

Nell'ambito dell'obiettivo specifico, in linea con le opportunità offerte dal FSE+ 2021-2027 e con le macro tematiche dallo stesso affrontate, è possibile delineare e principali direttrici strategiche da perseguire nel corso della programmazione 2021-2027, ossia:

- modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro;
- migliorare la capacità delle istituzioni e dei servizi del Mercato del Lavoro (MdL) e rafforzarne la cooperazione con i datori di lavoro e gli istituti di istruzione e tra fornitori di servizi;
- sostenere l'incontro della domanda e dell'offerta;
- sostenere la mobilità dei lavoratori.

Sulla base di tali ambiti di intervento le direttrici strategiche da perseguire sono le seguenti:

- sostenere **misure di miglioramento dei servizi per il lavoro** rafforzando, in particolare, la **cooperazione tra le istituzioni del MdL e le imprese** puntando al rafforzamento di servizi specialistici (marketing aziendale, consulenza specifica, supporto nella selezione del personale) ma anche con il sistema dell'istruzione-formazione e del sociale. Si intende dunque **rafforzare la connessione dei Centri per l'Impiego con il sistema delle imprese**, nella consapevolezza che solo una solida relazione con la domanda di lavoro può

consentire di orientare efficacemente l'utenza e rispondere tempestivamente al fabbisogno professionale espresso dal mondo produttivo;

- promuovere misure di modernizzazione del MdL che potranno essere tese al **rafforzamento dei sistemi informativi regionali** dedicati, al fine di rendere più efficace l'interoperabilità e la cooperazione applicativa con il SIU (sistema informativo unitario) e in generale con i sistemi (banche dati) di altri soggetti istituzionali/privati e favorire una maggiore accessibilità, semplificazione procedurale-amministrativa e prevenire i fabbisogni professionali incrociando domanda e offerta di lavoro. Inoltre la modernizzazione dei servizi del mercato del lavoro, in raccordo con obiettivo di policy 4 - obiettivo specifico d1 del FESR, potrà essere perseguita mediante il sostegno ad **azioni/servizi innovativi specificatamente dedicati a lavoratori e imprese** (es: messa on line di determinati servizi dei CPI, attivazione di contact center, webinar, servizi di web learning etc);
- monitorare e valutare le prestazioni e i servizi per il rafforzamento del MdL e della promozione della occupabilità, nonché promuovere attività di comunicazione e animazione territoriale relative all'offerta dei servizi e delle politiche attive;
- sostenere il forte **raccordo con il sistema scolastico- formativo e sociale**, in una logica di collaborazione pubblico -privato onde favorire l'attivazione di politiche adeguate a "formare" una forza lavoro qualificata e idonea a rispondere alle richieste del mercato;
- sostenere la **mobilità professionale**, in particolare di soggetti disoccupati/inattivi, potrà essere uno degli ambiti di intervento dell'obiettivo specifico al fine di accrescere le competenze professionali e linguistiche e favorire l'inserimento/reinserimento lavorativo, ampliando le possibilità di accrescimento delle competenze personali, professionali e linguistiche per il conseguente inserimento lavorativo.

**Obiettivo Specifico 3. Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano**

L'obiettivo specifico sarà focalizzato sull'opportunità di promuovere e sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e tutte le misure sinergiche e complementari al medesimo obiettivo.

In tal direzione la Regione Toscana è impegnata nella definizione di un **Piano regionale per la parità di genere** nella convinzione che il superamento del divario di genere in tutte le forme in cui si manifesta nei vari ambiti della vita sociale, economica e civile, rappresenta uno dei volani fondamentali per la crescita e lo sviluppo. Favorire attivamente il superamento di ogni barriera che ostacoli l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, non corrisponde solo a principi di pari opportunità, ma anche a obiettivi di efficienza economica.

Sulla scorta di tale *vision* strategica sarà possibile attivare un mix di strumenti e policy riconducibili a:

- le **forme di incentivazione integrate** (ad esempio incentivo per l'occupazione a cui si affianca il supporto servizio di cura o infanzia/assunzione di baby sitter, badanti) per lavoratrici che vivono situazioni personali e familiari di disagio (tale intervento si pone in connessione con l'obiettivo specifico 7 e 9);

- le **misure di sostegno al rientro dalla maternità** mediante incentivi per favorire il rientro, finanziamenti di piani di formazione per la conservazione delle competenze delle donne al loro rientro dalla maternità, incentivazione del ricorso ai congedi parentali da parte dei padri;
- un sistema esteso, integrato e flessibile, dei **servizi socio educativi di qualità per l'infanzia** e di interventi per sostenerne la domanda attraverso buoni servizio (cfr. obiettivo specifico 9)
- gli interventi per promuovere l'occupazione femminile ed in particolare la **conciliazione della vita privata** con quella professionale favorendo l'agevolazione di forme flessibili di lavoro (es: part time) e innovative nelle modalità organizzative dello stesso (es: telelavoro e smart working);
- **accordi territoriali di genere e reti** che, favoriscano la partnership tra soggetti pubblici e privati, per dare una risposta integrata ai bisogni di conciliazione che un territorio esprime.

**Obiettivo Specifico 4. Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali**

L'obiettivo specifico sarà in via prioritaria concentrato sulla finalità di garantire una **forte aderenza tra i sistemi di istruzione e formazione e le vocazioni produttive territoriali**.

Per il ciclo di programmazione 2021-2027, si rileva la necessità di:

- **rafforzare l'integrazione tra servizi per l'impiego e sistema della formazione**, superata la fase del riassetto istituzionale;
- individuare processi di allocazione delle risorse (quali la programmazione attraverso strumenti negoziali) in grado di rispondere alle richieste del partenariato, relative alla necessità di **formazione just in time**;
- **promuovere l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro**, sostenendo percorsi formativi per le figure a maggiore difficoltà di reperimento.

Più in dettaglio si propone di:

- confermare il sostegno alle **alleanze strutturate tra i soggetti formativi e le imprese**, nella convinzione che il dialogo e la collaborazione tra scuole e territorio, nelle sue diverse articolazioni, costituiscano una componente strategica per innovare e qualificare un'infrastruttura educativa e, in particolare, per restituire dignità e ruolo sociale all'istruzione tecnica e professionale. È perciò che la Regione intende investire per:
  - i. continuare il processo di qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale – finanziando **interventi, destinati agli studenti degli istituti tecnici e professionali**, nei quali scuole, imprese e agenzie formative sono impegnate nella progettazione e attuazione congiunta dei percorsi di istruzione, incluse le attività di didattica laboratoriale e di orientamento;
  - ii. sostenere i **percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (ex alternanza scuola-lavoro)** strumento fondamentale con il quale le alleanze tra scuola, istituzioni e mondo del lavoro possono dare agli studenti un'occasione di imparare lavorando: si tratta di esperienze di orientamento e di opportunità per lo sviluppo delle competenze trasversali, che hanno acquistato, nell'economia digitale, una rilevanza nuova.

- iii. potenziare il collegamento tra il sistema dell'istruzione alle esigenze della filiera produttiva di riferimento, la Regione sostiene le attività dei **Poli Tecnici Professionali**: si tratta di reti, costituite principalmente da istituti tecnici e professionali, imprese e agenzie formative, che lavorano per allineare sul territorio il sistema educativo di istruzione e formazione ed il sistema produttivo e avvicinare così sempre più i giovani al mondo del lavoro.
- continuare a garantire, mediante il sistema regionale di **accreditamento degli organismi formativi**, gli standard regionali relativi alla struttura organizzativa e amministrativa e alla struttura logistica.
- **favorire l'orientamento dei percorsi formativi terziari e della formazione alla ricerca** verso i fabbisogni del sistema produttivo, i settori strategici e le tecnologie abilitanti individuate dalla Smart Specialization Regionale e gli ambiti di competenza che, in prospettiva con l'affermazione dei paradigmi produttivi della quarta rivoluzione industriale, saranno maggiormente richiesti in futuro. In tal senso, si ritiene strategico investire nella promozione di **progetti realizzati in rete fra più università e enti di ricerca**, a vari livelli della filiera formativa, attivando e sostenendo:
  - i. **misure di orientamento** dagli studi universitari verso il mercato del lavoro (attività di informazione per lo sviluppo di soft skills e supporto del placement universitario);
  - ii. **corsi post laurea** realizzati in collaborazione con imprese (es. master industriali), finanziando al loro interno borse studio, in particolare corsi di dottorato ("dottorati pegaso"), realizzati in **rete fra più università e enti di ricerca**, realizzati in raccordo con le imprese regionali, di approccio multisettoriale e che prevedano periodi di formazione all'estero;
  - iii. **azioni che alternano periodi di formazione, anche all'estero, e periodi di work experience sulle tematiche del trasferimento tecnologico** e della valorizzazione della ricerca al fine di formare quelle figure competenziali necessarie alla promozione della cosiddetta terza missione delle università e a favorire il raccordo fra mondo della ricerca e sistema delle imprese necessario alla crescita delle capacità innovative del sistema regionale;
  - iv. **azioni a sostegno dell'offerta di contenuti formativi aggiuntivi rispetto agli usuali corsi universitari**, volte a sviluppare competenze trasversali (es. soft skills), competenze digitali riconducibili a **industria 4.0** ma anche ad altri ambiti del sapere (es: big data per le scienze sociali e le humanities); competenze specifiche per lo sviluppo di attività imprenditoriali in ambito accademico; competenze trasversali per le attività di ricerca (fundraising; tecniche di scrittura progetti, ecc).

Con carattere trasversale rispetto agli interventi che attueranno la strategia regionale sopra descritta, per un **orientamento efficace a sostegno delle transizioni dal mondo della scuola e della formazione terziaria a quello del lavoro**, in particolare nell'ambito delle filiere formative strategiche regionali, il sostegno a **pratiche didattiche innovative** in sinergia con le imprese del territorio rappresenterà uno degli ambiti di intervento della Regione per il periodo 2021-2027.

In particolare potrà essere sostenuto, in un'ottica di integrazione con le risorse FESR, lo sviluppo di **laboratori territoriali aperti** - a disposizione degli ITS, delle istituzioni scolastiche, delle università e degli organismi formativi del territorio- nella convinzione che la didattica laboratoriale costituisca un approccio efficace per superare le pratiche di

insegnamento/apprendimento legate ad un modello trasmissivo e sequenziale del sapere e combattere la dispersione scolastica.

Infine, ancora con carattere trasversale rispetto alle più puntuali direttrici strategiche individuate per migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, una declinazione specifica sarà attribuita ai contenuti della formazione affinché assuma "centralità" lo sviluppo e la diffusione delle competenze e delle "abilità" essenziali per **accompagnare la transizione ecologica dell'economia**.

A tal riguardo, coerentemente con gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, il valore del capitale naturale sarà integrato nelle politiche del FSE+ e saranno considerate congiuntamente, in virtù della loro stretta interconnessione, le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

Il superamento del modello economico lineare – produzione, consumo, smaltimento – a favore di un modello di economia circolare – riutilizzo e riciclo dei materiali e prodotti esistenti – richiede infatti il potenziamento dei processi di innovazione e trasferimento tecnologico in grado di assicurare tale cambio di paradigma. In tal senso, al centro di una strategia a lungo termine di adeguamento al cambiamento strutturale saranno posti gli investimenti complementari per lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze.

In particolare, potranno essere finanziati interventi educativi e formativi finalizzati ad affermare modelli sostenibili di produzione e di consumo ed interventi per la formazione delle figure professionali dotate delle competenze tecniche, specialistiche e trasversali richieste per l'adozione di metodi di produzione in grado di promuovere una crescita economica disgiunta dalla degradazione ambientale.

**Obiettivo Specifico 5 . Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusiva e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti**

L'obiettivo specifico, a partire dai solchi strategici individuati per l'Italia e sulla base delle specificità del contesto toscano, sarà volto ad attivare una strategia finalizzata a:

- **contrastare l'abbandono scolastico** e migliorare le competenze di base, con particolare attenzione alle zone con i tassi di abbandono più elevati;
- **ampliare l'accesso all'istruzione terziaria**, in particolare per gli studenti provenienti da contesti socioeconomici modesti;
- **modernizzare i sistemi di istruzione e formazione professionale**, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro.

Sulla base di tali ambiti di intervento le direttrici strategiche da perseguire sono le seguenti:

- continuare a prevenire l'abbandono scolastico, attribuendo un ruolo fondamentale all'**orientamento**: per preparare i giovani alle scelte che li attendono e aiutarli a sviluppare

una cultura del cambiamento, occorre contribuire alla strutturazione della capacità di ciascuno di prendere decisioni a partire dalla coscienza di sé, del contesto e delle opportunità, e di far fronte, così, alle mutevoli esigenze della vita, adeguando i propri percorsi di studio, la propria formazione o la propria professione.

- sostenere il **sistema toscano di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)** quale “soggetto” in grado di tutelare concretamente il diritto all’istruzione e contribuire a **promuovere il successo scolastico e formativo**, offrendo ai ragazzi e alle ragazze **percorsi alternativi alla scuola superiore e strettamente collegati ai sistemi locali del lavoro**, ponendosi dunque in sinergia con la necessità di garantire la qualità, l'accessibilità, l'inclusività, l'efficacia dei percorsi di istruzione e formazione e la loro rilevanza rispetto al mercato del lavoro;
- sostenere **stage transnazionali di qualità, per lo sviluppo delle competenze trasversali**, ormai indispensabili per affrontare con successo il mondo del lavoro. Gli stage transnazionali sono uno strumento essenziale per costruire un autentico spazio europeo dell'apprendimento permanente, per migliorare la comprensione reciproca, promuovere la solidarietà, lo scambio di idee e una migliore conoscenza delle diverse culture che compongono l'Europa, favorendo quindi la coesione economica, sociale e regionale;
- sostenere la formazione post diploma di tecnici in possesso delle competenze specialistiche, trasversali e interdisciplinari richieste dalle imprese più dinamiche puntare sui **percorsi IFTS** e sui **percorsi ITS**, in quanto: nascono da alleanze formative: collaborazioni e progettazioni integrate di attori provenienti dal mondo delle istituzioni scolastiche, dell'università, delle agenzie di formazione professionale e dal mondo del lavoro; sono concentrati sulle filiere produttive toscane strategiche, ossia maggiormente in grado di garantire uno sviluppo e un’occupazione a più alto valore aggiunto; garantiscono un alto tasso di occupabilità dei formati: dal monitoraggio MIUR, il tasso di occupazione dei diplomati ITS a 12 mesi dalla conclusione dei percorsi risulta essere di circa l’85%, con punte anche più elevate in alcune filiere;
- **ampliare l'accesso all'istruzione terziaria** dando seguito agli investimenti finalizzati a sostenere:
  - i. **i percorsi di orientamento**, destinati agli studenti delle classi IV e V del secondo ciclo superiore, per **promuovere scelte dei corsi di studio universitari più consapevoli e più in linea con le inclinazioni degli studenti**. Le misure di orientamento evidenzieranno inoltre gli ambiti disciplinari e i settori applicativi dove maggiori sono le *chances* occupazionali, in coerenza con gli ambiti settoriali e tecnologici della *smart specialization* regionale. I progetti di orientamento, realizzati in rete con le università, dovranno coordinarsi con le attività di orientamento già realizzate dai singoli atenei e concentrarsi sui territori periferici dove la partecipazione all’istruzione universitaria è minore e sulle scuole superiori dove è minore la prosecuzione degli studi dopo il conseguimento del diploma;
  - ii. **il supporto alla frequenza di corsi universitari post laurea**, tramite voucher a copertura delle spese di iscrizione e frequenza: i voucher avranno quali destinatari i giovani meritevoli e privi di mezzi e saranno fortemente orientati alla frequenza di corsi in linea con i fabbisogni competenziali espressi dal sistema produttivo e prefigurati dalle scelte strategiche della programmazione regionale (*Smart Specialization Strategy*);

- iii. **le misure individuali a supporto di momenti di alternanza fra studi universitari e esperienze di lavoro** (tirocini curriculari, stage retribuiti, ecc.) come anche iniziative di formazione per adulti, che magari hanno completato da tempo il proprio periodo di istruzione formale e che, già inseriti in ambito produttivo, hanno necessità di acquisire nuove competenze in ambito digitale o su altre tecnologie abilitanti, oppure di aggiornare le conoscenze nei loro domini di specializzazione.

**Obiettivo Specifico 6. Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale**

Principale finalità dell'obiettivo specifico è quella di garantire l'apprendimento permanente, il miglioramento delle competenze e la riqualificazione professionale per tutti, compresi gli adulti scarsamente qualificati.

In tal senso, la Regione Toscana intende continuare a sostenere, nell'ambito della rete regionale per l'apprendimento permanente, **percorsi di Istruzione e Formazione Professionale per adulti con bassa scolarità, per l'acquisizione delle competenze di base e di una qualifica professionale.**

Per il ciclo di programmazione 2021-2027, occorrerà individuare gli strumenti formativi in grado di offrire opportunità di qualificazione e riqualificazione a tutti i cittadini toscani, sia disoccupati che occupati, ai fini di un pieno esercizio dei diritti di cittadinanza, oltre che per promuoverne l'inserimento o la permanenza nel mercato del lavoro.

La Regione intende continuare altresì ad investire nella **formazione dei lavoratori**, che contribuisce ad elevare le competenze degli adulti. In particolare la formazione dei lavoratori costituisce una linea di intervento cruciale anche nell'ambito della strategia regionale per la **formazione 4.0**, perché consente di coniugare lo sfruttamento delle opportunità produttive offerte dai processi di digitalizzazione e automazione con una tutela dinamica delle professionalità dei lavoratori, accompagnando i percorsi di innovazione e modernizzazione competitiva dei processi di produzione con interventi di formazione continua, tesi a rafforzare la capacità dei lavoratori e delle imprese di anticipare e sostenere i cambiamenti tecnologici ed economici dei mercati e dei sistemi produttivi in cui sono collocati.

Al sistema regionale per l'apprendimento permanente, la Regione continuerà a contribuire anche con fondamentali azioni di sistema: il **sistema regionale di individuazione, validazione e certificazione delle competenze**, che potrà valorizzare le competenze – comunque acquisite - delle persone in cerca di lavoro e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; la **formazione a distanza, attraverso il sistema regionale di web-learning TRIO**, che consente di personalizzare tempi e luoghi della formazione.

## **Obiettivo Specifico 7. Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità**

Nell'ambito dell'obiettivo specifico *"Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità"*, in coerenza con le opportunità offerte e con i solchi programmatici individuati dalle proposte regolamentari (campi di intervento), è possibile definire il perseguimento per il 2021-2027 delle seguenti finalità:

- promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società;
- sostenere percorsi di integrazione e reinserimento nel mercato del lavoro per i soggetti svantaggiati;
- potenziare l'inclusione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale;
- incentivare interventi per la cittadinanza attiva di soggetti vulnerabili e in situazione di disagio sociale.

Sulla scorta dei fabbisogni del contesto e delle esperienze condotte, per le azioni in tema di coesione sociale e lavorativa e di contrasto alla povertà da sostenere mediante le risorse che il POR 2021-2027 intenderà dedicare all'obiettivo specifico 7, è possibile individuare quali principali ambiti di intervento:

- il miglioramento dell'**occupabilità di persone svantaggiate in carico ai servizi sociali e socio sanitari toscani**;
- il **consolidamento del sistema integrato dei servizi di accompagnamento al lavoro**, con particolare riferimento a:
  - i. favorire elementi di connessione tra i Servizi Sociali zionali e i Centri per l'Impiego, sia in fase di programmazione generale che in fase di implementazione delle misure dirette ai destinatari finali;
  - ii. valorizzare la valutazione multidimensionale e la progettazione individualizzata al fine di creare percorsi inclusivi personalizzati, con particolare attenzione alle diverse tipologie di destinatari/target sul territorio regionale (soggetti svantaggiati, soggetti vulnerabili dal punto di vista sociosanitario, nuclei numerosi e multiproblematici, vittime di violenza, giovani, stranieri, profughi).
- **azioni formative rivolte a specifici target per contribuire all'inclusione attiva**, come nel caso delle persone in stato di detenzione. Al riguardo potranno essere previsti interventi formativi per le persone in stato di detenzione, all'interno degli Istituti penitenziari, affinché possano migliorare, ai fini dell'inserimento e reinserimento lavorativo, le loro competenze, frequentando percorsi professionalizzanti (qualifica professionale o certificazione delle competenze) o percorsi di formazione obbligatoria. Gli interventi formativi, strutturati in accordo con gli Istituti penitenziari sedi di svolgimento delle attività di formazione, terranno conto dei diversi requisiti di ingresso e delle caratteristiche soggettive dei destinatari, attraverso la previsione di attività di verifica delle competenze iniziali e metodologie didattiche finalizzate alla motivazione e alla permanenza in formazione dei destinatari. Tali interventi sono complementari alle altre attività di istruzione e formazione per detenuti finanziate dalla regione Toscana, con particolare riferimento ai processi di individuazione, validazione e certificazione delle competenze, all'acquisto di libri per le carceri e alla formazione a distanza, attraverso il sistema regionale di web-learning TRIO.

Nell'ambito delle azioni per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva alla società è possibile individuare quali principali ambiti di intervento:

- il potenziamento delle attività rivolte a favorire una maggiore autonomia dei giovani, ad esempio mediante la promozione di azioni mirate di **sostegno per giovani neomaggiorenni** (“careleavers”), con particolare riferimento ai minori precedentemente in carico a servizi residenziali e ai minori stranieri non accompagnati, al fine di continuare il percorso di presa in carico in maniera lineare e orientata all’autonomia;
- il superamento del divario di genere, favorendo **l’abbattimento delle barriere che ostacolano l’accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro**, in *primis* confermando l’attivazione del **sistema degli incentivi per l’occupazione femminile**. Tale sistema potrà essere esteso anche per favorire il rientro dalla maternità. Inoltre, considerando che il superamento del divario di genere esige una complessità di risposte che chiama in causa l’intera organizzazione sociale, per la costruzione di un welfare pubblico/privato, plurale e territoriale, capace di trovare soluzioni differenziate a seconda delle varie fasi di vita delle donne e dei bisogni di conciliazione, è prevista l’attivazione di un **Piano regionale per la parità di genere** che potrà rappresentare il framework programmatico per le diverse policy da attivare al fine di perseguire l’obiettivo della parità di genere che la Regione Toscana pone al centro della programmazione comunitaria post 2020: una nuova organizzazione del lavoro, una più equa distribuzione dei lavori di cura, il sostegno alla genitorialità, un’adeguata presenza femminile nei percorsi di studio e nei lavori a maggior contenuto scientifico, tecnologico e digitale, il sostegno all’autonomia delle giovani donne e alla costruzione delle carriere devono diventare un obiettivo collettivo, adeguatamente accompagnato e incoraggiato da politiche incentivanti. In particolare, gli interventi per l’educazione e la cura della prima infanzia, di cui all’obiettivo specifico 9, saranno inseriti nell’ambito di un Piano regionale per la parità di genere: la parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini, in tutti gli ambiti economici, sociali e civili - con particolare riferimento alla partecipazione al mercato del lavoro, ai termini e alle condizioni di lavoro e all’avanzamento di carriera - è uno dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e rappresenta una condizione imprescindibile per uno sviluppo fondato sulla coesione economica e sociale.

#### **Obiettivo Specifico 8. Promuovere l’integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom**

Nel quadro delle proposte regolamentari 2021-2027 al FSE+, con particolare riferimento al target dei cittadini dei paesi terzi, è affidata la missione di **sostenerne l’integrazione a lungo termine dei migranti**, considerando altresì l’azione che il FAMI svolgerà per soddisfare le esigenze di integrazione e accoglienza a breve termine.

Considerando inoltre la possibilità di mettere a valore la sinergia e l’integrazione tra i diversi programmi, opportunità e fonti di finanziamento di livello comunitario, si ritiene strategico puntare su **“alleanze” tra i diversi soggetti** – in primis istituzionali e del terzo settore - **che a vari livelli operano nell’erogazione dei servizi di integrazione socio economica** e sono ritenute in grado di massimizzare la capacità di promuovere misure di integrazione precoce per l’inclusione sociale di cittadini di paesi terzi, assicurandone la loro partecipazione attiva alla vita economica e sociale.

In tale quadro di intervento la strategia che Regione Toscana intende promuovere è orientata al sostegno di un mix di misure volte a:

- **rafforzamento l’occupazione considerando anche le potenzialità di integrazione sociale dell’occupazione**. A tal fine, ad esempio, si potrà far leva sui fabbisogni delle filiere produttive regionali per definire politiche attive mirate sulle potenzialità, eventualmente inesprese, e sulle caratteristiche professionali dei cittadini di paesi terzi, considerandone

la capacità di arricchire il tessuto produttivo locale con il capitale sociale e professionale, “alternativo” e/o “complementare”, dei cittadini di paesi terzi;

- **sostenere l'apprendimento e il riconoscimento delle competenze** dei cittadini migranti, anche quelle acquisite al di fuori dei sistemi di apprendimento formale, per assicurare l'ingresso e la permanenza, secondo principi di “qualificazione”, nel mondo del lavoro;
- **promuovere percorsi di autoimprenditorialità e di impresa sociale** che, realizzate anche in sinergia con il POR FESR e mediante un sistema di incentivazione, potranno favorire rispettivamente da un lato una ulteriore “apertura” dei sistemi locali ai mercati dei paesi di origine dei migranti, sfruttandone il “vantaggio competitivo” degli stessi, e dall'altro sostenere forme di cooperazione particolarmente efficaci per soggetti a maggior rischio di esclusione socio economica;
- **attivare e sfruttare i processi partecipativi** sul territorio regionale sostenendo interventi finalizzati a **favorire lo scambio di informazioni** ed expertise tra istituzione e le organizzazioni che operano nel settore dell'integrazione dei migranti, anche individuando e replicando soluzioni innovative la cui sperimentazione è risultata particolarmente efficace;
- strutturare, favorire e sostenere la realizzazione di una **azione di sistema volta ad assicurare un'adeguata distribuzione del sistema dei servizi sul territorio** e la **corrispondenza agli effettivi bisogni** attraverso la definizione di un sistema integrato di governance regionale.

Inoltre, in stretta sinergia e complementarietà con l'obiettivo specifico 5, considerando le opportunità che l'integrazione “precoce” mette a disposizione, potranno essere sostenuti interventi per favorire l'inclusione scolastica di bambini e ragazzi Rom, Sinti e Caminanti, **potenziando le tradizionali politiche regionali per il successo scolastico e formativo, con un focus di attenzione rivolta alle comunità emarginate, senza tuttavia procedere ad interventi speciali**: l'approccio è quello di perseguire la coerenza e l'integrazione con gli interventi regionali in materia di istruzione, quale modalità più efficace per rispondere ai bisogni delle minoranze etniche, secondo l'approccio mirato esplicito, ma non esclusivo, raccomandato dalla Commissione Europea nel “Vademecum. I 10 principi di base comuni sull'inclusione dei Rom”. Si tratta di occuparsi dei Rom come gruppo target, senza escludere altre persone che ne condividano la situazione socio-economica.

I progetti potranno riguardare interventi finalizzati al contrasto della dispersione scolastica nell'ambito delle comunità Rom, Sinti e Caminanti che si trovino in insediamenti in condizioni di emergenza abitativa o che siano comunque bisognose degli interventi a carattere straordinario. I progetti saranno elaborati tenendo conto delle specificità storiche e culturali e delle situazioni socio-economiche caratteristiche dei singoli gruppi destinatari e saranno attuati in modo integrato con le politiche locali di educazione e di istruzione e in stretta cooperazione con le istituzioni scolastiche coinvolte.

**Obiettivo Specifico 9. Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata**

Nell'ambito dell'obiettivo specifico, che appare chiamato ad intervenire su un ampio spettro programmatico, si intendono perseguire principalmente gli obiettivi a livello regionale e in aderenza alle macro tematiche individuate dalle proposte regolamentari (campi di intervento), ossia:

- promuovere la conciliazione tra vita professionale e vita privata, compreso l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia e alle persone non autosufficienti;
- rafforzare l'offerta dei servizi di assistenza familiare e di prossimità e l'accesso all'assistenza a lungo termine;
- migliorare l'accessibilità e la resilienza dei sistemi sanitari;
- migliorare l'efficacia e l'ottimizzazione dei sistemi socio-sanitari, anche attraverso il monitoraggio e la valutazione degli esiti degli interventi;
- modernizzare i sistemi di protezione sociale, con particolare riferimento all'approccio maggiormente orientato ai principi della partecipazione e dell'empowerment.

Sulla base di tali ambiti di intervento le direttrici strategiche da perseguire sono le seguenti:

- promuovere l'**equilibrio tra vita professionale e vita privata** *in primis* sostenendo le **politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia** che costituiscono il volano fondamentale attraverso cui realizzare lo sviluppo personale dell'individuo e promuovere la mobilità sociale. In tal senso, in linea con quanto finora sostenuto e conseguito dalla Regione Toscana<sup>22</sup>, per il ciclo di programmazione 2021-2027 si ritiene strategico finanziare il **potenziamento dell'offerta** (tramite il sostegno della gestione dei Comuni, diretta, indiretta e convenzionata), il **sostegno della domanda delle famiglie** (tramite l'abbattimento delle rette) e, attraverso la governance territoriale assicurata dalle Conferenze Zonali, il **coordinamento pedagogico**, struttura fondamentale per assicurare l'integrazione degli aspetti organizzativi e gestionali con quelli psicopedagogici. Sulla base di tali assunti per il ciclo di programmazione 2021-2027, la Regione Toscana intende concentrare risorse sulle politiche per l'educazione e la cura per la prima infanzia, con un triplice obiettivo: i) contribuire a liberare da condizioni di povertà o di svantaggio educativo e culturale i bambini provenienti da famiglie disagiate, oltre che favorire lo sviluppo personale e la riuscita scolastica di tutti i bambini che ne usufruiscono; ii) favorire l'accesso ai servizi per i nuclei familiari a basso reddito ("nidi gratis"); iii) incentivare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, contribuendo alla rimozione di uno dei principali ostacoli che ne impediscono l'accesso.
- implementare strumenti di **sostegno alle responsabilità familiari e caregiver** nei casi di assistenza a malati non autosufficienti;

---

<sup>22</sup> In Toscana il 36,8% dei bambini di età inferiore ai tre anni è accolto nei servizi educativi (in Europa, soltanto dodici paesi hanno raggiunto l'obiettivo del 33% di presa in carico prevista dall'obiettivo di Lisbona; in Italia nel 2017/18 il tasso di copertura dei servizi educativi per la prima infanzia è diminuito rispetto all'anno precedente, passando dal 29,1% al 28,9%)

- **migliorare l'accessibilità, l'efficacia, la resilienza e l'adeguatezza dei sistemi sanitari**, nonché a modernizzare i sistemi di protezione sociale, al cui fine assumeranno centralità fattori quali:
  - i. la promozione dell'innovazione e della qualificazione del sistema di **azioni integrate a favore di persone anziane e/o con condizioni socio-assistenziali fragili** che, in particolare nelle situazioni di maggiore vulnerabilità psico-fisica connesse alle dimissioni dalle strutture ospedaliere e dalle strutture territoriali di cure intermedie, rappresentano uno degli elementi di maggior criticità organizzativa nei percorsi di continuità di cura e assistenziale. In modo particolare le situazioni di fragilità familiare e sociale rappresentano una delle condizioni che ostacolano l'appropriata dimissione al domicilio pur in presenza di condizioni cliniche stabilizzate.
  - ii. l'estensione del sistema di protezione pubblica alla spesa a carico dei nuclei attraverso, in particolare, il finanziamento dei **costi sostenuti per gli "assistenti familiari"** con il duplice obiettivo di favorire il diritto alla domiciliarità e, al tempo stesso, promuovere l'occupazione regolare contrastando forme di lavoro sommerso prive di tutele previdenziali, in un'ottica di sostenibilità e coesione sociale.
  - iii. Lo sviluppo del tema dell'**accessibilità ai servizi sanitari nelle zone insulari, rurali e di montagna**, attraverso l'estensione di progetti di prossimità, telemedicina e teleassistenza già avviati in alcune realtà allo scopo di omogeneizzare il sistema in tutto il territorio analogo.

#### **Obiettivo Specifico 10. Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini**

In relazione alla strategia che la Regione Toscana per il conseguimento di tale obiettivo specifico si evidenzia che essa si fonda su un mix di interventi che riconoscono nell'inclusione attiva e il miglioramento dell'occupabilità la leva per conseguire l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.

In tal senso, si rimanda alle direttrici strategiche individuate nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 7.

Ciò premesso, nell'ambito di tale obiettivo specifico, considerata anche la declinazione specifica sul target dei bambini, la strategia che la Regione Toscana intende perseguire, si fonderà sulle direttrici strategiche volte a combattere la povertà educativa ed economica di specifici target group di bambini.

In tal senso, tali direttrici sono ritenute prioritarie a livello comunitario. Infatti è attualmente in discussione l'opportunità di adottare una garanzia per i minori vulnerabili che dovrebbe essere finalizzata a garantire che ogni bambino in Europa a rischio di povertà o esclusione sociale abbia accesso ad istruzione e assistenza sanitaria gratuite per la prima infanzia (al riguardo la Regione Toscana è già fortemente impegnata e intende continuare in tal senso con le misure per il sostegno ai servizi per la prima infanzia) e ad un alloggio e nutrizione adeguata.

Sulla base di tali premesse la strategia che la Regione Toscana ha in animo di implementare dovrà fondarsi sulla stringente cooperazione tra scuola, organizzazione del terzo settore, enti locali e servizi per le famiglie, realizzando interventi integrati capaci di individuare i soggetti a rischio e definire misure *tailor made* anche in relazione ai diversi contesti territoriali.

Al riguardo, una declinazione più puntuale delle direttrici strategiche per promuovere l'integrazione sociale intervenendo in particolare sui bambini, nonché gli interventi che le implementeranno, sarà finalizzata anche sulla base degli esiti dello studio di fattibilità di una **garanzia per i bambini vulnerabili** che la Commissione ha avviato.

**Obiettivo Specifico 11. Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento**

Sulla base di quanto deducibile dalle proposte regolamentari l'obiettivo specifico è teso ad affrontare la deprivazione materiale fornendo aiuti alimentari e assistenza materiale di base ai più indigenti.

Tale obiettivo specifico rappresenta una «novità» nell'ambito del FSE, avendo il FSE+ inglobato il Fondo di aiuti europei agli indigenti con un Programma Operativo dedicato, per il 2014-2020, a livello nazionale.

In tal senso, considerando le finalità e le caratteristiche degli interventi la strategia di dettaglio per eventuali interventi nell'ambito del POR FSE 2021-2027 necessita di una più stringente concertazione anche a livello nazionale.

## Capitolo 3. Orientamenti strategici per il FEASR e il FEAGA

### *Premessa*

Lo sviluppo dell'agricoltura in Toscana è strettamente influenzato, ovviamente, dalla storia delle politiche europee e dalle ricadute positive sul territorio della PAC, in particolare da come si è consolidato lo sviluppo rurale negli ultimi cicli di programmazione. In ragione di ciò, le strategie europee e l'utilizzo dei fondi europei diventano parte essenziale per garantire il consolidamento dei risultati ottenuti e per far fronte alle sfide del futuro.

**La produttività dei terreni agricoli** mostra per la Toscana una progressione speculare: se si guardasse al solo andamento del valore aggiunto in agricoltura (a prezzi base) si vedrebbe che per la Toscana non c'è stato miglioramento nell'ultimo periodo. Tuttavia, tenendo conto della contestuale diminuzione della superficie agricola effettivamente utilizzata, la produttività è certamente migliorata. La produttività, intesa come valore aggiunto per ciascun ettaro di SAU, mostra, tra il 2005 e il 2015, un trend moderatamente crescente (in media del 1.6% negli ultimi cinque anni), ponendosi nel 2015 al di sopra della media nazionale del 25.7%.

Attualmente **il valore aggiunto in Toscana di agricoltura e agroalimentare** ammonta a 3,5 miliardi di euro, di cui 2,3 miliardi (pari al 65%) è riferito alla sola agricoltura. L'agro-alimentare toscano è una realtà produttiva fatta da oltre 45.000 aziende agricole alle quali si aggiungono le circa 3.200 imprese agro industriali, che forniscono prodotti e servizi di alta qualità (tra cui 91 denominazioni fra DOP, IGP, STG sia che comparto food che wine e 461 prodotti agroalimentari tradizionali). Si parla della Toscana come una realtà regionale che ha saputo avviare un modello di **agricoltura sostenibile**, più rispettosa dell'ambiente e della biodiversità. L'agricoltura rappresenta infatti un valore ben superiore al suo specifico peso economico, contribuendo a caratterizzare e far riconoscere la regione Toscana come un **modello territoriale e paesaggistico unico e di pregio**, riconosciuto nel Piano Paesaggistico regionale copianificato con lo Stato nel 2015.

Riguardo **il grado di apertura commerciale** del comparto agro-alimentare della Toscana l'andamento è sostanzialmente crescente. Nonostante il trend in crescita (37.5% rispetto al 2010 e in media 5.4% negli ultimi cinque anni osservati), nel 2016 il tasso toscano risulta ancora inferiore alla media nazionale (4.3%). Per ciò che concerne la **percentuale delle imprese caratterizzate da agricoltura multifunzionale**, il trend toscano è fluttuante ma si pone sopra la media nazionale di ben 161.5% nel 2016, denotando – con accezione sicuramente positiva - una diversificazione delle attività delle imprese agricole più alta rispetto alla maggior parte delle regioni del nostro Paese. Nella **percentuale di superficie agricola coltivata secondo il metodo dell'agricoltura biologica**, il trend toscano è positivo, registrando una differenza del 36.6% nel 2017 rispetto al 2010, ed una crescita media del 6.3% in termini di variazione degli ultimi cinque anni, con un dato del 2017 superiore alla media nazionale del 46.8%.

Il cambiamento più significativo registrato negli ultimi dieci anni è la **diminuzione delle aziende** e, in parallelo, un **aumento della loro dimensione**. Dalle circa 70.000 aziende rilevate nel 2010 si è passati alle 45.000 del 2016 ma la dimensione media è passata da 10,4 a 14,6

ettari. Nonostante ciò l'agricoltura e l'agroalimentare toscano hanno mantenuto pressoché inalterati i livelli di produzione e valore aggiunto.

Sul fronte **esportazione** il settore agricolo mostra un andamento abbastanza costante, con una crescita media annua dello 0,5% negli ultimi dieci anni, nonostante i due periodi di forte contrazione del 2009 (-15%) e del biennio 2013-2014, rispettivamente -8% e -6%. Dal 2016 in avanti le esportazioni del settore agricolo crescono a un ritmo del 6% annuo. Più favorevole l'andamento del settore alimentare: l'export nell'ultimo decennio è aumentato del 55%. Sul fronte occupazionale in agricoltura gli occupati sono attualmente 51.000, in ripresa dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2014.

È importante considerare come la **maggior parte del territorio regionale toscano sia coperto da terreni agricoli e forestali e come l'agricoltura e selvicoltura toscane siano collocate prevalentemente in aree collinari e montane**. La superficie totale del territorio toscano si suddivide in: 25% montagna, 67% collina e solo l'8% pianura. La SAU rappresenta circa il 45% della superficie totale ed è distribuita per il 77% in collina e per il 13% in montagna, mentre le foreste occupano circa il 50% della superficie totale, ripartite per il 55% in montagna e per il 43% in collina. Questi numeri evidenziano la forte influenza dell'attività agricola sul paesaggio e sulla sicurezza idrogeologica, rimarcando pertanto come l'agricoltura e la selvicoltura siano e debbano restare il principale motore nella difesa dell'ambiente e nella valorizzazione del paesaggio.

Da richiamare infine anche il fatto che **l'età media degli agricoltori** in Toscana è di 62 anni, mentre i giovani sotto ai 40 anni ammontano a meno del 10% del totale.

**Il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027**, pur mantenendo gli obiettivi su cui si basa la Politica Agricola Comunitaria, prevede per il settore agricolo dei notevoli cambiamenti nell'impostazione della logica attuativa degli interventi. Il pacchetto di riforma della Politica Agricola Comunitaria post 2020 proposta dalla Commissione<sup>23</sup> prevede che:

- gli Stati membri definiscano il loro mix di politiche attraverso un processo di pianificazione strutturato (piani strategici della PAC);
- la PAC debba focalizzarsi su prestazioni e risultati;

---

<sup>23</sup> Il 1° giugno 2018, la Commissione europea ha presentato al Parlamento e al Consiglio europeo le proprie proposte legislative sulla PAC 2021-2027 che indicano:

- i nuovi strumenti della PAC: pagamenti diretti, sviluppo rurale, misure di mercato;
- gli obiettivi e gli indicatori;
- i dettagli applicativi sui pagamenti diretti (tipologia e valore dei pagamenti disaccoppiati e accoppiati, agricoltore attivo, capping) sulle misure di mercato (ortofrutta, vitivinicolo, olio di oliva, apicoltura) e sulle misure dello sviluppo rurale.

La PAC post 2020, secondo la proposta di Regolamento della Commissione europea (COM 2018) 392 del 01/06/2018, riunisce in un'unica cornice legislativa tre precedenti atti normativi:

- l'attuale regolamento sui pagamenti diretti (Reg. 1307/2013);
- le misure settoriali, contenute attualmente nell'OCM (Reg. 1308/2013);
- l'attuale regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. 1305/2013).

- si debba ridurre la distanza tra il livello dell'UE e i singoli beneficiari;
- venga sviluppato un modello di affidabilità e audit basato principalmente sulle prestazioni degli Stati membri e sul rispetto dei requisiti di base dell'UE. Si riscontra, pertanto, un cambiamento significativo nel modo in cui gli interventi della PAC saranno programmati e gestiti.

Gli Stati membri avranno maggiore flessibilità su come utilizzare i loro fondi e saranno in grado di adattare i loro interventi. Tuttavia, nell'ambito del nuovo quadro del piano strategico della PAC, il modello politico finale dipenderà dalla "personalizzazione nazionale" degli "interventi classici".

La Commissione ha posto l'accento sui seguenti tre aspetti: **sussidiarietà, semplificazione, risultati**. Tali aspetti qualificheranno il processo di riforma della PAC in funzione di normative più semplici e meno burocratiche, di approcci maggiormente orientati ai risultati, di maggiori competenze attribuite agli Stati membri che avranno maggiori responsabilità nel raggiungimento dei risultati. L'approccio ai risultati richiederà l'attivazione di un percorso concordato tra lo Stato Membro e la Commissione Europea nella definizione degli obiettivi da raggiungere e dei risultati attesi che dovranno essere realistici, adeguati e misurabili.

Va osservato in tale contesto che, a seguito di una richiesta di associazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) ai sensi dell'articolo 54 del regolamento del Parlamento e in seguito all'esame della Conferenza dei presidenti del PE, alla stessa sono state concesse competenze condivise sul processo legislativo della riforma della PAC. **Tutto ciò implica una rinnovata enfasi in relazione agli elementi ambientali contenuti nella PAC, inclusa la rilevanza della dimensione climatica.** Le parole chiave del prossimo ciclo di programmazione sono:

- **crescita intelligente**
- **cambiamenti climatici**
- **resilienza delle aziende agricole**
- **occupazione**
- **bioeconomia**
- **innovazione**
- **economia digitale**
- **cibo**
- **salute**

**Inoltre, una rilevanza non minore è attribuita anche alla riduzione degli oneri amministrativi, all'adozione sempre più ampia dei costi semplificati, al rafforzamento dei servizi di consulenza e, soprattutto, all'utilizzo sempre più esteso delle nuove tecnologie nel settore agricolo.**

La principale novità è combinare gli interventi del primo e del secondo pilastro attraverso la definizione, da parte di ogni Stato Membro, di un "Piano Strategico Nazionale" per la PAC. Questa nuova impostazione prevede che gli Stati Membri mettano a punto un unico piano strategico a livello nazionale, che contenga al suo interno tutti gli interventi relativi a pagamenti diretti, OCM, sviluppo rurale.

Ogni Piano Strategico Nazionale, approvato dalla Commissione europea, dovrà scegliere un set di interventi definiti dalla stessa Commissione, la quale valuterà poi i risultati sulla base di indicatori di performance. In questo nuovo modello organizzativo la Commissione sarà più attenta al monitoraggio costante dei progressi e al raggiungimento dei risultati concordati, anziché alla sorveglianza delle disposizioni regolamentari (“New Delivery Model”).

**Ciò delinea un nuovo sistema di Governance: ogni stato membro dovrà individuare la propria ed unica Autorità di Gestione per il Piano Strategico Nazionale che sarà l’unico interlocutore con la Commissione europea. Nella proposta della Ce la nuova PAC vira pertanto verso una nazionalizzazione della politica agricola e sarà da chiarire quale sarà il ruolo delle regioni, ancora oggetto di negoziato.**

Attraverso il sostegno sia del FEAGA che del FEASR, la nuova Pac 2021/2027, secondo la proposta di Regolamento della Commissione europea (COM 2018) 392 del 01/06/2018, prevede il raggiungimento di 3 obiettivi generali e di 9 obiettivi specifici.

#### **Obiettivi generali:**

- (OG1) promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;
- (OG2) rafforzare la tutela dell’ambiente e l’azione per il clima, nonché contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell’Unione;
- (OG3) rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.

Tali obiettivi sono integrati dall’**obiettivo trasversale** di ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell’agricoltura e nelle aree rurali, incoraggiandone l’utilizzo.

Il conseguimento degli obiettivi generali è perseguito mediante i seguenti **9 obiettivi specifici**:

- (OS1) sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l’Unione per rafforzare la sicurezza alimentare;
- (OS2) migliorare l’orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- (OS3) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- (OS4) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all’adattamento a essi, come pure all’energia sostenibile;
- (OS5) promuovere lo sviluppo sostenibile e un’efficiente gestione delle risorse naturali, come l’acqua, il suolo e l’aria;
- (OS6) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi eco-sistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;
- (OS7) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- (OS8) promuovere l’occupazione, la crescita, l’inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;
- (OS9) migliorare la risposta dell’agricoltura dell’UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.

Una ulteriore novità della nuova programmazione riguarda il fatto che il Feasr uscirà dal Regolamento comune (CPR) dei fondi Sie e dalla politica di coesione (Proposta di Regolamento

del Parlamento Europeo e del Consiglio COM/2018/375 final - 2018/0196 (COD)), che nell'attuale programmazione è rappresentato dal Reg. Ue 1303/2013. Solo per 4 temi (comunicazione, Leader, strumenti finanziari e macro-condizionalità economiche) la proposta di Regolamento comune si applicherà anche all'agricoltura. Le norme del programma Leader rientrano per l'appunto nell'ambito della politica di coesione 21-27, ma il suo finanziamento dovrà essere garantito dal bilancio agricolo.

**Sotto il profilo programmatico, e nelle more della realizzazione del Piano Strategico Nazionale (PSN), la Regione Toscana, tenuto conto del contesto e dei suoi fabbisogni, intende delineare con il presente capitolo la *policy regionale* in tema di agricoltura e sviluppo rurale, ricercando i collegamenti con gli Obiettivi Generali del nuovo regolamento.** Grande attenzione e centralità verrà riservata all'implementazione delle priorità di sviluppo ulteriormente estese dalla previsione di realizzare azioni per il perseguimento di strategie territoriali e obiettivi trasversali (ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, innovazione), oggetto di grande attenzione da parte della Commissione Europea. Trasversalità che la Regione intende implementare anche attraverso strumenti di programmazione integrata, sia per lo sviluppo periurbano, per la competitività delle imprese, sia per il consolidamento delle aree Interne, nonché per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale e paesaggistico, identificando i vantaggi competitivi e le specializzazioni tecnologiche più coerenti con il loro potenziale di innovazione.<sup>24</sup>

**A tale scopo una integrazione fra fondi, auspicata dalla Commissione europea e peraltro già avviata su più tematiche nella programmazione 2014-2020 (banda larga, aree interne) andrà**

---

<sup>24</sup> Il 12 settembre a Rennes, in Bretagna, a chiusura di una conferenza internazionale organizzata nell'ambito di Space 2019 è stato sottoscritto, dai rappresentanti di Agiregions, il "**Manifesto per una Politica agricola comune più giusta e sostenibile**". La Coalizione Agiregions è la voce delle regioni europee mobilitate per difendere una futura Politica Agricola Comune (PAC) equa e sostenibile ed il ruolo delle regioni europee nella sua attuazione; rappresenta anche una "strategia di alleanza che permetta di portare una visione e dei messaggi comuni presso i decisori europei", e una "rete di scambio e di influenza all'interno delle negoziazioni inter-istituzionali per la Pac post 2020". Tra gli obiettivi prioritari: valorizzare la specificità dei diversi sistemi produttivi, che rappresentano la ricchezza stessa dell'agricoltura europea; promuovere la qualità delle produzioni e la sostenibilità ambientale, sostenere la ricerca e l'innovazione; semplificare e velocizzare le procedure burocratiche.

Tutto ciò per dare risposte più mirate e puntuali alle esigenze dei territori e tutelare in maniera più efficace il reddito delle aziende agricole, difendendo la possibilità di decidere a livello periferico come spendere al meglio le risorse avute in assegnazione da Bruxelles.

In un momento in cui si discute della riforma della nuova PAC Agricola Comune ed in cui i Programmi di Sviluppo rurale (PSR) rischiano un pesante taglio di risorse, la coalizione rappresenta, ad oggi, alcune tra le più importanti regioni agricole dell'UE di 6 diversi Stati membri: Bretagna, Paesi della Loira, Nuova Aquitania, Alvernia-Rodano-Alpi, **Emilia-Romagna, Toscana, Provincia autonoma di Bolzano–Alto Adige**, Andalusia, Castiglia e León, Estremadura, Azzorre, Baviera, Baden-Württemberg, Wielkopolska.

**ricercata anche nella futura programmazione. Dal momento che il FEASR non è più un fondo strutturale nell'ambito del quadro comune della politica di coesione, il percorso appare piuttosto complesso. Ciò nonostante le convergenze sul piano programmatico ed in relazioni alle policy più generali potranno rappresentare un terreno importante per la messa a punto di soluzioni innovative.**

Occorre infine ricordare che il sostegno della PAC è strettamente connesso al rispetto delle condizionalità ex ante. Le condizionalità ex ante sono uno degli elementi chiave all'interno della politica di coesione per il periodo 2014-2020. Sono state introdotte dai fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE) per garantire le condizioni necessarie per un utilizzo efficace ed efficiente dei fondi SIE. Si tratta di precondizioni che riguardano elementi essenziali che devono essere soddisfatti per la corretta attuazione dei programmi. Il soddisfacimento delle condizionalità ex ante è *conditio sine qua non* per ricevere i fondi dell'Ue. Un esempio di condizionalità ex ante nello sviluppo rurale è la definizione di condizioni di base per l'applicazione delle misure agro-climatico-ambientali. Nella prossima programmazione post 2020 è prevista una sorta di condizionalità rafforzata: tutti pagamenti saranno subordinati al rispetto di requisiti ambientali e climatici più rigorosi rispetto all'attuale periodo di programmazione (si veda paragrafo successivo relativo all'Obiettivo generale 2).

#### **Obiettivo Generale 1 (OG1) “Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare”**

L'obiettivo generale 1, nella proposta della Commissione europea si articola nei seguenti Obiettivi Specifici (OS):

- (OS1) sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare;
- (OS2) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- (OS3) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.

Competitività, resilienza e diversificazione insieme a spinta per l'innovazione sono tra le principali leve sulle quali bisognerà agire per promuovere il settore anche in una logica di sicurezza alimentare. In risposta a questi obiettivi si lavorerà per accompagnare le imprese del settore, agendo sul superamento dei fattori critici di sviluppo imprenditoriale, garantendo l'infrastrutturazione materiale e immateriale (ricerca, tecnologia e digitalizzazione) in coerenza con le dinamiche territoriali. Promuovere e **migliorare l'organizzazione delle filiere agroalimentari**, anche in una logica di sicurezza alimentare, implicherà agire su investimenti finalizzati a consolidarne la struttura e il suo potenziale di sviluppo.

Sarà possibile puntare all'attuazione di interventi di sostegno al reddito, prevedendo **pagamenti diretti** in grado di rappresentare modelli di supporto per la **stabilità dei redditi** e adeguate ricompense agli agricoltori rispettosi dell'ambiente e della cura dei territori rurali,

oltre che strumenti di **gestione del rischio** per eventi climatici o fitopatologici e per contrastare la volatilità dei prezzi, sarà di vitale importanza per il futuro del settore agricolo toscano.

Tra gli elementi innovativi valorizzabili della proposta di Regolamento, che si coniugano con le *policies* regionali, c'è il ricorso agli **Strumenti Finanziari** in favore degli agricoltori. Si tratta di uno strumento già avviato nell'attuale programmazione e che verrà consolidato nella prossima, puntando non solo a favorire i giovani (mutui agevolati e garanzie), ma anche a garantire il rafforzamento delle imprese orientate al supporto dell'acquisto di terreni, soprattutto in funzione degli aiuti al primo insediamento e per garantire una maggiore mobilità fondiaria, ad ampliare la gamma di alcune tipologie d'investimento e categorie di spesa (possibili solo quando il sostegno viene erogato sotto forma di SF) quali l'acquisto di animali e piante annuali.

In Toscana, l'integrazione tra imprenditori, ricercatori e altri soggetti preposti al trasferimento della conoscenza, sebbene favorita da misure specifiche previste nell'attuale PSR 14-20, non ha raggiunto al momento livelli di maturità sufficienti e vede gli stessi attori ancora impegnati nel consolidamento e nell'individuazione di nuove e più efficaci forme di aggregazione.

Inoltre, a corredo dell'integrazione come strumento per garantire la dinamicità, le imprese saranno chiamate a:

- comprendere quali sono i fattori chiave per garantire una crescita sostenibile del proprio fatturato e le diverse sollecitazioni che possono giungere da tutti i portatori di interesse;
- far leva su questa comprensione per creare nuove opportunità di fatturato e mitigare, nel contempo, i rischi derivanti da un contesto in continuo mutamento;
- definire e attuare modalità di lavoro sostenibili in tutte le aree e in tutti i processi.

Pertanto, traducendolo nel concetto di impresa dinamica significa adottare i principi della sostenibilità, pensando ad un futuro del tutto nuovo, in cui ogni impresa è chiamata a esprimere la capacità di evolvere al variare delle condizioni dell'economia, della ricerca e dei mercati al fine di difendere il proprio vantaggio competitivo e ottimizzare la creazione di valore.

La dinamicità delle imprese regionali implica anche agire sulla sostenibilità ambientale ed economica, sulla efficienza e comunicazione, che costituiscono le leve per costruire e consolidare le opportunità per il settore.

La sostenibilità è uno stimolo strategico per creare un'immagine solida e credibile delle imprese, costruire valore nel lungo periodo, ridurre i costi, accedere a nuovi mercati, gestire al meglio i rischi, avere dipendenti efficienti e soddisfatti.

Compito del prossimo periodo di programmazione sarà quello di accompagnare e stimolare questo processo di sviluppo nelle imprese regionali introducendo apposite premialità per l'accesso ai finanziamenti.

A corredo potranno essere favorite, in una logica di premialità, anche le imprese che hanno investito o che intendono investire su metodi e strumenti riconducibili alla responsabilità sociale.

Si tratta di approcci che tendono ad inglobare progressivamente nella propria strategia aziendale le soluzioni e strumenti in risposta alle problematiche sociali, ambientali e collettive a cui poter contribuire.

Su tale linea occorrerà pertanto consolidare e potenziare le azioni volte a favorire la formazione di piattaforme, **network tematici** e **reti della conoscenza** anche interregionali, che vedano coinvolte anche diverse regioni europee, nonché la capacità di 'fare sistema' (per concentrare informazioni e risultati, facilitare la comunicazione tra operatori e consentire la condivisione e la collaborazione).

Il miglioramento delle forme aggregative degli agricoltori o degli operatori forestali, così come la loro più efficace integrazione nell'ambito dell'organizzazione delle filiere agroalimentari e forestali, costituisce lo strumento fondamentale per incrementare il reddito dei produttori primari e migliorare l'efficienza e la competitività di numerose filiere regionali.

Il sostegno alla dimensione collettiva assume un'importanza determinante anche per lo sviluppo di iniziative volte alla valorizzazione delle produzioni agro-alimentari tipiche e di qualità, iniziative che possono consentire la remunerazione di risorse specifiche locali di tipo fisico (quali razze o varietà locali) o antropico (quali *Know-how* e culture gastronomiche e alimentari locali fra cui i prodotti agroalimentari tradizionali toscani) e quindi favorire percorsi di sviluppo rurale territoriale e di diversificazione (es. filiere corte).

In particolare, appare necessario:

- favorire l'integrazione all'interno della filiera attraverso incentivi agli investimenti (per innovazione, promozione, trasformazione dei prodotti agricoli ecc.), per un miglior coordinamento tra i vari attori e per raggiungere rapporti più equi tra il segmento agricolo e quello della loro trasformazione-commercializzazione;
- sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e aumentare la loro capacità di aggredire i mercati internazionali;
- creare un potere di bilanciamento rispetto alla maggiore forza contrattuale che le grandi imprese e le agglomerazioni operanti nelle fasi a monte e a valle dell'agricoltura hanno assunto, e che determinano i noti problemi di schiacciamento dei prezzi agricoli.
- utilizzare l'opportunità offerta dalla riforma della PAC e soddisfare la crescente domanda di prodotti di provenienza etica da parte dei consumatori, legando il finanziamento e la concessione dei contributi al rispetto dei diritti e degli standard di lavoro, e assicurando l'attuazione di meccanismi di monitoraggio adeguati;
- sostenere le iniziative volte a includere gli standard di lavoro e produzione nei sistemi di etichettatura a livello europeo, seguendo le linee tracciate per la certificazione del commercio equo e solidale e dei prodotti biologici.

Si agirà pertanto su:

- Filiera agroalimentare – attivando forme di sostegno a livello aziendale e interaziendale che agiscano sulle strutture, infrastrutture e logistica, per incentivare la collaborazione stabile e strutturata tra imprese (territoriale, settoriale, di filiera);
- Filiera corta – rafforzando le attività di trasformazione e vendita presso le aziende; migliorando le abilità imprenditoriali legate alle relazioni esterne, alla comunicazione, alla vendita; potenziando la logistica e favorendo le attività extra-agricole di supporto.
- Filiera Forestale – garantendo il collegamento fra risorse forestali e aziende trasformatrici, volto a superare la debolezza strutturale delle imprese forestali e la conseguente difficoltà a garantire una continuità produttiva.

Perseguire il miglioramento della competitività sia delle aziende singole, sia di quelle associate, attraverso il contenimento dei costi di produzione o, più in generale, di un uso più efficiente dei fattori produttivi che consentano di aumentare il livello di redditività. Tale azione implica la necessaria introduzione di **nuove tecnologie**, il **miglioramento delle infrastrutture**, dei **sistemi logistici**, della **trasformazione** e della **distribuzione-commercializzazione**. **Allo stesso tempo è necessario che tali processi innovativi siano sostenibili in quanto rispettosi dell'ambiente e, più in particolare, che includano un'attenta gestione delle risorse idriche e favoriscano il ricorso a fonti di energia rinnovabili, oltre a garantire un alto livello di qualità e salubrità dei prodotti stessi.**

È inoltre opportuno che i processi produttivi attivati dalle imprese siano in grado di valorizzare le peculiarità delle produzioni agroalimentari toscane derivanti dal loro forte legame con il territorio (produzioni tipiche e di qualità certificata, agricoltura biologica), noto a livello internazionale.

Altro aspetto che vedrà la politica agricola impegnata in Toscana, riguarda gli investimenti che mirino ad accrescere la **diversificazione delle attività svolte** dalle aziende agricole, allo scopo di integrarne il reddito, aumentarne le opportunità lavorative e consolidarne la presenza in tutto il territorio regionale, orientandola verso nuovi segmenti di mercato; introducendo nuove attività aziendali (produzione di energie da fonti rinnovabili, ristorazione, assistenza ai ragazzi, servizi di accoglienza e ospitalità) sempre con un'attenzione particolare alla sostenibilità e all'impatto ambientale delle stesse.

**Obiettivo Generale 2 (OG2) “Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima, nonché contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione”**

L'obiettivo generale 2, nella proposta della Commissione europea si articola nei seguenti Obiettivi Specifici (OS):

- (OS4) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile;
- (OS5) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria;
- (OS6) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi eco-sistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.

Fra gli obiettivi della PAC uno dei temi di maggior rilievo è quello della sostenibilità ambientale e climatica dell'agricoltura. La forte spinta verso il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'azienda agricola, la lotta al cambiamento climatico, la conservazione e il miglioramento della biodiversità e, in generale, una forte attenzione verso la tutela delle risorse naturali e verso la sostenibilità ambientale sono temi prioritari per la prossima programmazione. Le proposte legislative sulla PAC post 2020 delineano una vera e propria "ristrutturazione" definendo la "nuova architettura verde della PAC" che si poggia su tre distinte componenti, fra di loro sinergiche e complementari, e comprensive di quelli che attualmente sono gli impegni previsti dal greening:

- una condizionalità nuova, rivisitata e rafforzata rispetto a quella attualmente in vigore;
- nel Primo pilastro della PAC, un regime ecologico come componente dei pagamenti diretti, la cui attivazione è obbligatoria da parte degli Stati membri e il cui utilizzo è facoltativo per i singoli agricoltori;
- nel Secondo pilastro, le misure agro-climatico-ambientali nell'ambito dei PSR.

Con la nuova Pac tutti i pagamenti saranno subordinati al rispetto di requisiti ambientali e climatici più rigorosi, secondo le prescrizioni di una condizionalità "rafforzata", che basandosi sul sistema attuato fino al 2020, aumenta il numero di norme da rispettare, portando da 20 a 26 i requisiti/standard (16 Criteri di gestione obbligatoria - Cgo e 10 Buone condizioni agronomiche ambientali -Bcaa). In particolare, per il clima e l'ambiente sono 14 le pratiche basate su criteri minimi europei, che hanno come temi principali i cambiamenti climatici, acqua, suolo, biodiversità e paesaggio (protezione dei suoli ricchi di carbonio mediante la tutela delle zone umide e delle torbiere, uno strumento obbligatorio di gestione dei nutrienti per migliorare la qualità dell'acqua, ridurre i livelli di ammoniaca e protossido di azoto, la rotazione colturale, il mantenimento dei prati permanenti sulla base di una percentuale di prati permanenti in relazione alla superficie agricola, il divieto di conversione o aratura dei prati permanenti nei siti di Natura 2000, il rispetto di una percentuale minima della superficie agricola, destinata a elementi o zone non produttive, inserita insieme al mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio).

La rinnovata sensibilità nei confronti dell'ambiente (**biodiversità, sostenibilità ambientale, risorse naturali, habitat, paesaggio, acqua, suolo, aria, energie rinnovabili, servizi ecosistemici**) punterà non solo a fornire continuità agli interventi di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi, ma anche a forme d'incentivo per un uso più efficiente delle risorse. Il fine è di contribuire all'accelerazione del passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima. Ciò richiederà l'adozione di **processi sistemici di integrazione trasversale delle questioni ambientali, climatiche ed energetiche**. L'introduzione interventi specifici e di criteri e meccanismi di premialità in grado di favorire l'orientamento alla sostenibilità ambientale, costituirà la leva fondamentale per valorizzare:

- gli interventi pubblici finalizzati alla gestione delle risorse idriche e dei reflui, alla qualità del suolo, alla tutela e valorizzazione del paesaggio, alla conservazione della biodiversità;
- gli investimenti privati che coniughino obiettivi economici ed obiettivi di natura ambientale;

- gli accordi inter-aziendali o partenariati pubblico-privati orientati alla trasformazione degli aspetti ambientali in opportunità di reddito e di crescita complessiva del territorio regionale
- le azioni progettuali previste nei Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio, in attuazione del PIT PPR, finalizzati a valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, rurali ed ambientali dei territori interessati.

La peculiare variabilità del paesaggio agrario e degli habitat naturali e agro-forestali, la grande biodiversità presente in Toscana, le estese superfici forestali della regione, rappresentano un patrimonio naturalistico e storico-culturale di singolare ricchezza. Dissesto idrogeologico, erosione e perdita di fertilità dei suoli, contenuta disponibilità di acqua e deterioramento della qualità delle risorse idriche, sono invece le principali criticità ambientali che si rilevano sul territorio rurale. In questo contesto il presidio del territorio da parte delle aziende agricole e il contrasto all'abbandono risultano di fondamentale importanza.

**Si intende promuovere la tutela della biodiversità soprattutto in aree Natura 2000 e il paesaggio agrario, salvaguardando le colture tradizionali (anche per la loro funzione protettiva sotto l'aspetto idrologico-erosivo), riqualificando gli agroecosistemi di elevata valenza ecologica, recuperando a fini produttivi e ripristinando ambienti agrari e pastorali di interesse storico talvolta abbandonati, come gli oliveti, pascoli e prati pascoli, promuovendo il mantenimento degli elementi paesaggistici caratteristici, così come individuati nel Piano Paesaggistico Regionale PIT PPR. Di conseguenza, il contrasto all'abbandono delle attività agricole, zootecniche e di pascolo per salvaguardare e recuperare l'attività agricola in aree periurbane o in altre aree degradate per impatto antropico, consentirà la valorizzazione dei servizi ecosistemici. Bisognerà puntare inoltre sulla valorizzazione multifunzionale del paesaggio rurale, al fine di migliorarne la fruibilità nel rispetto delle diverse dimensioni territoriali e del relativo patrimonio naturale e storico-culturale.**

**Si punterà inoltre a ridurre l'impatto ambientale delle attività agro-zootecniche sulle risorse idriche attraverso lo sviluppo di processi produttivi sostenibili, la diffusione di tecniche colturali orientate al risparmio idrico, al contenimento della dispersione nell'ambiente di nutrienti e di prodotti fitosanitari, all'incremento della capacità di infiltrazione e di ritenzione delle risorse idriche.**

**Per potenziare le performances energetiche, il sistema produttivo sarà destinatario di interventi finalizzati a potenziare le filiere produttive legate alla green economy, favorendo al contempo la formazione di *green jobs*, incentivi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici, comprese azioni di miglioramento energetico e installazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili.**

Nel programmare gli interventi si dovrà tenere conto della diversità morfologica e geologica dei contesti territoriali, nonché delle potenzialità, anche di tipo economico, che derivano dal miglioramento del contesto ambientale e della messa in sicurezza di potenziali condizioni di dissesto e quindi di danno economico e/o sociale.

Una sfida importante dovrà inoltre riguardare le risorse forestali che saranno oggetto di interventi di pianificazione e di miglioramento, sia della struttura, sia delle modalità di gestione. Tutto ciò al fine di potenziarne la resilienza in relazione sia ad eventi climatici estremi, sia ad eventi derivanti da fattori di rischio o antropogenici e naturali. Occorrerà infine promuovere la selvicoltura, nella consapevolezza che solo una corretta gestione dei boschi può garantirne la funzione ambientale. Il riconoscimento del ruolo delle attività forestali potrà essere garantito con l'attivazione di un mercato dei crediti di carbonio, con la defiscalizzazione di tutte o parte delle attività silvicolture e una maggiore efficacia delle varie forme d'incentivazione relative alla produzione di calore ed energia da biomasse di origine forestale.

Con riferimento al quadro evidenziato si delineano le seguenti priorità di intervento regionali:

- Incentivare ulteriormente il ricorso a forme di agricoltura sostenibili (agricoltura biologica e integrata) e ad altre pratiche ambientali sostenibili
- Mettere in atto adeguate politiche per contrastare il cambiamento climatico anche attraverso specifiche premialità per progetti particolarmente virtuosi dal punto di vista sostenibilità ambientale.
- Favorire il rimboschimento nelle aree periurbane al fine di creare polmoni verdi.
- Rafforzare il contributo per le aree marginali e svantaggiate e incentivare il presidio del territorio.
- Proseguire l'attività di mantenimento della biodiversità attraverso la "Banca del Germoplasma animale e vegetale" con la conservazione in laboratorio e in situ.
- Sviluppare e valorizzare le risorse della montagna, promuovere la selvicoltura, sia da un punto di vista produttivo che di funzione ambientale

Un particolare focus lo meritano le risorse forestale, la cui superficie forestale è oltre il 50% di quella totale: la futura gestione sostenibile di tali risorse deve considerare un approccio diverso anche per le imprese forestali che dovranno essere in grado di superare la criticità dell'attività selviculturale tipica dell'area mediterranea fatta di piccole e medie imprese, spesso senza proprietà. Tali criticità sono il frutto dell'estremo frazionamento delle superfici condotte ma anche di un'attività basata in forma quasi esclusiva sugli interventi pubblici. È arrivato ormai il tempo che le imprese debbano perseguire, con il sostegno dell'innovazione, la diversificazione produttiva, sviluppando filiere locali autosufficienti come ad esempio la filiera legno-energia.

Infine, si deve favorire la concessione dell'utilizzo e gestione dei boschi pubblici e privati sottoutilizzati alle imprese locali operanti sul territorio, incentivando, soprattutto nelle aree montane, il rafforzamento delle imprese esistenti che creano nuova occupazione giovanile, la nascita di nuove imprese, nonché la cura e il mantenimento dell'assetto idrogeologico.

### **Obiettivo Generale 3 (OG3) "Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali"**

L'obiettivo generale 3, nella proposta della Commissione europea si articola nei seguenti Obiettivi Specifici (OS):

- (OS7) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- (OS8) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la selvicoltura sostenibile;

- (OS9) migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.

La Toscana si configura come un mosaico di differenti realtà sociali, territoriali e produttive, ognuna dotata di un proprio valore, soprattutto se contestualizzato nello scenario che le ha determinate, e che costituisce la ricchezza del mondo rurale regionale. È necessario, pertanto, disegnare politiche basate sulla conoscenza delle condizioni di vita, imprenditoriali e di lavoro presenti nelle varie tipologie di aree rurali (periurbane, collinari, periferiche), ciascuna con le proprie condizioni strutturali peculiari. Affrontare quindi le varie tematiche del “vivere” (nelle varie fasce d'età: giovani, mezza età, anziani), del “fare impresa”, del “lavorare” e “consumare” (turisticamente parlando) con modalità non generalizzate, ma suddividendone la trattazione in modo diversificato.

Il settore agricolo è fortemente caratterizzato da uno storico invecchiamento della forza lavoro; la scarsa presenza di giovani è un elemento negativo per il settore per gli effetti che ne derivano in termini di abbandono del territorio con conseguenti riduzioni delle attività economiche e perdita di dinamicità imprenditoriale delle aree rurali. La senilizzazione degli imprenditori agricoli continua a costituire un limite per la competitività e l'innovazione facendo perdere potenzialità al settore agricolo. L'età mediamente avanzata dei conduttori agricoli comporta infatti una minore propensione all'innovazione di prodotto, di processo e di mercato e, più in generale, all'ammodernamento aziendale.

L'importanza della presenza giovanile in agricoltura e nelle aree rurali è un elemento che assicura competitività al settore e vitalità ai territori rurali. I giovani, con il loro orientamento all'innovazione e la capacità di aggregazione, rappresentano la chiave per costruire l'agricoltura futura. E' pertanto prioritario favorire il ricambio nelle imprese agricole che hanno qualche possibilità di “successione”, ovvero una prospettiva di continuità gestionale in ambito familiare, ma fondamentale risulta anche supportare l'ingresso di giovani che si inseriscono per la prima volta nel mondo del lavoro o che provengono da esperienze in altri settori economici, attraverso azioni di tutoraggio ed attivazione di servizi di supporto alle start up.

Il tema dell'abbandono dei terreni e agricoli e forestali è, se non il più importante, certamente uno dei principali, soprattutto in considerazione dei suoi riflessi su molti aspetti in termini economici, di assetto del territorio, di modifica del paesaggio, di biodiversità. Il concetto di multifunzionalità delle imprese agricole appare in tal senso perfettamente coerente e in grado di valorizzare in maniera integrata le risorse presenti nei territori. Il turismo rurale, in forte espansione, può rappresentare una grande occasione per costituire una leva importante per la rivitalizzazione di queste aree.

Invertire il *trend* dello spopolamento e le tendenze in atto nei territori rurali, implica la messa in campo di azioni complementari che da un lato devono impattare sulle cosiddette **precondizioni per lo sviluppo territoriale**, attraverso il riequilibrio e l'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi pubblici essenziali (scuola, servizi sanitari, servizi di mobilità e connessione digitale), al fine di assicurare a tali aree livelli adeguati di cittadinanza;

dall'altro, intervenendo su quelle leve/potenzialità in grado di innescare processi di sviluppo e promozione di **condizioni di mercato** fondamentali per il rilancio economico, ovvero i punti di forza di questi territori, riconducibili alla presenza di produzioni agroalimentari specializzate, al patrimonio culturale e naturale, all'energia, al turismo.

- Favorire il ricambio generazionale proseguendo le politiche già intraprese a favore dei giovani imprenditori agricoli.
- Rendere centrale il tema del lavoro e dell'occupazione, sostenendo la capacità del settore primario e del sistema alimentare nel suo complesso di attrarre e mantenere occupazione stabile, che potrebbe essere importante anche in relazione all'attuale situazione sull'immigrazione, rafforzando contestualmente il contrasto al fenomeno del "caporalato";
- Favorire lo sviluppo della bioeconomia collegata fortemente ai contesti agricoli e rurali, valorizzando le attività economiche che utilizzano risorse biologiche rinnovabili del suolo e del mare.
- Rafforzare l'uso degli "strumenti finanziari" per stimolare l'accesso al credito, per amplificare le opportunità di investimento e per sostenere i giovani agricoltori
- Accrescere la diversificazione delle attività svolte dalle aziende agricole, allo scopo di integrarne il reddito.
- Potenziare ulteriormente la "Banca della terra" regionale (lr 80/2012) per agevolare l'accesso alle terre da parte dei giovani agricoltori, attraverso il coordinamento con quella nazionale. Questo strumento può contribuire anche al contrasto all'abbandono dei terreni agricoli e forestali, questione fondamentale per le sue ricadute su svariati aspetti in termini economici, di assetto del territorio, di modifica del paesaggio, di biodiversità.
- Espandere la banda larga e ultralarga per dotare anche aziende situate nelle zone più periferiche delle connessioni necessarie allo sviluppo della propria competitività.
- Favorire il processo partecipativo dal basso per la definizione delle strategie integrate di sviluppo locale, in particolare attraverso il metodo Leader.
- Potenziare l'agricoltura sociale, valorizzando anche le aree periurbane, come già avviato con l'iniziativa "Centomila orti in Toscana".
- Sviluppare le competenze digitali delle imprese, compreso quelle agricole e agroalimentari.
- l'agricoltura offre opportunità di lavoro stagionali e la PAC può svolgere un ruolo di supporto per i migranti legali, in particolare i rifugiati, a inserirsi e integrarsi nelle comunità rurali.
- Rafforzare la tutela dei lavoratori stagionali, rendendo obbligatorie alcune disposizioni della Direttiva 2014/36/UE sui lavoratori stagionali, come quella che consente ai lavoratori migranti di cambiare datore di lavoro.

Le **infrastrutture verdi**<sup>25</sup> rappresentano la leva per elaborare ed implementare linee di indirizzo strategico per lo sviluppo integrato e sostenibile dei territori attraverso **un processo**

---

<sup>25</sup>La Commissione Europea ha definito le *infrastrutture verdi* come strumento per connettere le aree naturali e per mantenere gli ecosistemi in buono stato di conservazione mediante lo sviluppo sostenibile (Strategia europea per la biodiversità 2020, obiettivo 2).. Quattro sono gli obiettivi delle *infrastrutture verdi*: conservare e collegare le aree naturali e contrastare la frammentazione degli habitat; favorire il

**endogeno di valorizzazione delle risorse.** Esse dispongono, come elemento basilare, dell'integrazione sinergica e sistemica delle risorse ambientali, umane, strutturali, produttive, istituzionali, sociali, culturali e paesaggistiche che il territorio è in grado di esprimere. Ciò implica che le Infrastrutture verdi vadano perseguite anche e soprattutto attraverso l'integrazione delle attività socio-economiche, nonché attraverso la valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali-paesaggistiche, abbracciando i settori dell'agricoltura, dell'agroalimentare, dell'artigianato e delle PMI di trasformazione, del turismo, dei servizi, ecc...

Nel suo ambito, anche la mobilità deve assumere forme discrete e ambientalmente compatibili, in modo da poter consentire **percorse lente**, e disporre di punti di **fruizione del paesaggio** e di **nodi di interscambio** appositamente ubicati in cui ci si possa collegare in maniera informata e consapevole sia alla fitta rete di strade minori per la fruibilità turistica di centri storici interni, sia a sentieri naturalistici dove le percorrenze avvengono senza veicoli a motore, ma a piedi, in bicicletta, a cavallo, con mezzi elettrici, ecc..

Il nuovo indirizzo europeo, in merito alla conservazione e valorizzazione degli ecosistemi e dei loro servizi, offre una grande occasione di rilancio dei territori rurali delle aree interne, attraverso interventi per la valorizzazione e conservazione del capitale naturale e culturale e dello sviluppo sostenibile secondo il nuovo paradigma della *green economy*.

Perché sia sostenibile, duraturo ed effettivo, lo sviluppo locale deve nascere dal pensiero, dalla scelta partecipe e dal coinvolgimento attivo delle popolazioni che vivono sul territorio. Le comunità locali devono poter prendere nelle loro mani – attraverso la scelta consapevole di gestire le risorse di cui godono – il proprio futuro. Tutto ciò, naturalmente, implica che i diversi soggetti del territorio – gli enti locali, gli imprenditori, il tessuto associativo, il mondo della scuola e della cultura e, più in generale, gli abitanti – assumano un ruolo propositivo e proattivo nella costruzione della “territorialità sostenibile”.

Un territorio sostenibile è un **territorio intelligente** nel quale la cittadinanza si fa attiva e nel quale le forme di **partecipazione** e **condivisione dal basso** di progetti di sviluppo, procede di pari passo con una nuova modalità di interazione e integrazione tra amministratori e forze socio-economiche locali (siano essi portatori di interesse, movimenti o associazioni o semplici cittadini), improntata a dare centralità ai beni relazionali e attenzione ai beni comuni, nella creazione di opportunità per favorire la partecipazione civica alla creazione di valore pubblico. Un percorso che andrà favorito, oltre che dall'interazione fisica, anche da quella virtuale legata allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni di rete. Uno spazio per tutti coloro - in particolare i giovani - che vogliono fornire un loro contributo all'attivazione di vere e concrete iniziative di sviluppo.

Un territorio sostenibile è un **territorio inclusivo**, che punta al riequilibrio delle opportunità occupazionali e di sviluppo nel mondo agricolo attraverso criteri che valorizzino la

---

benessere dell'uomo; valorizzare in modo sostenibile gli spazi interconnessi; integrare la conservazione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici mediante la pianificazione strategica del territorio e la *green economy*.

**presenza femminile** nelle attività primarie, di trasformazione e in quelle di diversificazione connesse all'attività agricola (es. agriturismo o attività didattiche in azienda). La diversificazione delle attività economiche dovrà favorire sinergie con servizi sociali per offrire ospitalità e coinvolgimento nelle attività per soggetti in difficoltà: **in Toscana sono già presenti realtà di questo tipo e un loro rafforzamento può costituire un ottimo esempio di sviluppo di sinergie a livello locale**. L'esperienza maturata nell'ultimo decennio, dimostra come non sia possibile disgiungere le politiche di crescita e sviluppo dalle politiche di contrasto all'esclusione sociale e alla povertà. Allo stesso modo non sono sufficienti e sostenibili politiche del lavoro e di sostegno all'inserimento di soggetti svantaggiati senza un miglioramento della quantità e della qualità delle infrastrutture e dei servizi socio-assistenziali socio-sanitari. Bisognerà puntare su investimenti finalizzati al miglioramento e/o espansione dei servizi di base, con particolare riferimento ai servizi di cura alla famiglia (lavoratrici madri, disabili, anziani, ecc.) e a sostegno di iniziative di agricoltura sociale.

Un territorio sostenibile è un **territorio salubre** che punta a garantire lo stretto legame tra **alimentazione e salute**. Agire su questo tema implica la messa a punto di un'azione di sistema multiattore che, attraverso progetti territoriali, punti alla salvaguardia e alla valorizzazione, con un approccio inclusivo e sostenibile, di **economie** e di **società locali** con le sue diversità bio-culturali. Le sfide da cogliere devono puntare a:

- valorizzare le connessioni tra agricoltura, produzioni enogastronomiche, ristorazione, cultura e turismo attraverso le aggregazioni di filiera (reti di impresa);
- potenziare la visibilità commerciale e l'attrattiva dei territori;
- internazionalizzare, attraverso la presentazione unitaria dell'offerta enogastronomica e della ristorazione regionale di qualità;
- sviluppare nuova consapevolezza e nuova conoscenza che, partendo dall'educazione alimentare dei più giovani, arrivi allo sviluppo delle competenze manageriali degli operatori del settore;
- promuovere la conoscenza delle produzioni agroalimentari e vitivinicole regionali;
- diffondere i valori del modello nutrizionale connesso a produzioni di qualità;
- valorizzare il legame tra cucina e cultura, identità, educazione e inclusione sociale;
- consolidare la catena del valore: cucina, cultura, identità, educazione, innovazione.

Un territorio sostenibile è un **territorio ricettivo**, che punta a rafforzare l'offerta turistica in chiave culturale-paesaggistica-enogastronomica, attraverso la creazione di un sistema di aggregazioni formali (contratti di rete) tra imprese operanti in settori economici diversi che organizzino le offerte turistiche (territoriali, tematiche o settoriali) focalizzate intorno all'attrattore delle produzioni di qualità. Le sfide da cogliere devono puntare a:

- promuovere e organizzare sistemi integrati di offerta turistica attraverso la stipula di contratti di rete tra imprese dello stesso settore economico (es. ristorazione), di settori economici collegabili (agroalimentare, ristorazione, ricettivo, balneare, termale, trasporto, commercio) oppure aggregate su un tema di interesse comune (es. biologico);
- realizzare reti partenariali di connessione dell'offerta enogastronomica a percorsi turistici di qualità, di promozione dei prodotti agroalimentari dei territori, valorizzando i collegamenti con la ristorazione locale di qualità, l'hotellerie e il turismo culturale;

- promuovere la creazione di brand di piattaforme logistiche condivise;
- organizzare itinerari di visita e degustazione integrati con tappe specialistiche, anche attraverso il coinvolgimento degli operatori didattici accreditati.
- attrarre nelle zone rurali i consumatori, provenienti soprattutto dai centri urbani, per incentivare un turismo rurale consapevole, finalizzato alla riscoperta delle produzioni locali, delle attività agrituristiche e artigianali, delle bellezze naturali, a cui si possono associare visite ai borghi antichi e a centri storici dei comuni interessati, creando nel contempo un positivo flusso di interessi verso tali aree.

**Obiettivo Trasversale Akis “Promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell’agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l’utilizzo”**

La promozione dell’innovazione e la diffusione della conoscenza mira a tenere insieme redditività e sostenibilità dei sistemi agricoli, conservazione e riproduzione delle risorse naturali e della biodiversità, produzione di servizi ambientali, di cibi sani, e a mantenere le relazioni tra agricoltura e comunità locali, in grado di assicurare la qualità della vita nelle aree rurali.

**La promozione dell’innovazione in Toscana si sta esprimendo attraverso una molteplicità di misure e operazioni. La strategia della Regione, per il PSR 2014-2020, prevede attualmente la promozione di tre principali tipologie d’intervento – trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione aziendale, cooperazione – al fine di creare una loro integrazione sostanziale.**

**Emerge con chiarezza come il sistema toscano dell’innovazione e trasferimento della conoscenza presenti grandi potenzialità, legate principalmente alla presenza di imprese che hanno già maturato in alcuni casi esperienze significative, grazie al supporto scientifico di vari e qualificati centri di ricerca pubblici e privati.** Il patrimonio di esperienze nella creazione di partenariati misti e di reti create spontaneamente, e/o attraverso finanziamenti pubblici in Toscana, e il quadro dei progetti innovativi in corso di realizzazione in virtù dell’attuale programmazione PSR, possono quindi rappresentare una base di partenza solida per l’ulteriore sviluppo del sistema. Altro elemento positivo è il rinnovato interesse dei giovani al settore agricolo e forestale, che sta attivando un processo di ricambio generazionale, grazie anche alle opportunità concesse dalla programmazione del PSR, precedente e attuale, con la misura “pacchetto giovani”. **Il ricambio e l’entrata nel mondo rurale di nuove generazioni potrebbe favorire l’adozione delle innovazioni e l’utilizzo delle nuove tecnologie.**

Sulla base delle precedenti esperienze, e in vista della Politica Agricola Comune post 2020, la strategia di sviluppo e di ammodernamento del settore rappresenta una svolta verso una politica d’innovazione sistemica, aperta e centrata sull’utente, che punterà sul rafforzamento di tutte le tipologie di attori indispensabili al processo d’innovazione (Università, Centri di Ricerca, Imprese, Distretti, pubbliche amministrazioni) e sulla formazione e formalizzazione di reti dell’innovazione e piattaforme di servizi, anche a livello interregionale, per la diffusione delle nuove tecnologie connesse alle produzioni e ai processi. Per lo sviluppo diffuso e coordinato si punterà a:

- garantire un'efficace azione di informazione, sensibilizzazione e animazione nei confronti degli attori dell'innovazione;
- valorizzare l'offerta tecnologica e l'orientamento della domanda di innovazione espressa dal settore agricolo, nonché di supporto alla creazione d'impresa;
- sviluppare l'offerta di servizi specialistici per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, con particolare riferimento all'agricoltura di precisione;
- prevedere una forte integrazione tra le diverse azioni, potenziando la logica dei "pacchetti" di misure.

Le imprese devono rendersi protagoniste dei percorsi d'innovazione, con un rapporto stretto e di fiducia con chi propone l'innovazione e ne supporta l'adozione. I **bisogni delle imprese** costituiscono il punto di partenza per l'individuazione dell'innovazione necessaria, e si coniugano necessariamente con le strategie di sostenibilità e redditività. In tal senso andranno potenziati gli strumenti di rilevazione dei fabbisogni delle imprese agricole, così come la formazione di partenariati interattivi e paritari, che vedano direttamente protagonisti gli imprenditori agricoli e gli altri attori del mondo rurale, lungo tutta la filiera che va dalla definizione dei fabbisogni all'adozione delle innovazioni.

È dunque cruciale sostenere la competitività del settore attraverso azioni indirizzate a:

- dare impulso all'innovazione, sia di prodotto che di processo, anche attraverso "sistemi di supporto integrato";
- sviluppare reti e piattaforme, per stimolare sinergie anche a livello interregionale, che rappresentino esperienze significative di confronto e scambio attinenti al tema dell'innovazione e del trasferimento delle conoscenze, al fine di facilitare la collaborazione tra territori dell'UE, nonché lo sviluppo di progetti di investimento e percorsi di innovazione con una base il più possibile condivisa;
- potenziare e rafforzare la collaborazione tra centri di ricerca pubblici e privati, università e sistema delle imprese, affinché si focalizzino su progetti di ricerca che nascano da bisogni reali;
- far dialogare la domanda e l'offerta di soluzioni, creando maggiore sensibilità e apertura all'innovazione nelle aziende utilizzatrici;
- sviluppare l'innovazione attraverso un efficace trasferimento dei risultati della ricerca;
- sostenere l'innovazione incrementale e far emergere i bisogni d'innovazione anche attraverso l'introduzione di tecnologie abilitanti

La leva digitale può garantire alle imprese un salto di qualità, rendendole più performanti in termini di efficienza, di miglioramento delle rese, di riduzione dei costi e trasparenza produttiva.

La disponibilità di banda larga diffusa e pervasiva, anche nelle zone rurali, è un fattore critico di successo. A questo fattore andranno aggiunte azioni volte a consolidare competenze, sensibilità e propensione all'investimento.

## Conclusioni

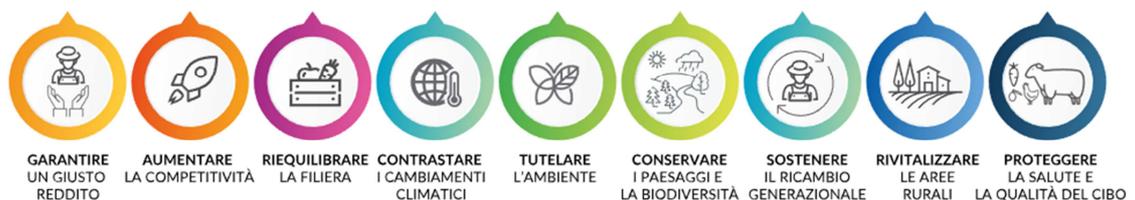
Le priorità funzionali allo sviluppo dell'azione di rinnovamento della politica agricola regionale dovranno essere facilitate da processi di semplificazione il cui fine è quello di accompagnare l'amministrazione pubblica in una logica di migliorata efficienza e rinnovata azione legislativa.

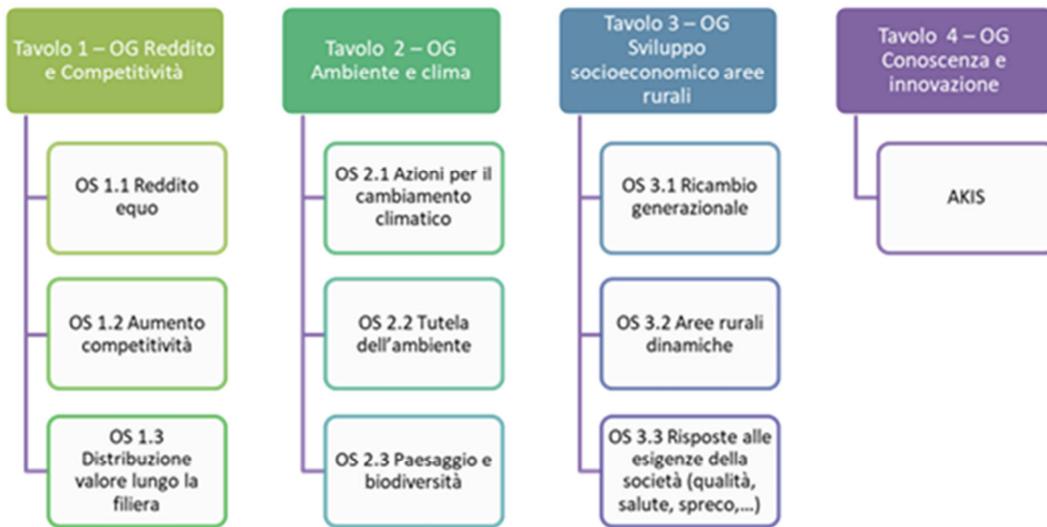
La riorganizzazione in un'ottica orientata al soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, e alla riduzione degli oneri burocratici che gravano su di essi, accompagnati dal miglioramento della strumentazione funzionale allo svolgimento delle attività amministrative attraverso una potenziata digitalizzazione dei dati e del sistema informativo a supporto, costituiranno il denominatore comune per raccogliere le sfide. Le aree di miglioramento sulle quali si dovrà agire rimandano al potenziamento dei **processi di programmazione** delle politiche, alla **semplificazione dei procedimenti**, al miglioramento della **gestione del personale**, all'**ottimizzazione dei procedimenti amministrativi** e al miglioramento della **comunicazione interna ed esterna**.

## DETTAGLIO DEI NUOVI OBIETTIVI - FEAGA e FEASR

<b>3 Obiettivi Generali</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;</li> <li>2. Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione;</li> <li>3. Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.</li> </ol>		
<b>9 Obiettivi Specifici</b>	<p style="text-align: center;"><b>ECONOMICI</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza per rafforzare la sicurezza alimentare.</li> <li>2. Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività (ricerca, tecnologia, digitalizzazione).</li> <li>3. Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.</li> </ol>	<p style="text-align: center;"><b>AMBIENTALI E CLIMATICI</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>4. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile.</li> <li>5. Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria.</li> <li>6. Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.</li> </ol>	<p style="text-align: center;"><b>SOCIALI</b></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>7. Attrarre i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale.</li> <li>8. Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale (bioeconomia e la silvicoltura sostenibile).</li> <li>9. Migliorare la risposta dell'agricoltura alle esigenze della società (alimentazione e salute, alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali).</li> </ol>
<b>Obiettivo Trasversale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ammodernamento del settore promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo.</li> </ul>		

## I 9 obiettivi specifici e i tavoli di lavoro





# Capitolo 5. Orientamenti strategici per l'obiettivo cooperazione territoriale europea (CTE - FESR)

## 1. Premessa

### 1.1 Contesto territoriale

L'area di cooperazione – essenzialmente marittima - che vede le cinque province costiere della Toscana tra le aree eleggibili, presenta alcuni elementi distintivi. In particolare<sup>26</sup>:

- un tessuto imprenditoriale fortemente caratterizzato da piccole e medie imprese con una grande presenza di imprese 'micro',
- un tessuto imprenditoriale con vocazione nelle filiere transfrontaliere marittime: nautica, cantieristica navale, turismo innovativo e sostenibile, biotecnologie "blu" e "verdi", energie rinnovabili "blu" e "verdi",
- un'elevata «vulnerabilità» rispetto ai rischi ambientali, in particolare, in relazione alle alluvioni, all'erosione costiera e agli incendi,
- un intenso traffico marittimo (trasporto persone e merci ) e un elevato numero di incidenti in mare che si ripercuote sulla sicurezza delle persone (passeggeri, lavoratori) e dell'ambiente,
- un importante patrimonio naturale e culturale; elevati "valori" naturali legati alla biodiversità e al paesaggio con numerosi siti classificati nella Rete Natura 2000,
- una debole connessione tra i principali nodi dello spazio di cooperazione (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e reti stradali) e le reti TE; una interoperabilità delle connessioni multimodali transfrontaliere da sviluppare maggiormente,
- una scarsa presenza di servizi transfrontalieri di accompagnamento ai lavoratori al fine di aumentare e migliorare l'occupazione e la mobilità.

### 1.2 Elementi di indirizzo e vincoli

Benché le proposte contenute nei paragrafi successivi debbano essere riviste/integrate alla luce del Maritime Orientation Paper<sup>27</sup> (MOP) della Commissione di prossima uscita un primo esercizio di identificazione delle potenziali priorità è stato comunque possibile sulla base delle proposte di Regolamento Generale e di Regolamento dedicato ai programmi Interreg (obiettivo Cooperazione Territoriale)<sup>28</sup>. L'analisi ha inoltre tenuto conto dei due Country Report<sup>29</sup> (per gli Stati Membri Italia e Francia) già pubblicati dalla Commissione e dei Rapporti di valutazione del Programma ad oggi disponibili.

---

<sup>26</sup> L'elenco presenta in estrema sintesi alcuni dei tratti peculiari dell'area di cooperazione, lasciando fuori le caratteristiche più generali della Toscana già presenti nei Capitoli riferiti agli altri fondi.

<sup>27</sup> Tale Documento, di prossima pubblicazione, conterrà la strategia europea per l'area del Mediterraneo.

<sup>28</sup> Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno {SEC(2018) 268 final}

<sup>29</sup> Relazione per paese relativa all'Italia 2019 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici. {COM(2019) 150 final} / Relazione per paese relativa alla Francia 2019 comprensiva dell'esame approfondito sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici. {COM(2019) 150 final}

Si sottolinea altresì che la proposta di programma dovrà essere negoziata con le autorità degli altri quattro territori partecipanti al Programma di concerto con i due Stati Membri. A tale proposito si ricorda che le aree ad oggi eleggibili (salvo integrazioni di aree geografiche che potrebbero essere richieste dai due Stati Membri) sono:

- Per l'Italia:
  - o gli interi territori della Liguria e la Sardegna (per l'Italia)
  - o i 5 nuts 3 costieri di Grosseto, Livorno, Pisa, Lucca, Massa Carrara per la Toscana
- Per la Francia:
  - o l'intero territorio della Corsica
  - o i 2 nuts 3 delle Alpi Marittime e del Var per la regione Sud Paca

Non ultimo si evidenzia che i potenziali interventi sono stati identificati per tutti e 5 gli Obiettivi Strategici previsti nella nuova programmazione. Anche questa scelta dovrà essere rivalutata in virtù della dotazione finanziaria del programma ancora in via di definizione

L'analisi che segue evidenzia:

- i principali cambiamenti proposti dalla programmazione 2021-2027,
- gli elementi di continuità/coerenza tra gli obiettivi e le azioni della programmazione 2014-2020 e la programmazione 2021-2027 e
- le potenziali priorità per la programmazione 2021-2027.

Le proposte di regolamento per la programmazione 2021-2027 per i vari Fondi individuano **cinque grandi Obiettivi Strategici**:

<b>Obiettivo Strategico 1</b>	<b>Un'Europa più intelligente</b> , attraverso una trasformazione economica innovativa ed intelligente
<b>Obiettivo Strategico 2</b>	<b>Un'Europa più verde</b> , con un sostegno alla transizione energetica, investimenti green e blu, economia circolare, adattamento ai cambiamenti climatici e prevenzione
<b>Obiettivo Strategico 3</b>	<b>Un'Europa più connessa</b> , attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività delle TIC
<b>Obiettivo Strategico 4</b>	<b>Un'Europa più sociale</b> , attraverso il pilastro europeo dei diritti sociali
<b>Obiettivo Strategico 5</b>	<b>Un'Europa più vicina ai cittadini</b> , per lo sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali

Per quanto riguarda il FESR, all'interno dei 5 Obiettivi Strategici (OS) sono stati identificati 21 Obiettivi Specifici (os), oltre ad un obiettivo specifico dedicato ai soli Programmi di cooperazione territoriale denominato "Una migliore gestione dell'Interreg". Per tali Programmi il Regolamento Interreg prevede inoltre modalità di intervento specifiche in relazione al potenziamento dell'efficacia dei mercati del lavoro per l'accesso a un'occupazione di qualità a livello transfrontaliero e al miglioramento della qualità dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente in un'ottica transfrontaliera.

Da un punto di vista degli **elementi d'indirizzo** e dei **vincoli** contenuti nelle proposte di Regolamento emergono:

- la concentrazione tematica a livello di singolo Programma di Cooperazione: almeno il 60% su 3 Obiettivi Strategici (FESR CTE),
- un ulteriore 15% delle dotazioni destinate alle priorità diverse dall'assistenza tecnica assegnato all'obiettivo specifico dell'Interreg "Una migliore gestione dell'Interreg" o "Un'Europa più sicura",
- una riduzione del budget complessivo destinato all'obiettivo Cooperazione Territoriale Europea,
- un massimale del tasso di co-finanziamento Fesr (70%),
- obiettivi specifici Interreg per una *migliore governance* e una *Europa più sicura*,
- una quota di fondi da destinare a *piccoli progetti*,
- un approccio territoriale flessibile, attraverso la definizione di aree funzionali che potranno consentire di svolgere attività al di fuori dell'area di programma con partner residenti nell'area o al di fuori della stessa,
- una maggiore integrazione della cooperazione transfrontaliera con la cooperazione transnazionale e con le Iniziative della Commissione come West Med,
- il mantenimento al 6% della dotazione dell'Assistenza tecnica per i Programmi CTE.

## **2. Identificazione delle potenziali priorità del Programma Marittimo per Obiettivo Strategico**

### **Obiettivo Strategico 1 "Un'Europa + intelligente". Un'Europa più intelligente: trasformazione economica innovativa e intelligente**

Il contributo all'OS 1 da parte dei progetti di cooperazione territoriale sviluppati nel 2014-2020 è riferibile all'Asse 1, Obiettivo Tematico (OT) 3. In particolare, vi è un contributo dell'attuale programmazione all'Obiettivo Specifico 3 (os 3) della programmazione 2021-2027 "Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI" della programmazione 2021-2027.

Gli interventi realizzati o in corso di realizzazione nell'ambito della programmazione 14-20 sono diretti a migliorare il posizionamento delle PMI<sup>30</sup> nei mercati transfrontalieri e nel Mediterraneo in generale, promuovendo l'internazionalizzazione attraverso una serie di strumenti quali:

---

<sup>30</sup> Ricordiamo che le imprese partecipanti ai progetti appartengono alle filiere transfrontaliere della nautica e cantieristica navale, del turismo innovativo e sostenibile, delle biotecnologie 'blu e verdi', delle energie rinnovabili 'blu e verdi'.

- la creazione di reti transfrontaliere di servizi qualificati alle imprese nuove ed esistenti dell'area di cooperazione,
- la creazione di reti di imprese e/o adesione a reti di cooperazione e cluster interregionali,
- il sostegno alle imprese (nuove ed esistenti) per l'acquisizione di servizi di supporto al business in un'ottica di maggiore internazionalizzazione,
- il supporto allo sviluppo di strategie e piani di miglioramento per migliorare della competitività internazionale
- il supporto per il miglioramento e la promozione dell'offerta turistica innovativa e sostenibile al fine di aumentare il numero di arrivi turistici anche nelle aree interne.

Rispetto ad altri obiettivi specifici dell'OS 1 si segnala che il Programma non ha maturato esperienze nei seguenti campi: "Rafforzamento delle capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate" (os1); "Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione (os2); "Sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità" (os4).

Per quanto riguarda, invece, l'*Iniziativa West Med* dell'UE, gli interventi realizzati nella programmazione 2014-2020 mostrano elevati livelli di coerenza con le priorità 2.2 "Sviluppo di cluster marittimi" e 2.4 "Consumo e produzione sostenibili". Tali priorità, similmente alle azioni del PC marittimo, sono volte a: i) sostenere le medie, le piccole e le microimprese dell'economia blu e promuovere una rete efficace di cluster marittimi; ii) attuare modelli e pratiche di consumo e produzione sostenibili e sviluppare nuovi prodotti e servizi turistici tematici.

Gli interventi/azioni del programma 14-20 sono ancora attuali rispetto alle esigenze individuate dalla Commissione per l'Italia e per la Francia. In particolare nei due *Country report* più volte citati si evidenziano le necessità di promuovere l'imprenditorialità, le competenze manageriali, la capacità di innovazione, l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

#### ***Rilettura delle azioni 2014-2020 in termini di bisogni e le tipologie di intervento del 2021-2027***

*OS1/os3 "Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI".*

#### **Le tipologie d'intervento attivabili si dovrebbero concentrare:**

- sulla creazione e/o consolidamento di una rete transfrontaliera tra soggetti specializzati nei servizi per l'incubazione alle "nuove imprese" e alle "nuove imprese innovative", finalizzata alla "messa a sistema" di servizi congiunti,
- sulla promozione e diffusione della conoscenza dei servizi messi a disposizione dalla rete transfrontaliera creata,
- sulle attività di scouting finalizzata a promuovere e sostenere le migliori "business ideas",

- sul sostegno all'incubazione agli spin a spin-off, spin-out e start-up,
- sull'individuazione del/dei prodotti turistici sostenibili da promuovere e commercializzare in modo congiunto,
- sulla fattibilità tecnica, economica e gestionale dell'integrazione tra i sistemi di promozione/commercializzazione.

**Obiettivo Strategico 2 “Un’Europa + verde”. Un’Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un’energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell’economia circolare, dell’adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.**

Il contributo all’Obiettivo Strategico 2 da parte dei progetti di cooperazione territoriale sviluppati nel 2014-2020 è riferibile all’Asse II. In particolare vi è un contributo dell’attuale programmazione agli Obiettivi Specifici della programmazione 2021 – 2027 (os4) *“Promuovere l’adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi”* e (os) 6 *“Misure per la protezione della natura e della biodiversità, infrastrutture verdi”*.

Gli interventi realizzati o in corso di realizzazione nell’ambito della programmazione 14-20 hanno permesso di affrontare in maniera congiunta i rischi ambientali e le minacce comuni all’area di cooperazione di origine naturale e/o antropica che, per definizione, travalicano i confini geografici e amministrativi. Gli interventi, in particolare, hanno consentito di individuare e sviluppare misure per migliorare la capacità delle istituzioni pubbliche di adattarsi ai cambiamenti climatici e prevenire e gestire i rischi da: a) alluvioni, b) incendi, c) erosione costiera. Sono inoltre stati finanziati interventi rivolti ad aumentare la sicurezza marittima, come per esempio: i) azioni di sensibilizzazione e protezione civile; ii) misure per la riduzione dell’insabbiamento nei porti; iii) interventi di rafforzamento della sicurezza della navigazione e gestione delle emergenze in mare, iv) interventi per il monitoraggio del trasporto delle merci pericolose. Il programma ha infine supportato misure per la protezione della biodiversità soprattutto con azioni di governance per la gestione delle aree marine protette. Per questo specifico ambito, si dovrà valutare (anche alla luce del MOP) se tali azioni possano essere meglio inquadrare nell’os 4 oppure nell’os 6.

Dall’altra parte, nel 14-20 sono state sviluppate alcune azioni che potrebbero essere ritenute coerenti con i temi toccati da altri obiettivi specifici quali: *“Promuovere misure di efficienza energetica”* (os1); *“Promuovere le energie rinnovabili”* (os2); *“Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale”* (os3). Viceversa, l’attuale Programma ha promosso in maniera solo parziale azioni coerenti con gli os5 *“Promuovere la gestione sostenibile dell’acqua”* e os6 *“Promuovere la transizione verso un’economia circolare”*.

Per quanto riguarda *l’iniziativa West Med* gli interventi realizzati nella programmazione 2014-2020 sono pienamente coerenti con la priorità 1.2 *“Sicurezza marittima e lotta all’inquinamento marino”*. Sia il programma che la iniziativa sono infatti orientati a incoraggiare la condivisione dei dati sul traffico marittimo e a contrastare l’inquinamento marino derivante da incidenti in mare. Le azioni della programmazione 2014-2020 sono inoltre coerenti con la priorità 3.3 *“Biodiversità e conservazione degli habitat marini”* che riguarda l’inquinamento marino e la salvaguardia del funzionamento degli ecosistemi marini.

#### ***Rilettura delle azioni 2014-2020 in termini di bisogni e le tipologie di intervento del 2021-2027***

Gli interventi/azioni del Programma 2014-2020 risultano ancora attuali rispetto alla necessità di prevenire e gestire i rischi naturali. In particolare nei due *Country Report* citati si

evidenziano le necessità di promuovere misure di adattamento ai cambiamenti climatici per rafforzare la prevenzione e la gestione dei rischi naturali comprese le azioni di sensibilizzazione, di protezione civile e i sistemi e le infrastrutture di gestione delle catastrofi, relativamente a specifici rischi quali inondazioni, incendi ed altri quali tempeste e siccità. Si evidenziano inoltre necessità di intervento relativamente a misure di prevenzione e gestione dei rischi naturali non connessi al clima (ad es. terremoti) e dei rischi collegati alle attività umane (ad es. incidenti tecnologici).

*OS2/os4 “Promuovere l’adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi”*

**Le tipologie d’intervento attivabili si dovrebbero concentrare:**

- su alcuni rischi specifici (idraulico, idrogeologico, siccità, incendi, erosione costiera, sicurezza della navigazione e azioni di prevenzione dell’inquinamento marino) con **azioni di governance** (che consentano di applicare misure di intervento condivise e congiunte nell’area di cooperazione),
- sul finanziamento di **infrastrutture** necessarie per la prevenzione dei rischi (sia investimenti strutturali per il rafforzamento delle reti di monitoraggio che interventi pilota utili ad esempio per azioni contro l’erosione costiera, alluvioni, siccità).
- su azioni per la conservazione e preservazione della biodiversità marittima quali, per esempio, le misure di prevenzione e mitigazione dell’inquinamento da plastiche,
- sulla creazione di sistemi comuni di monitoraggio contro l’insabbiamento dei porti.

Per quanto riguarda gli ultimi due punti sarà necessario verificare la necessità di attivare anche l’os 6 *Misure per la protezione della natura e della biodiversità, infrastrutture verdi*”. Ciò sarà possibile alla luce delle previsioni contenute nei MOP.

### **Obiettivo Strategico 3 “Un’Europa + connessa”. Un’Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC**

Il contributo all’OS 3 da parte dei progetti di cooperazione territoriale sviluppati nel 2014-2020 è riferibile all’Asse 3, Obiettivo Tematico 7. In particolare, vi è un contributo dell’attuale programmazione agli Obiettivi Specifici della programmazione 2014-2020 (os3): “Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l’accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera” e 2 (os2) “Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile”.

Gli interventi di cooperazione realizzati o in corso di realizzazione, infatti, consentono di affrontare e gestire in maniera congiunta i problemi di accessibilità dei territori e la sostenibilità delle attività portuali.

In particolare, gli interventi sono concentrati: a) sul miglioramento del collegamento dei nodi secondari e terziari dell’area di cooperazione alle reti TEN-T, attraverso lo sviluppo/rafforzamento di sistemi di trasporto multimodale e la creazione/consolidamento d’infrastrutture e servizi intelligenti; b) sulla mobilità intermodale attraverso servizi intelligenti; c) sulla riduzione dell’inquinamento acustico attraverso azioni finalizzate alla regolazione dei traffici terrestri, tramite strumenti ITS e investimenti nei porti e nelle piattaforme collegate; d) sul miglioramento della qualità dell’aria (in particolare, CO<sub>2</sub> e zolfo) promuovendo studi, piani e azioni pilota per l’incentivo dell’utilizzo di carburanti meno inquinanti, la costruzione di impianti, stazioni di stoccaggio e rifornimento di GNL nei porti commerciali.

Viceversa, nel periodo di programmazione 2014-2020 non si rilevano interventi del tutto coerenti con altri obiettivi specifici, quali: “Rafforzare la connettività digitale” (os1); “Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile” (os4).

Per quanto riguarda, invece, l’iniziativa West Med, gli interventi realizzati nell’ambito dell’OT 7 sono coerenti con la priorità 2.4 “Consumo e produzione sostenibili”. Sia le azioni del programma che la priorità West Med sono finalizzate a promuovere il trasporto marittimo ecologico attraverso: i) l’impiego di carburanti puliti e tecnologie innovative; ii) l’ottimizzazione delle infrastrutture portuali; iii) l’integrazione multimodale ottenuta tramite la digitalizzazione e la semplificazione delle procedure.

#### **Rilettura delle azioni 2014-2020 in termini di bisogni e le tipologie di intervento del 2021-2027**

Vi sono elementi di complementarietà della cooperazione marittima rispetto ai bisogni individuati dai country report nei quali viene manifestata la necessità di investire nel sistema ferroviario per quanto riguarda l’Italia e sui sistemi di trasporto, specie intermodali, delle regioni ultraperiferiche per quanto riguarda la Francia. Si tratta di ambiti (il sistema ferroviario) e luoghi d’intervento (regioni ultraperiferiche) complementari ma non direttamente contemplati dall’attuale Programma di Cooperazione. In questo specifico caso sarà necessario verificare le previsioni previste nei MOP.

*OS3/os3 “Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera”*

**Le tipologie d'intervento attivabili si dovrebbero concentrare:**

- su azioni finalizzate allo sviluppo di sistemi di trasporto multimodali per migliorare la connessione dei nodi secondari e terziari dell'area di cooperazione alle reti TEN-T,
- su investimenti per infrastrutture e servizi dei nodi portuali e realizzazione di piattaforme integrate ICT con servizi intelligenti,
- su azioni per la realizzazione di un servizio intelligente ICT per la mobilità intermodale transfrontaliera dei passeggeri,
- su azioni per migliorare la sostenibilità dei porti quali ad esempio misure per incentivarne l'utilizzo delle banchine elettrificate nei porti al fine di migliorare la qualità dell'aria contenere le emissioni in atmosfera e l'inquinamento acustico prodotto dalle navi all'ormeggio.

Sugli ultimi due punti sarà necessario verificare la necessità di attivare anche l'os2 *“Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile”*. Ciò sarà possibile alla luce delle previsioni contenute nei MOP.

#### **Obiettivo Strategico 4 “Un’Europa + sociale”. Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali.**

Il contributo all’OS 4 da parte dei progetti di cooperazione territoriale sviluppati nel 2014-2020 è riferibile all’Asse 4, Obiettivo Tematico 8. In particolare, vi è un contributo dell’attuale programmazione all’Obiettivo Specifico 2 (os2) della programmazione 2021-2027: *“Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture”*.

Gli interventi del Programma, realizzati o in corso di realizzazione, sono infatti volti a promuovere e rafforzare: i) i servizi di tutoring e coaching forniti dalle istituzioni preposte; ii) i servizi per l’impiego; iii) l’accompagnamento all’outplacement, al management buy out, agli spin off; iv) la formazione congiunta nelle filiere transfrontaliere; v) la promozione della mobilità transfrontaliera per migliorare le competenze degli studenti attraverso esperienze lavorative transfrontaliere.

Non si rilevano elementi di coerenza con gli obiettivi specifici: (os) 1 “Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali”, perché nel 2014-2020 non sono stati finanziati interventi a supporto delle infrastrutture sociali; (os) 3 “Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali” perché non sono state attivate azioni rivolte specificamente a questi soggetti”; (os) 4 “Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base” perché nel 2014-2020 non sono stati previsti interventi riguardanti l’assistenza sanitaria.

Per quanto riguarda l’iniziativa West Med, gli interventi realizzati nella programmazione 2014-2020 sono fortemente coerenti con la priorità 2.3 *“Sviluppo e circolazione delle competenze”*. Sia le azioni del programma che le priorità West Med prevedono infatti il supporto alla realizzazione di reti tra istituzioni, enti di formazione ed imprese per creare occupazione, incrementare le competenze nel settore marittimo e della crescita blu, incrementare la mobilità degli studenti. Ulteriori elementi di coerenza sono riscontrabili con la priorità 2.2 *“Sviluppo di cluster marini”* in quanto entrambe sono rivolte allo sviluppo di servizi per la creazione di occupazione attraverso il supporto alle nuove imprese.

#### **Rilettura delle azioni 2014-2020 in termini di bisogni e le tipologie di intervento del 2021-2027**

Gli interventi/azioni del Programma 2014-2020 risultano appropriati rispetto ai fabbisogni riportati nei Country Report di Italia e Francia. Gli stessi risultano coerenti con le necessità, rilevate per entrambi gli stati, di migliorare le competenze e la riqualificazione professionale, anche tramite il supporto alla mobilità e i sistemi di istruzione e formazione professionale, anche rafforzando l'apprendimento basato sul lavoro.

*OS4/os2 “Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture”*.

**Le tipologie d'intervento attivabili si dovrebbero concentrare:**

- sul sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese,
- su misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le competenze necessarie e per garantire assistenza e sostegno tempestivi e mirati,
- sul sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali,
- sul sostegno alla mobilità (transfrontaliera) dei lavoratori e degli studenti,
- sul sostegno all'incontro della domanda e dell'offerta a livello di area di cooperazione.

**Obiettivo Strategico 5 ‘un’Europa + vicina ai cittadini’. Un’Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali**

Il contributo all’OS 5 da parte dei progetti di cooperazione territoriale sviluppati nel 2014-2020 è riferibile all’Asse 2, OT 6. In particolare, vi è un contributo dell’attuale programmazione all’os 2 della programmazione 2021 - 2020 *“Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l’altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo”*.

Gli interventi finanziati in questo ambito mirano infatti a promuovere lo sviluppo sostenibile e integrato delle zone rurali e costiere, attraverso: i) la realizzazione di azioni di conservazione, protezione, gestione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale (anche attraverso lo sviluppo di reti di siti naturali e culturali); ii) azioni per la messa in rete del patrimonio storico e naturale delle piccole isole; iii) azioni per migliorare lo smaltimento dei rifiuti e dei reflui nei porti; iv) azioni per la valorizzazione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, rurali ed ambientali come individuate nei Progetti di Paesaggio in attuazione degli obiettivi di qualità del Piano Paesaggistico regionale.

Gli interventi sostenuti nell’ambito dell’OT 6 sono coerenti con l’os 2 *“Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo”* previsto per la programmazione 21-27. Viceversa, sono meno coerenti con l’os 1 *“Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane”* perché le azioni promosse non intervengono esclusivamente nelle aree urbane.

Per quanto riguarda *l’iniziativa West Med*, gli interventi realizzati nell’ambito dell’OT 6 sono pienamente coerenti con la priorità 3.3 *‘Biodiversità e conservazione degli habitat marini’* volta a sostenere la gestione degli alieni invasivi e delle aree marine protette, ridurre i rifiuti marini e migliorare la gestione dei reflui.

Rilettura delle azioni 2014-2020 in termini di bisogni e le tipologie di intervento del 2021-2027

Gli interventi/azioni del Programma 2014-2020 risultano ancora appropriati rispetto ai fabbisogni riportati nei Country Report di Italia e Francia. Gli interventi del programma 14-20, infatti, sono coerenti con la priorità definita per l’Italia di promuovere il patrimonio culturale anche tramite la cooperazione territoriale e con la priorità francese di attivare strategie integrate per migliorare la gestione del patrimonio naturale.

*OS5/os2 “Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l’altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo”*.

**Le tipologie d’intervento attivabili si dovrebbero concentrare:**

- sul sostegno ad investimenti per proteggere e sviluppare il patrimonio culturale, naturale e dell'ecoturismo nel quadro di una strategia integrata e sviluppando piani congiunti di intervento per l'area di cooperazione,
- sul sostegno agli investimenti per il recupero e la valorizzazione degli aspetti paesaggistici in attuazione dei Progetti di Territorio regionale quali i Progetti di Paesaggio, di cui al PIT PPR,
- sulla riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici.